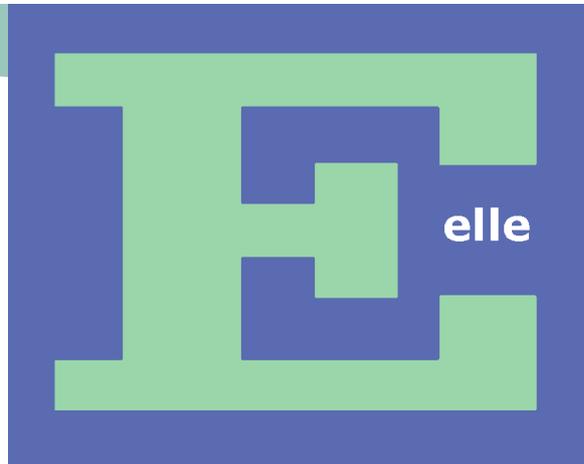




INDICATORI STATISTICI
DELL'ECONOMIA e DEL LAVORO
ISSN 1591-5107





INDICATORI STATISTICI DELL'ECONOMIA e DEL LAVORO

ISSN 1591-5107

INDICE

1. POPOLAZIONE
2. VARIABILI MACROECONOMICHE
3. OCCUPAZIONE
4. IMPRESE E TERRITORIO
5. AGROALIMENTARE
6. METALMECCANICO
7. CERAMICO
8. TESSILE ABBIGLIAMENTO
9. BIOMEDICALE
10. COSTRUZIONI
11. COMMERCIO E SERVIZI
12. TURISMO

NOTE METODOLOGICHE

ANNO XXXVIII – N. 76 – ottobre 2020

Bollettino di informazioni economiche e del lavoro
a cura della
PROVINCIA DI MODENA
e della CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

Direttore responsabile:
Stefano Bellei

Capi redattori:
Stefano Bellei
Ferruccio Masetti

Comitato di redazione:
Maura Monari, Marco Taddia,
Massimiliano Vigarani

Distribuzione gratuita
Disponibile on-line all'indirizzo:
www.mo.camcom.it/informazione-economica/e-elle

*Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Modena al
n. 724 in data 30/06/1983*

Provincia di Modena - Servizio Statistico e Osservatorio
Economico - Sociale: capp. 1, 3, 12
Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena:
capp. 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

POPOLAZIONE

Al 1 gennaio 2019, la popolazione residente in provincia di Modena ammonta a 705.393 unità, con un incremento di oltre 17 mila unità rispetto al 2009 (+17.107 residenti, +2,5%). La popolazione provinciale modenese rappresenta il 15,8% della popolazione regionale e l'1,2% di quella nazionale.

L'analisi rispetto al 2018 evidenzia, dal punto di vista numerico, un incremento di 3.497 residenti (+0,5%) confermando, dopo le contrazioni rilevate nel triennio precedente, la dinamica positiva registrata dalla variazione 2018/2017.

La crisi economica e il terremoto del maggio 2012, che ha colpito alcuni comuni della pianura modenese, hanno infatti prodotto effetti sulle capacità attrattive che solitamente il sistema economico-produttivo e sociale modenese ha esercitato nel passato.

L'immigrazione italiana e straniera, che costituisce la principale fonte di incremento demografico, subisce una progressiva decelerazione, dovuta alla contrazione della mobilità italiana in ingresso, ma soprattutto correlata, nell'ultimo periodo, al rallentamento delle dinamiche afferenti alla componente straniera. Il quadro demografico rilevato al primo gennaio 2019 evidenzia che il 77% della popolazione modenese complessiva risiede nell'area metropolitana (542.921 residenti). In tale area si trovano quasi tutti i comuni della provincia che superano i 20.000 abitanti: Modena, Carpi, Sassuolo, Formigine, Castelfranco Emilia e Vignola. L'analisi di medio-lungo periodo (2019-2009) evidenzia un incremento della popolazione residente nell'Area metropolitana di poco inferiore alle 28mila unità (+4,0%). Oltre agli incrementi assoluti consistenti registrati nei centri maggiori si possono notare variazioni positive significative in altri comuni, nei quali, contribuiscono ad attrarre nuova popolazione, il minore costo della vita, la maggiore accessibilità al mercato abitativo e la disponibilità di alloggi, la vicinanza ai centri

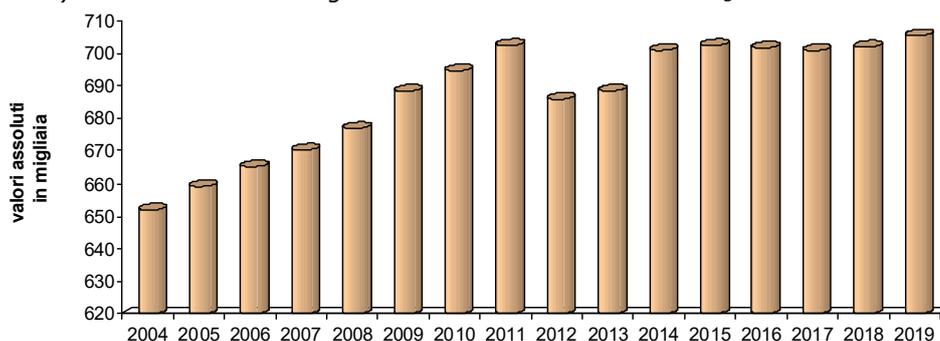
urbani maggiori ed alle principali vie di comunicazione.

Concentrando l'analisi al breve periodo, nel complesso la popolazione residente nell'area metropolitana è incrementata di 3.127 unità (+0,6%) rispetto all'1.1.2018.

La numerosità dei residenti nei comuni della bassa pianura (94.528 unità al 1 gennaio 2019), i più colpiti dagli eventi tellurici del maggio 2012, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a gennaio 2018 (-6 unità). Nel decennio 2019-2009 tale contingente è decrementato del 2,9% (-2.840 unità).

Nel corso del 2018, la zona collinare-montana, che registra 67.944 residenti a inizio 2019, ha visto incrementare numericamente la propria popolazione di 376 unità (-775 unità rispetto al dato registrato 10 anni prima). A livello del singolo comune, la vicinanza all'area metropolitana sembra rappresentare il fattore discriminante che determina un andamento demografico positivo.

Graf. 1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI MODENA - (al 1 gennaio degli anni 2004-2019). Valori assoluti in migliaia. *Fonte: Provincia di Modena - Anagrafi comunali e Istat*



Tab. 1.1

POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE, N. MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA, INCIDENZA % DEGLI STRANIERI RESIDENTI SULLA POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA AL 1 gennaio 2019. Variazioni % della popolazione rispetto ai dati del 1 gennaio 2009 e 2018.

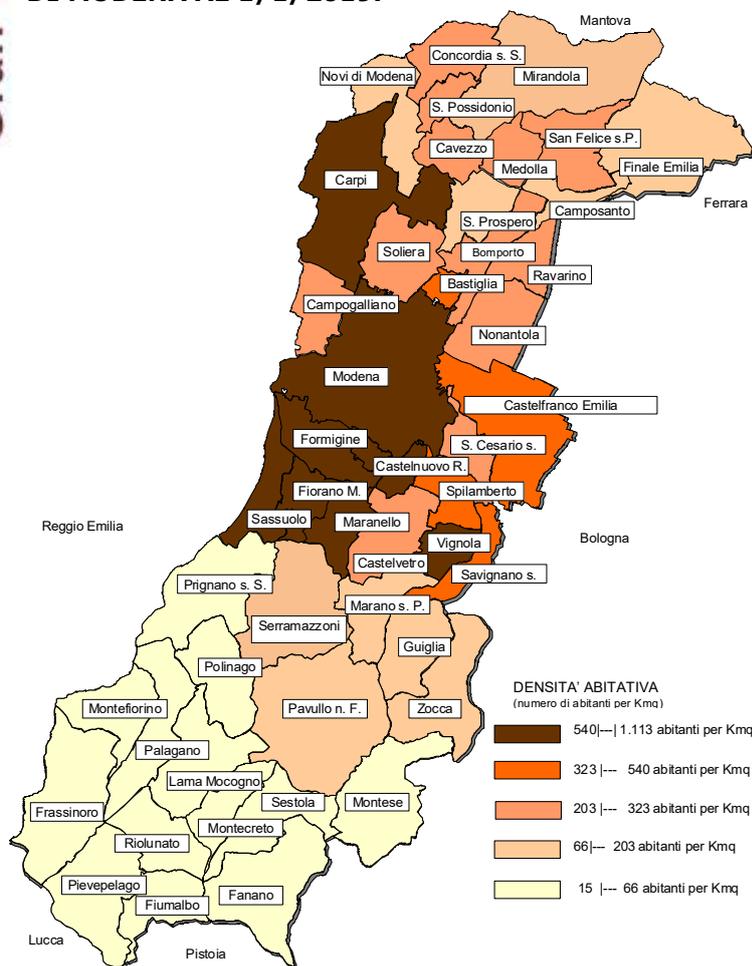
Comuni della provincia di Modena	Popolazione All'1.1.2019	Var. % 1.1.19/1.1.09	Var. % 1.1.19/1.1.18	% sulla popolazione totale	N. Famiglie	N. medio componenti	% stranieri sulla popolazione residente
Bastiglia	4.263	6,3	0,7	0,6	1.755	2,28	13,5
Bomporto	10.189	8,2	0,2	1,4	4.122	2,46	10,1
Campogalliano	8.802	5,1	-0,1	1,2	3.679	2,38	12,3
Camposanto	3.172	-1,2	-0,6	0,4	1.239	2,55	17,2
Carpi	71.836	6,9	1,0	10,2	30.529	2,34	14,3
Castelfranco Emilia	33.059	8,3	0,5	4,7	13.729	2,39	13,2
Castelnuovo Rangone	15.083	8,1	0,3	2,1	6.099	2,46	12,1
Castelvetro di Modena	11.323	4,6	0,2	1,6	4.577	2,46	12,1
Cavezzo	6.960	-3,7	-1,0	1,0	2.890	2,39	12,3
Concordia sulla Secchia	8.373	-6,9	-0,8	1,2	3.476	2,39	14,0
Fanano	2.950	-5,5	0,1	0,4	1.543	1,89	10,8
Finale Emilia	15.415	-2,8	-1,1	2,2	6.690	2,29	13,3
Fiorano Modenese	17.064	1,3	-0,2	2,4	6.725	2,53	8,0
Fiumalbo	1.222	-6,2	-1,5	0,2	626	1,96	5,6
Formigine	34.559	4,4	0,6	4,9	14.280	2,41	6,7
Frassinoro	1.883	-8,6	0,4	0,3	950	1,93	5,8
Guiglia	3.907	-4,9	-0,1	0,6	1.826	2,12	11,2
Lama Mocogno	2.675	-9,2	-1,2	0,4	1.366	1,96	8,2
Maranello	17.680	5,3	0,5	2,5	7.112	2,47	8,9
Marano sul Panaro	5.264	19,2	1,9	0,7	2.140	2,44	11,7
Medolla	6.256	0,1	0,0	0,9	2.667	2,34	9,3
Mirandola	23.895	-1,1	1,0	3,4	10.272	2,31	14,9
Modena	186.307	2,5	0,6	26,4	84.621	2,18	15,4
Montecreto	937	-3,6	2,1	0,1	478	1,94	10,5
Montefiorino	2.122	-7,3	-1,2	0,3	1.042	2,00	6,5
Montese	3.315	-2,6	-0,3	0,5	1.617	2,03	12,6
Nonantola	16.122	6,7	1,0	2,3	6.668	2,41	10,7
Novi di Modena	10.066	-10,5	-0,4	1,4	4.080	2,46	15,1
Palagano	2.120	-13,7	-1,3	0,3	1.027	2,05	8,6
Pavullo nel Frignano	17.680	3,2	1,8	2,5	7.672	2,29	12,9
Pievepelago	2.327	0,6	0,4	0,3	1.152	2,01	14,2
Polinago	1.618	-9,6	-1,9	0,2	778	2,05	11,3
Prignano sulla Secchia	3.734	0,1	-0,8	0,5	1.594	2,34	5,9
Ravarino	6.173	-2,1	0,7	0,9	2.575	2,39	12,6
Riolunato	692	-10,0	0,6	0,1	358	1,92	6,2
San Cesario sul Panaro	6.513	11,4	0,8	0,9	2.760	2,35	8,8
San Felice sul Panaro	10.862	-0,6	0,6	1,5	4.516	2,39	14,8
San Possidonio	3.552	-7,5	0,2	0,5	1.452	2,44	15,9
San Prospero	5.977	5,8	0,7	0,8	2.535	2,36	11,8
Sassuolo	40.918	-1,4	0,2	5,8	17.315	2,35	13,7
Savignano sul Panaro	9.251	-1,8	1,2	1,3	3.835	2,40	13,9
Serramazzoni	8.430	1,7	1,5	1,2	3.798	2,21	11,4
Sestola	2.485	-5,7	-0,2	0,4	1.379	1,78	8,0
Soliera	15.427	2,1	0,9	2,2	6.383	2,41	9,2
Spilamberto	12.859	7,6	0,7	1,8	5.286	2,42	19,1
Vignola	25.493	5,7	0,7	3,6	10.620	2,39	17,7
Zocca	4.583	-7,8	-0,5	0,6	2.179	2,09	14,0
Aree di sistema							
Bassa pianura	94.528	-2,9	0,0	13,4	39.817	2,36	13,9
Area metropolitana	542.921	4,0	0,6	77,0	232.670	2,32	13,4
Collina e montagna	67.944	-1,1	0,6	9,6	31.525	2,14	11,0
Totale provincia	705.393	2,5	0,5	100,0	304.012	2,30	13,2

Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

1

Graf. 1.2

DENSITÀ ABITATIVA (ab./Kmq) IN PROVINCIA DI MODENA AL 1/1/2019.



L'estensione del territorio provinciale è di 2.688 Kmq, con un numero medio di abitanti per Kmq, a inizio 2019, pari a 262 unità. La densità abitativa maggiore si registra a Vignola (1.113 ab./Kmq), quella più contenuta a Riolunato (15 ab./Kmq), così come negli altri comuni delle zone montane.

Al 1/1/2019 le famiglie residenti ammontano a 304.012 unità (+13.652 unità, +4,7% rispetto al 1.1.2009; +2.448 nuclei, +0,8% rispetto al 1.1.2018) ed hanno una ampiezza media pari a 2,30 componenti (era 2,36 unità a gennaio 2009).

A livello provinciale, durante l'anno 2018, sono state registrate 5.497 nascite (pari a 7,8 eventi ogni mille residenti) e 7.181 decessi (corrispondenti a 10,2 morti ogni mille residenti).

Al termine dell'anno 2018 il saldo naturale (nati - morti) è di segno negativo e pari a -1.684 unità (-1.814 unità nel 2017).

La dimensione effettiva dei movimenti migratori che coinvolgono la provincia di Modena è fornita dalla consistenza del saldo migratorio, indicatore ottenuto dalla differenza fra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche pari a +5.181 iscrizioni anagrafiche nette nel 2018 (tale indicatore era pari a +2.848 nel 2017).

La struttura per età della popolazione modenese è caratterizzata dall'elevata consistenza numerica delle classi centrali di età (età lavorative), le quali raccolgono

Fonte: Provincia di Modena - Anagrafi comunali e Istat

i nati nel periodo del cosiddetto baby-boom e buona parte dei contingenti migratori successivi. Il decremento dei livelli di natalità, verificatosi dalla seconda metà degli anni '70, ha determinato una contrazione dei contingenti relativi alle età più giovani, mentre la ripresa della natalità si osserva nella consistenza delle classi poste alla base della piramide. In generale, la riduzione dei livelli di mortalità, ha contribuito all'incremento dei contingenti di popolazione in età anziana.

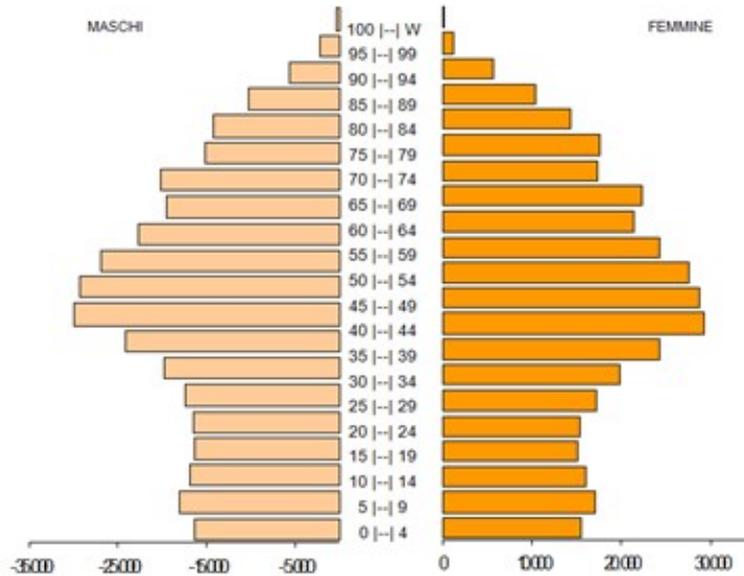
All'inizio del 2019, in provincia di Modena, ci sono 164 persone di 65 anni ed oltre ogni 100 giovani in età inferiore ai 15 anni. L'indice di vecchiaia raggiunge i suoi valori massimi nelle zone collinari-montane, dove si raggiungono punte prossime al 350% (tre/quattro anziani ogni giovane in età inferiore ai 15 anni) e il valore minimo nel comune di Bomperto dove l'indice risulta inferiore al 106%.

POPOLAZIONE

Graf. 1.3

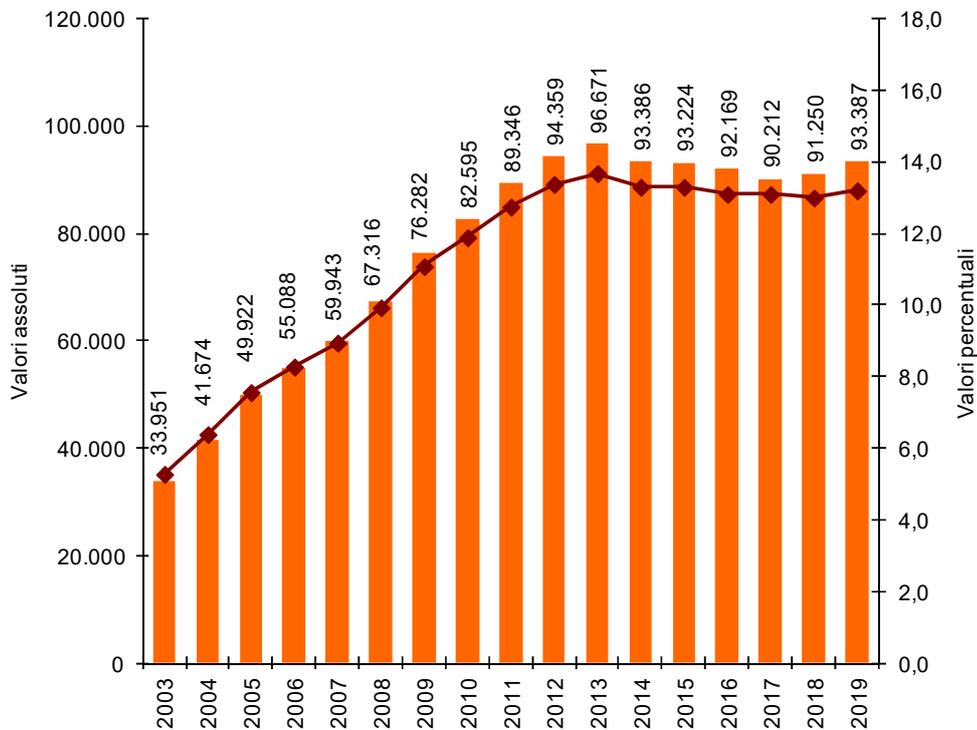
PIRAMIDE DELL'ETÀ - Provincia di Modena (01/01/2019).

Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat



Graf. 1.4

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA AL 1 GENNAIO DEGLI ANNI 2003 - 2019. Valori assoluti e composizioni percentuali.



Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

Tab. 1.2

STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA PER SESSO E CLASSE DI ETÀ', AL 01/01/2019. Valori assoluti e composizioni percentuali.

Classi di età	Stranieri			% sul totale stranieri			% stranieri sul totale popolazione		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
0 - 2	2.300	2.138	4.438	5,1	4,4	4,8	26,0	25,8	25,9
3 - 5	2.165	2.141	4.306	4,8	4,4	4,6	22,9	23,7	23,3
6 - 10	3.322	3.077	6.399	7,4	6,3	6,9	18,4	18,2	18,3
11-13	1.493	1.404	2.897	3,3	2,9	3,1	14,2	14,0	14,1
14 - 18	2.161	1.875	4.036	4,8	3,9	4,3	12,6	11,8	12,2
19 - 29	7.835	6.618	14.453	17,5	13,6	15,5	19,9	18,5	19,2
30 - 49	18.990	20.042	39.032	42,5	41,2	41,8	19,4	20,8	20,1
50 - 64	5.211	8.552	13.763	11,7	17,6	14,7	7,0	11,1	9,1
65 e oltre	1.240	2.823	4.063	2,8	5,8	4,4	1,8	3,1	2,5
Totale	44.717	48.670	93.387	100,0	100,0	100,0	12,9	13,5	13,2

Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

La componente straniera rappresenta una delle principali leve di crescita numerica della popolazione, sia per l'apporto dei flussi migratori che per i più elevati livelli di fecondità. Tale contingente, inoltre, costituisce una parte importante delle Forze di Lavoro attive: aspetto di particolare rilevanza in una realtà produttiva come quella modenese, pur a fronte di un andamento strettamente correlato alla crisi economica mondiale e legata alle articolate conseguenze degli eventi naturali che hanno colpito le province di Modena, di Bologna e di Ferrara nel 2012. Dagli eventi sismici del 2012, infatti, si registra una contrazione numerica del contingente straniero con dinamiche che tornano di segno positivo a partire dal secondo semestre del 2017 (oltre 97.000 residenti a luglio 2012, 90.212 unità a inizio 2017, 91.250 unità al 1 gennaio 2018 e 93.387 residenti a inizio 2019). Il 26% delle nascite complessive registrate in provincia di Modena nel 2018 è riferito alla componente straniera residente (1.426 nati, corrispondenti ad un

tasso generico di natalità pari al 15,5 per mille). La giovane struttura per età, che caratterizza i cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, determina un tasso generico di mortalità che si attesta su livelli contenuti (un decesso ogni mille stranieri residenti). Il saldo migratorio (differenza fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) ammonta a +828 unità nel 2018. Le iscrizioni anagrafiche nette risultavano negative e pari a -371 unità nel 2017. L'analisi della struttura per sesso ed età degli stranieri consente di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale del contingente straniero e permette di descrivere, dal punto di vista demografico, il contributo alla struttura della popolazione provinciale complessiva. Secondo gli schemi migratori classici, gli immigrati stranieri sono costituiti in prevalenza da popolazione giovane o in età centrale 19-49 anni (53.845 individui in provincia di Modena al primo gennaio 2019, il 57,3% degli stranieri). Nel contesto modenese la percentuale di donne supera leggermente quella degli uomini (il 52,1% dei

residenti). Tale dinamica è correlata ai ricongiungimenti familiari (avvenuti soprattutto negli anni che precedono le disposizioni limitative previste dalla Legge N. 189 del 2002 e ai provvedimenti di regolarizzazione delle colf e delle badanti che hanno riguardato, in misura consistente, la componente femminile del flusso migratorio). La presenza straniera, che ricopre mediamente un peso pari al 13,2% della popolazione residente, mostra particolari concentrazioni nelle classi centrali della popolazione; nella classe 30-49 anni di età si collocano 39.032 individui (il 41,8% del totale) pari al 20,1% della corrispondente popolazione residente.

Gli effetti dei più elevati livelli di natalità delle popolazioni straniere immigrate, in particolare di quelle ascrivibili all'area extracomunitaria, sono visibili nella proporzione esistente nelle classi più giovani della popolazione: specificamente, nella classe 0-2 anni, i bambini stranieri corrispondono al 25,9% della corrispondente popolazione residente (è tale contingente a delineare i futuri scenari di presenza che interesseranno progressivamente le successive classi di età). Sono stranieri, inoltre, il 23,3% dei bambini nella classe di età 3-5 anni, il 18,3% nella classe di età 6-10 anni e il 14,1% nella classe di 11-13 anni. Le informazioni anagrafiche raccolte per l'anno 2018, relative alla struttura per sesso e per classe di età dei cittadini stranieri residenti in ciascun ambito comunale, consentono di evidenziare l'incidenza della popolazione straniera minorenni in rapporto al complesso della popolazione straniera residente al primo gennaio 2019. Si rileva pertanto che gli stranieri in età 0-17 anni corrispondono quasi al 23% degli stranieri residenti (21.266 unità): in 15 comuni della provincia, più di uno straniero su 4 è minorenni.

In media, gli stranieri minorenni residenti nei 47 comuni modenesi costituiscono il 18,1% della corrispondente classe di età di residenti complessivi, con punte comunali massime prossime al 30%

Nella provincia di Modena, le famiglie che hanno al loro interno almeno un cittadino straniero al 1 gennaio 2019 sono 41.943 (il 13,8% del

del complesso) e di queste 31.672 nuclei hanno come capofamiglia specificamente un cittadino straniero. Se ne deduce che 10.271 nuclei familiari hanno un intestatario italiano ma al loro interno vi è almeno un cittadino straniero. L'area geografica di provenienza e la cittadinanza rappresentano due delle principali variabili di analisi della componente straniera residente in un determinato territorio.

Il quadro informativo provinciale evidenzia l'elevata consistenza del contingente europeo: 38.563 residenti al primo gennaio 2019, +502 unità, +1,3% rispetto all'1 gennaio 2018. Nel corso dell'ultimo decennio tale contingente è incrementato di quasi 9 mila unità, con una dinamica strettamente correlata alla crescita numerica della comunità rumena (12.189 residenti ad inizio 2019, la comunità più numerosa dopo quella marocchina). Si evidenziano, inoltre, le consistenze della comunità albanese (8.356 unità a inizio 2019, la terza in assoluto nel contesto modenese) e delle comunità moldava e ucraina (rispettivamente 4.872 unità e 4.684 residenti all'1.1.2019). Alla medesima data il contingente africano ammonta a 32.154 unità: +788 residenti, +2,5% rispetto al primo gennaio 2018 (con incremento nel decennio 2009-2019 pari a +1.391 unità, +4,5%).

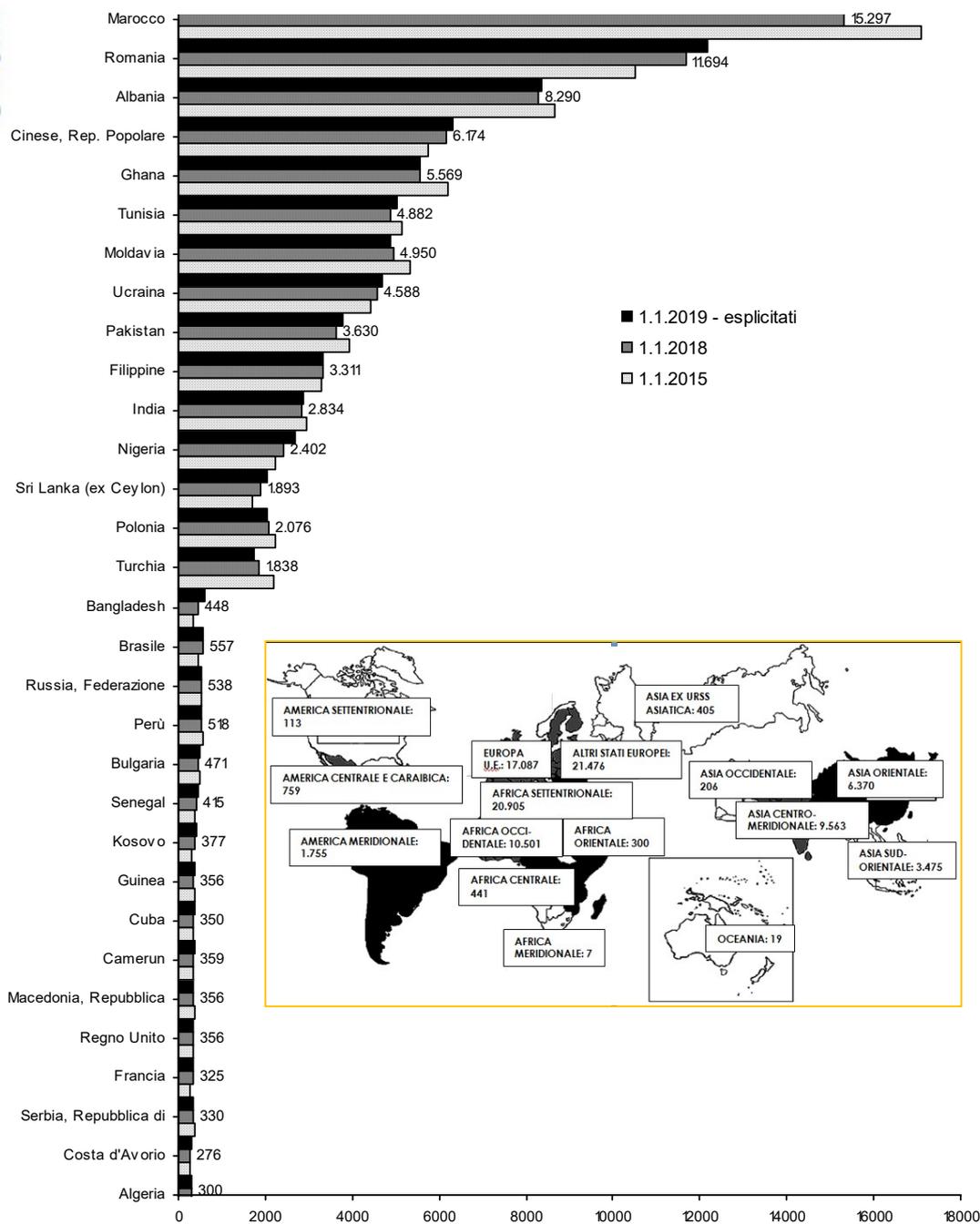
Sono le nazionalità dell'Africa Settentrionale a presentare la consistenza più rilevante con 20.950 individui (a inizio 2009 erano 22.254 residenti). In particolare la comunità più numerosa è quella marocchina (la prima in assoluto per consistenza in provincia di Modena), che all'inizio del 2019 raccoglie

15.286 individui (con una dinamica in contrazione sia nel breve che nel medio periodo di analisi). Sempre al primo gennaio 2019 la comunità tunisina raggiunge le 5.028 unità. A gennaio 2019, l'Africa Occidentale è l'area di provenienza di 10.501 stranieri; da essa trae origine il flusso che rappresenta la quinta nazionalità per consistenza numerica: quella ghanese, che accoglie al suo interno 5.576 individui. I nigeriani (2.691 unità) costituiscono la seconda nazionalità numericamente più rilevante proveniente dall'area. Gli stranieri provenienti dall'Asia ammontano a 20.019 unità (+722 residenti, +3,7% rispetto al 1 gennaio 2018). In particolare, la comunità cinese, appartenente all'area geografica dell'Asia Orientale, ha superato le 6.300 unità e costituisce la 4° nazionalità straniera per numerosità in provincia di Modena. Gli originari dell'Asia Centro-Meridionale (9.563 stranieri) sono in prevalenza: pakistani (3.793 individui), indiani (2.885 individui) e cittadini dello Sri Lanka (2.035 persone). Dalle Filippine, invece, provengono 3.332 individui, che appartengono alla nazionalità più rappresentativa dell'Asia Sud-Orientale.

Gli stranieri provenienti dal continente americano ammontano a 2.627 unità (la metà dei quali brasiliani e peruviani) mentre dall'Oceania provengono 19 residenti in provincia di Modena a inizio 2019.

Graf. 1.5

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA, PER CITTADINANZA - AL 01.01.2019, 2018, 2015 - Valori assoluti



Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

2. VARIABILI MACROECONOMICHE



L'economia italiana è stata trainata, dal 2009 ad oggi, soprattutto dalle esportazioni, in tal modo il Pil ha potuto raggiungere e superare i valori pre-crisi. La domanda interna italiana è rimasta sempre piuttosto debole.

Nel 2019 l'economia mondiale è un po' rallentata (+2,9%) e le conseguenze si sono fatte sentire anche sul Pil italiano, che cresce sola-

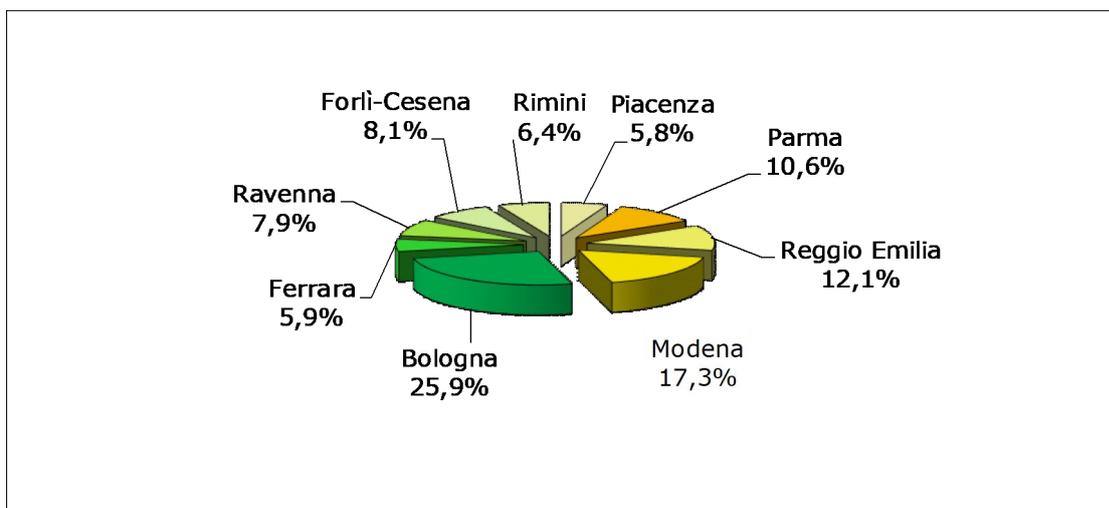
mente dello 0,3%. La domanda interna è diventata addirittura negativa (-0,2%), mentre restano positivi gli investimenti anche se rallentano (+1,4%), in particolare crescono solamente quelli delle costruzioni (+2,5%).

In Emilia-Romagna e in provincia di Modena, territori che hanno una propensione all'export maggiore del resto d'Italia, il sorpasso

dei valori pre-crisi del valore aggiunto è avvenuto un anno prima, tanto che l'incremento del valore aggiunto rispetto al 2009 è pari al 12,5% a Modena e a 9,7% in Emilia-Romagna, mentre nel totale Italia si ferma al +3,4%.

In particolare, nel 2019 il valore aggiunto italiano ammonta a 1.602 miliardi di euro, in aumento dell'1,1% annuale.

Graf. 2.1 – VALORE AGGIUNTO DELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Unioncamere

L'Emilia-Romagna rappresenta il 9,2% del valore aggiunto nazionale e quest'anno registra una crescita pari all'1,3%.

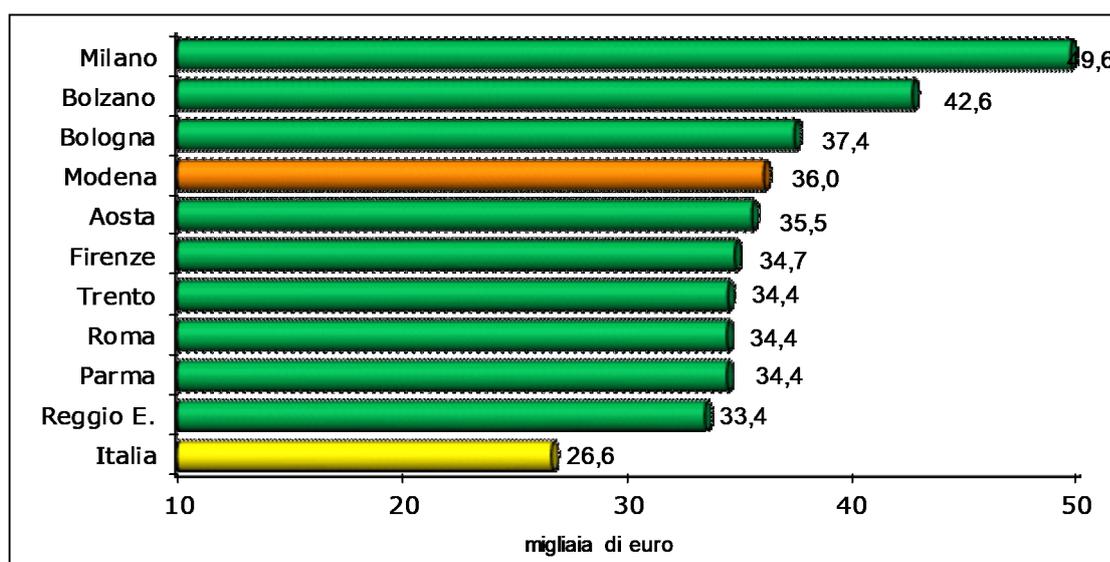
All'interno della re-

gione, la provincia di Modena, con 24.437 miliardi rappresenta il 17,3% del valore aggiunto regionale, seconda dopo Bologna (25,9%). Nel

2019 Modena aumenta dell'1,2%, mentre Bologna del 1,4%.

In regione Forlì registra l'aumento tendenziale maggiore

Graf. 2.2 – VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2019 – PRIME DIECI PROVINCE



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Unioncamere

(+1,8%), mentre Parma quello più basso (+1,0%).

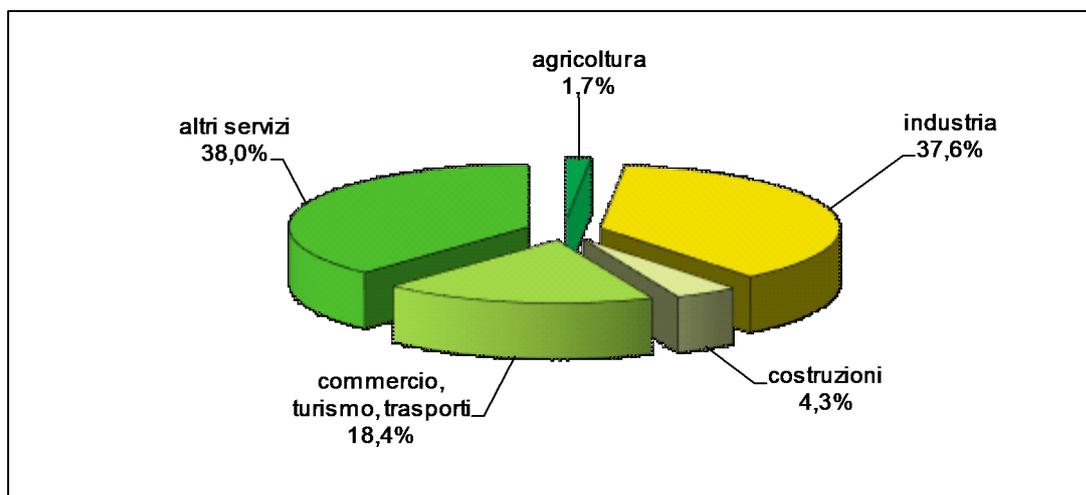
La classifica delle prime dieci province italiane per valore aggiunto pro-capite, vede Modena stabile

al quarto posto, con 36 mila euro per abitante. Milano da sempre è in prima posizione con quasi 50 mila euro e Reggio Emilia al decimo posto con 33 mila euro, in crescita

dell'1,5%. La media italiana è molto inferiore (27 mila euro) e l'ultima provincia d'Italia risulta Vibo Valenzia con 14 mila euro pro-capite.

Il grafico 2.3 mostra

Graf. 2.3 - COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI MODENA - anno 2018 - ultimo dato disponibile



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istituto Tagliacarne

la composizione del valore aggiunto per settori di attività in provincia di Modena nell'anno 2018: la quota maggiore è sempre ad appannaggio dei servizi (56,4%), suddivisi in "commercio turismo e trasporti" (18,4%), in aumento dell'1,4%, e "altri servizi" (38,0%, +1,6%). Segue il

manifatturiero (37,6% del totale) che mostra l'incremento migliore (+4,9%), aumentando così la sua quota sul valore aggiunto totale; le costruzioni hanno un peso molto basso (4,3%), ma quest'anno sono anch'esse positive (+3,9%), mentre l'agricoltura scende dell'1,6% e detiene una quota di valore aggiunto sempre più

bassa (1,7% sul totale).

La tabella 2.1 espone le consistenze dei depositi e degli impieghi calcolate dalla Banca d'Italia sulla base delle rilevazioni presso gli istituti di credito.

Nel 2019 continua l'incremento dei depositi (+8,2%), cioè delle somme che i risparmiatori lascia-

Tab. 2.1- IMPIEGHI E DEPOSITI IN PROVINCIA DI MODENA

Consistenza a fine anno in milioni di euro

	2018	2019	Var. %
Impieghi	24.319	21.064	-13,4%
Depositi	20.316	21.984	+8,2%

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Banca d'Italia

no depositate all'interno delle banche, tale valore era già in aumento da parecchi anni e nel 2019 accelera di nuovo.

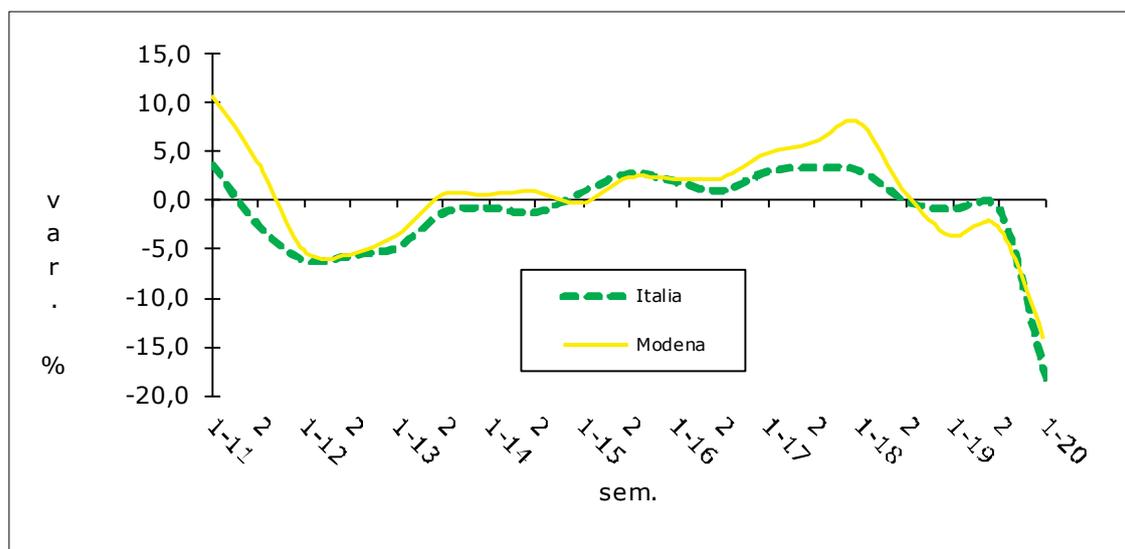
Gli impieghi invece sono le somme prestate dalle banche a imprese e privati e,

al contrario dei depositi, nel 2019 sono in notevole flessione (-13,4%).

La produzione dell'industria manifatturiera nazionale e di quella modenese hanno all'incirca lo stesso andamento

dal 2011 ad oggi, tuttavia gli incrementi modenesi sono spesso maggiori rispetto a quelli nazionali. Il dato nazionale rimane negativo fino al secondo semestre 2014, poi diviene positivo e raggiunge un mas-

Graf. 2.4 - PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI MODENA E TOTALE ITALIA - var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Istat e Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

simo del +3,3% nel secondo semestre del 2017. Invece la provincia di Modena, dopo un periodo negativo dal primo semestre 2012 al primo 2013, diventa positiva e raggiunge un incremento massimo del 7,8% nel primo semestre del 2018.

Nel 2019 già l'andamento cominciava a peggiorare in entrambe le serie, fino

al tracollo del 2020 dovuto alla pandemia.

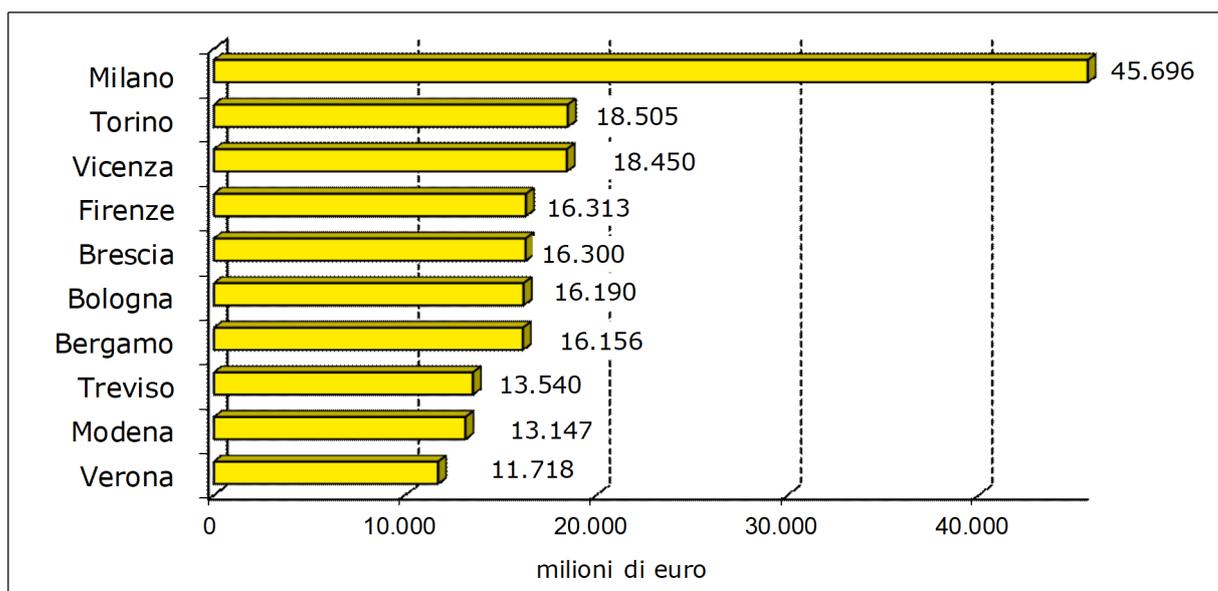
Dopo la pausa del 2016, riprendono abbondantemente le esportazioni italiane nel 2017 (+7,4%) e proseguono bene nel 2018 (+3,3%) e nel 2019 (+2,8%).

Le prime dieci province per valore delle esportazioni hanno una performance leggermente migliore

(+3,6%) e continuando a rappresentare quasi la metà dell'export italiano (39,1%).

Milano è da sempre al primo posto di tale classifica e rivela anche una buona crescita (+4,2%). Modena supera per la prima volta i 13 miliardi di euro di export, ma scende al nono posto dopo Treviso, totalizzando un incre-

Graf. 2.5 – ESPORTAZIONI DELLE PRIME 10 PROVINCE ITALIANE – Anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati provvisori Istat

mento dell'1,5%.

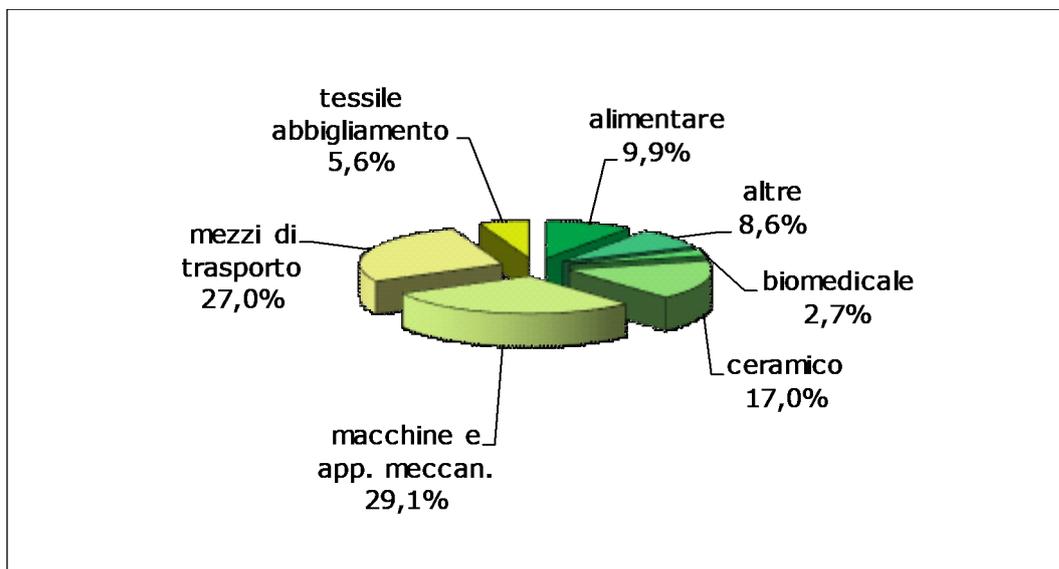
Tra di esse, solamente due province hanno andamento negativo: Torino che scende del 5,0% e Brescia (-3,6%), mentre Firenze e

Bologna hanno una performance davvero positiva, crescendo rispettivamente del 27,5% e dell'11,3%. In questo modo Firenze guadagna ben 5 posizioni nella classifi-

ca.

Più nel dettaglio, l'analisi delle esportazioni della provincia di Modena per settori di attività sono distribuite come nel grafico 2.6: la quota

Graf. 2.6 - ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MODENA PER SETTORI DI ATTIVITA' - anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

più consistente è data dal settore macchine e apparecchi meccanici, con 3.828 milioni di euro, pari al 29,1% del totale, pressoché stabile rispetto al 2018 (+0,2%). Al secondo posto con 3.555 milioni di euro, equivalenti al 27,0% del totale export, vi sono i mezzi di trasporto, che quest'anno, con una crescita del 6,3% vedono incrementare la loro quota.

La ceramica, dopo cinque anni di sensibili incrementi, mostra due annualità con risultato ne-

gativo (-2,9% e -1,0%), tuttavia la sua quota sull'export modenese rimane notevole (17,0%).

A sorpresa, dopo tanti anni di export in diminuzione, il tessile abbigliamento mostra la miglior performance, segnando un +18,2% tendenziale e riportando così la sua quota sull'export totale al 5,6%.

Infine diversi settori hanno mostrato andamento negativo nel 2019: il biomedicale (-5,0%), gli "altri settori" (-4,6%) e

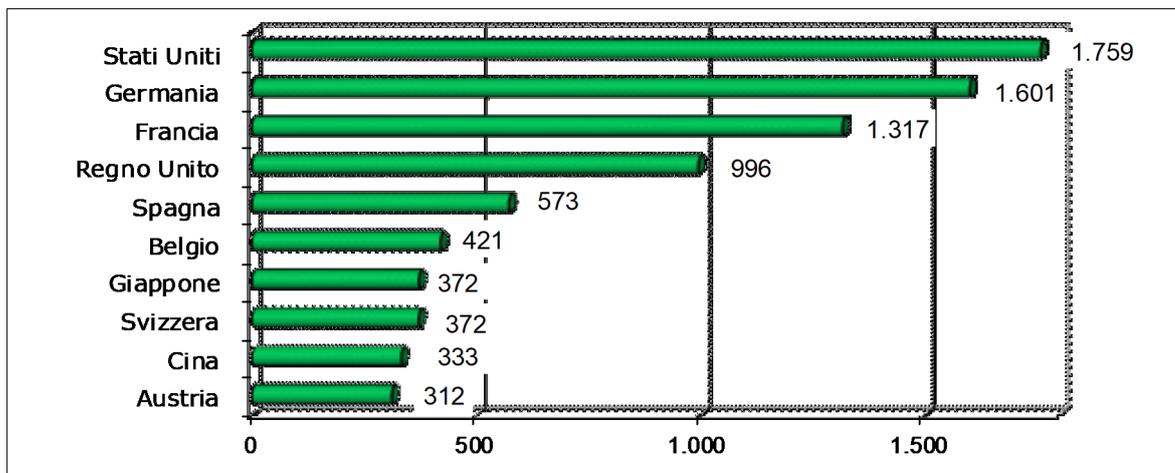
l'alimentare (-2,3%).

Il grafico 2.7 evidenzia i principali mercati di sbocco dei prodotti modenesi: gli Stati Uniti continuano ad essere il principale paese di destinazione delle merci prodotte in provincia e, dopo un rallentamento nel 2018, risalgono del 5,3%, allontanandosi dalla Germania e raggiungendo 1.759 milioni di euro.

Quest'ultima, sempre in seconda posizione, risulta in calo dell'1,7%.

Anche altri paesi ap-

Graf. 2.7 - I PRIMI DIECI PAESI DI SBOCCO DELLE ESPORTAZIONI MODENESI – milioni di euro – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

partenenti alla UE non vanno tanto bene, ad esempio l'Austria, che con il -6,9% finisce in decima posizione, e la Francia, che perde il 2,6%.

Buono invece il trend verso la Gran Bretagna, che nonostante le incertezze sulla brexit guadagna il 7,0%.

Tra i paesi extraeuropei la Cina si conferma partner consolidato per la provincia salendo in nona posizione grazie a un +2,6%, mentre

poderose appaiono la risalita del Giappone (+19,0%) e della Svizzera (+13,1%).

Riguardo le aree di destinazione, il 54,7% delle esportazioni modenesi è assorbito dall'Unione Europea, che però nel 2019 raggiunge un risultato modesto (+1,0%). Inoltre all'interno di essa l'incremento maggiore avviene negli ultimi 13 paesi entrati (+3,8%), mentre i 15 paesi storici dell'Unione risultano pressoché stabili

(+0,5%).

Non si notano risultati eclatanti nelle altre aree del mondo, rimane tuttavia buono l'andamento dell'Asia (+3,6%), dell'Oceania (+3,3%) e dell'Africa del Nord (+3,7%); infine risulta positiva anche l'Africa del Sud (+1,2%) pur non avendo molto peso nell'export provinciale,

Le aree in cui la provincia perde quote di export sono l'America Centro Sud

(-8,9%) probabilmente a causa dei gravi problemi economici del continente, cala anche il Medio Oriente (-2,2%) e il Canada e Groenlandia (-2,1%).

Il grafico 2.8 mostra la serie storica indicizzata dell'andamento delle esportazioni della provincia di Modena confrontato con il totale Italia: si può notare che l'evoluzione delle due serie è analoga. Fino al 2008 le esportazioni modenesi presentano

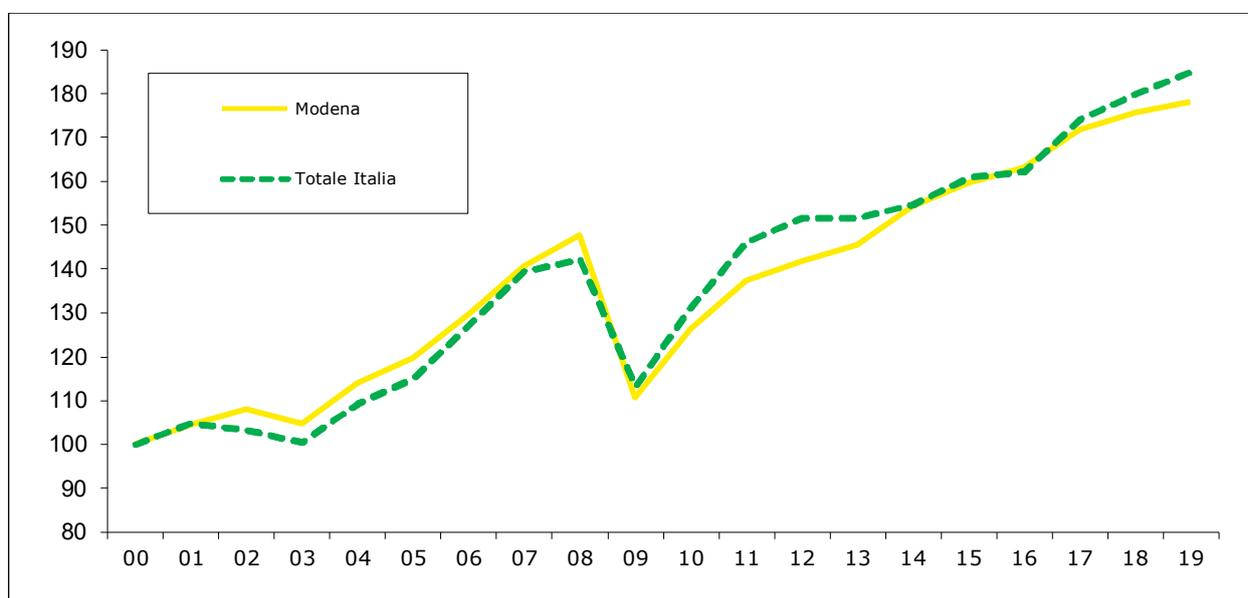
sempre un trend migliore di quelle italiane, tuttavia nel 2009 la crisi si fa sentire maggiormente nella provincia di Modena ed il calo dell'export raggiunge il -25,1%, contro il -20,5% di quello nazionale. Inoltre, dal 2009 fino al 2013 l'andamento delle esportazioni nazionali è stato migliore, ma nel 2014 l'export modenese ha registrato un balzo pari al +6,2%, superando così il valore massimo raggiunto nel 2008, invece l'export italiano ha un

aumento più moderato (+2,1%). Nel 2015 l'andamento è simile e le due serie si sovrappongono (Italia +4,0% e Modena +3,4%).

Infine negli ultimi tre anni l'aumento dell'export italiano supera quello modenese con un aumento del 15,0% contro l'11,7% di quello modenese.

In particolare nel 2019 il dato italiano è pari a +2,8%, mentre quello modenese si ferma al +1,5%.

Graf. 2.8 – NUMERI INDICE DELLE ESPORTAZIONI: PROVINCIA DI MODENA E ITALIA - base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

B

OCCUPAZIONE

Le conseguenze della crisi economica generale, delle calamità naturali che hanno colpito il territorio modenese a partire da maggio 2012, incidono sul complesso degli indicatori afferenti al contesto provinciale, pur continuando ad essere, quello modenese, un mercato del lavoro che si discosta significativamente e positivamente dallo scenario medio nazionale.

Gli indicatori mostrano, infatti, per la provincia di Modena, un elevato livello occupazionale e la consistente partecipazione dei residenti alle dinamiche economiche e produttive locali. Nel corso del 2019, le forze di lavoro modenesi sono mediamente pari a 342 mila unità, corrispondenti al 56,7% della popolazione residente in età 15 anni ed oltre. Tale incidenza risulta proporzionalmente più elevata rispetto al corrispondente dato nazionale (49,9%), al valore della ripartizione del Nord Est del Paese (55,1%) ed anche rispetto al dato medio regionale (56,0%). Le Forze di lavoro esprimono le potenzialità occupazionali della popolazione e comprendono gli occupati

(320 mila unità) e le persone in cerca di occupazione in età 15 anni ed oltre (22 mila unità). Il tasso di attività specifico, relativo alla popolazione in età 15-64 anni, in provincia di Modena, è pari a 74,8% e risulta essere tra i più elevati in Italia. Con riferimento al tasso specifico di occupazione, relativo alla persone in età lavorativa 15 - 64 anni, la provincia di Modena si attesta al 69,8%. Il valore medio nazionale ammonta, per il 2019, al 59%. Il tasso di disoccupazione modenese medio del 2019 (6,5%) è significativamente inferiore al corrispondente valore nazionale (10,0%).

Tab. 3.1 **COMPOSIZIONE DELLE FORZE DI LAVORO E POPOLAZIONE RESIDENTE DI ETÀ 15 ANNI ED OLTRE A MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, AREA DEL NORD-EST E IN ITALIA, PER SESSO.** Valori assoluti e % sul totale popolazione in età 15 anni ed oltre. Anno 2019.

Area Geografica	Valori assoluti in migliaia											
	Maschi				Femmine				Totale			
	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni
Modena	177	11	187	293	143	12	155	311	320	22	342	603
Emilia R.	1.114	54	1.168	1.850	918	65	983	1.992	2.033	119	2.152	3.842
Nord - Est	2.912	134	3.046	4.847	2.298	169	2.467	5.165	5.210	303	5.513	10.013
Italia	13.488	1.349	14.837	25.078	9.872	1.232	11.105	26.915	23.360	2.582	25.941	51.993
Valori %												
Modena	60,3	3,6	63,9	100,0	46,1	3,7	49,9	100,0	53,0	3,7	56,7	100,0
Emilia R.	60,2	2,9	63,2	100,0	46,1	3,3	49,4	100,0	52,9	3,1	56,0	100,0
Nord - Est	60,1	2,8	62,8	100,0	44,5	3,3	47,8	100,0	52,0	3,0	55,1	100,0
Italia	53,8	5,4	59,2	100,0	36,7	4,6	41,3	100,0	44,9	5,0	49,9	100,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il mercato del lavoro in provincia di Modena è caratterizzato dall'elevata e consolidata partecipazione delle donne: la componente femminile delle forze di lavoro, in rapporto alla popolazione femminile

residente in età 15 anni ed oltre, è pari al 49,9%, contro una media nazionale stimata pari al 41,3% (dato medio 2019).

Il tasso specifico di occupazione femminile, calcolato per le donne in età 15-64 anni, è pari al 63,5%, lievemente inferiore, rispetto al valore regionale (64,1%) ma significativamente

superiore alla media nazionale (50,1%). La speciale graduatoria delle province italiane formulata in base ai tassi di occupazione (età 15-64 anni), riferita all'anno 2019, evidenzia, nonostante gli

effetti degli eventi negativi citati in premessa, come le buone opportunità occupazionali del territorio della provincia di Modena siano supportate dall'intero contesto regionale.

Tab. 3.2

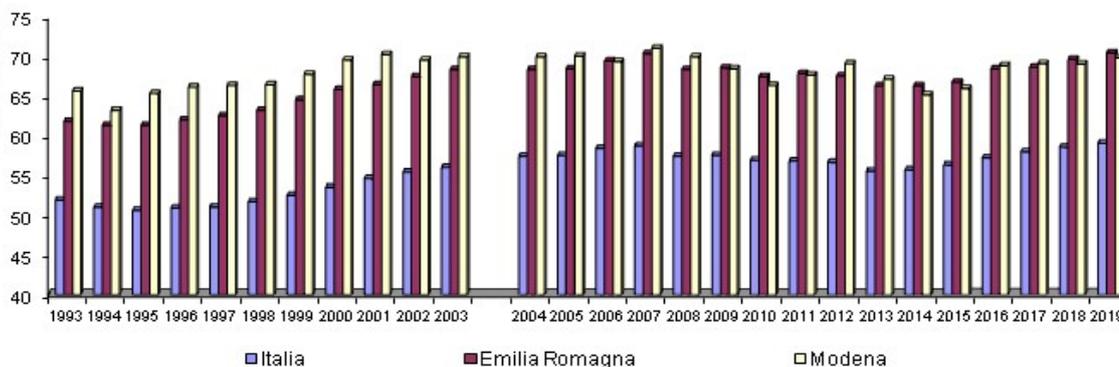
TASSI DI OCCUPAZIONE (PERSONE IN ETÀ LAVORATIVA 15 - 64 ANNI), TASSI DI DISOCCUPAZIONE E TASSI DI ATTIVITÀ (PERSONE IN ETÀ LAVORATIVA 15 - 64 ANNI) A MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, AREA DEL NORD-EST E IN ITALIA, PER SESSO. Valori percentuali medi. Anno 2019.

Area Geografica	Tasso di Occupazione			Tasso di Disoccupazione			Tasso di Attività		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Modena	76,1	63,5	69,8	5,7	7,5	6,5	80,7	68,8	74,8
Emilia Romagna	76,7	64,1	70,4	4,6	6,6	5,5	80,5	68,7	74,6
Nord - Est	76,3	61,4	68,9	4,4	6,9	5,5	79,9	66,0	73,0
Italia	68,0	50,1	59,0	9,1	11,1	10,0	75,0	56,5	65,7

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.1

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA (15 - 64 ANNI). Valori medi (anni 1993 - 2019): provincia di Modena, regione Emilia Romagna e Italia.

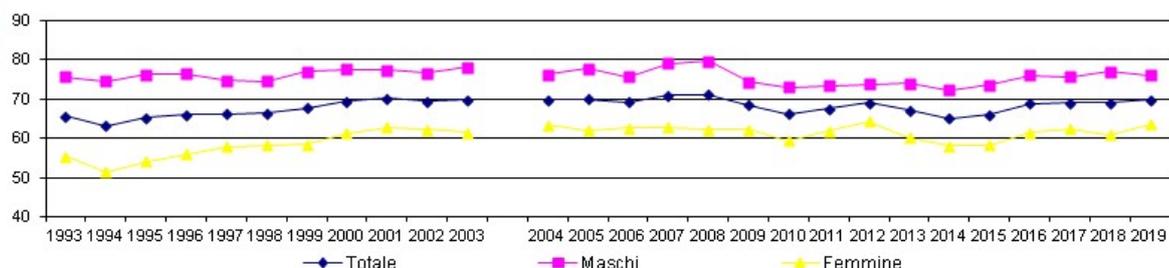


Fonte: Indagine Istat. Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (1995 - 2003) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro (2004 - 2019).

3

Graf. 3.2

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI MODENA IN ETÀ LAVORATIVA (15 - 64 ANNI) PER SESSO. Valori medi anni 1993 - 2019.



Fonte: Indagine Istat. Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (1995 - 2003) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro (2004 - 2019).

Le serie storiche dei tassi di occupazione 1995-2003 (RTFL) e 2004-2019 (RCFL) evidenziano come le buone opportunità

occupazionali del territorio modenese siano strutturali e consolidate da tempo. In cinque anni, dal 2014 al 2019, il tasso

di occupazione della popolazione modenese in età 15 - 64 anni, è passato dal 65,1% al 69,8%.

Tab 3.3

TASSO DI OCCUPAZIONE (15 - 64 anni) IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. Valori percentuali medi anno 2019.

Fasce di età	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 - 24 anni	28,7	22,9	26,0	27,7	21,3	24,6	28,8	22,2	25,7	21,6	15,2	18,5
25 - 34 anni	85,1	68,0	76,5	83,4	67,5	75,5	84,0	67,4	75,7	70,8	54,1	62,5
35 - 44 anni	94,6	78,5	86,6	93,0	78,3	85,6	93,4	75,6	84,5	84,7	62,4	73,5
45 - 54 anni	89,7	76,6	83,3	92,6	79,3	85,9	92,0	75,5	83,7	84,5	62,3	73,2
55 - 64 anni	69,5	56,0	62,4	69,5	56,1	62,5	68,6	52,1	60,2	64,6	44,6	54,3
15 - 64 anni	76,1	63,5	69,8	76,7	64,1	70,4	76,3	61,4	68,9	68,0	50,1	59,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dall'analisi dei dati per fasce di età e sesso emerge il differente grado di assorbimento del mercato del lavoro tra le classi di età centrali e quelle esterne. Infatti, il tasso di occupazione giovanile in provincia di Modena (fascia di età 15-24 anni) è pari al 26%; si attesta a 83-87 punti % l'indicatore calcolato per le

classi di età centrali e si registra un valore pari al 62,4% per le persone nella classe 55-64 anni (dati medi 2019). Per disparità di genere si osserva che il valore del tasso di occupazione maschile è maggiore rispetto al corrispondente valore della componente femminile, in tutte le fasce di età.

Il confronto con i tradizionali ambiti territoriali di riferimento rimarca, sempre con riferimento ai dati medi 2019, la più elevata partecipazione al mercato del lavoro che si registra in provincia di Modena, e in generale in Emilia Romagna, rispetto al dato medio nazionale. Questo per tutte le fasce di età.

Tab. 3.4

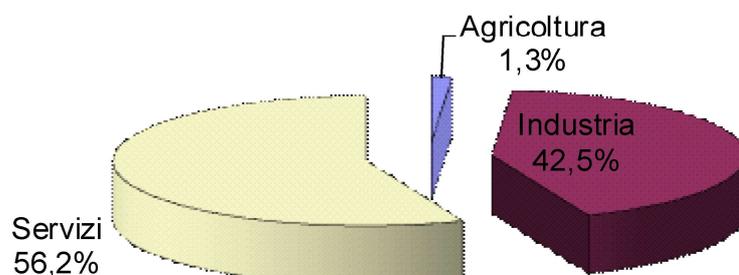
GRADUATORIA DELLE PROVINCE ITALIANE IN BASE AL TASSO DI OCCUPAZIONE (POPOLAZIONE 15 - 64 ANNI). Valori percentuali medi. Anno 2019

maschi			femmine			totale		
Posizione	Provincia	Tasso di occ.	Posizione	Provincia	Tasso di occ.	Posizione	Provincia	Tasso di occ.
1	Pordenone	80,6	1	Bologna	68,1	1	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	74,1
2	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	80,1	2	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	67,9	2	Bologna	72,9
3	Bergamo	78,6	3	Belluno	67,4	3	Belluno	71,5
4	Verona	78,3	4	Trieste	66,1	4	Forlì-Cesena	71,4
5	Brescia	78,0	5	Forlì-Cesena	65,8	5	Milano	70,6
6	Bologna	77,8	6	Firenze	65,4	6	Ravenna	70,6
7	Reggio nell'Emilia	77,5	6	Milano	65,4	7	Firenze	70,3
8	Asti	77,4	7	Ravenna	64,5	7	Reggio nell'Emilia	70,3
9	Cuneo	77,3	8	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	64,1	8	Piacenza	69,9
10	Piacenza	77,1	9	Modena	63,5	9	Modena	69,8
11	Forlì-Cesena	77,0	10	Reggio nell'Emilia	62,9	9	Verona	69,8
12	Padova	76,9	10	Prato	62,9	10	Cuneo	69,4
12	Mantova	76,9	11	Piacenza	62,6	11	Lecco	68,9
13	Lecco	76,8	12	Siena	62,3	11	Ferrara	68,9
13	Ravenna	76,6	12	Pisa	62,3	12	Prato	68,8
13	Vicenza	76,6	13	Parma	62,2	12	Parma	68,8
14	Monza e della Brianza	76,5	14	Provincia Autonoma Trento	62,1	13	Siena	68,6
15	Cremona	76,3	15	Ferrara	62,0	14	Provincia Autonoma Trento	68,5
16	Venezia	76,1	16	Pavia	61,9	15	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	68,4
16	Modena	76,1	17	Cuneo	61,4	15	Monza e della Brianza	68,4
...
...
...
37	Marche	72,4	41	Savona	56,8	36	Vercelli	65,2
38	Livorno	72,3	42	Macerata	56,7	37	Marche	65,0
39	Grosseto	72,2	42	Rovigo	56,7	38	Rovigo	64,7
40	Chieti	71,8	43	Padova	56,5	39	Alessandria	64,6
41	La Spezia	71,7	43	La Spezia	56,5	40	Massa-Carrara	64,5
42	Massa-Carrara	71,6	44	Lodi	56,5	41	Ancona	64,4
42	Savona	71,6	45	Brescia	56,4	42	Savona	64,1
...
...
...
84	Vibo Valentia	52,0	87	Barletta-Andria-Trani	28,2	84	Agrigento	40,5
85	Napoli	51,6	88	Reggio di Calabria	27,6	85	Messina	39,7
86	Catania	51,6	89	Agrigento	27,2	86	Enna	39,6
87	Trapani	51,4	90	Enna	26,9	86	Palermo	39,6
88	Reggio di Calabria	50,9	91	Foggia	26,6	87	Reggio di Calabria	39,2
89	Palermo	50,3	92	Napoli	26,5	88	Napoli	38,8
90	Messina	50,1	93	Crotone	23,9	89	Caltanissetta	38,1
91	Crotone	47,0	94	Caltanissetta	23,6	90	Crotone	35,8
	ITALIA	68,0			50,1			59,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.3

OCCUPATI IN PROVINCIA DI MODENA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Composizione % media sul totale degli occupati. Anno 2019



Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 3.5

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA. Composizione % media sul totale degli occupati. Anno 2019.

Settori di attività	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	Dipen- denti	Indipen- denti	Totale									
Agricoltura	0,4	4,5	1,2	2,4	7,6	3,5	1,7	9,9	3,5	2,7	8,0	3,9
Industria	46,3	25,4	42,0	35,4	21,8	32,4	34,4	22,2	31,7	28,0	18,5	25,9
Servizi	53,3	70,1	56,8	62,2	70,6	64,1	63,9	67,9	64,7	69,3	73,4	70,2
Totale	100,0	100,0	100,0									

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

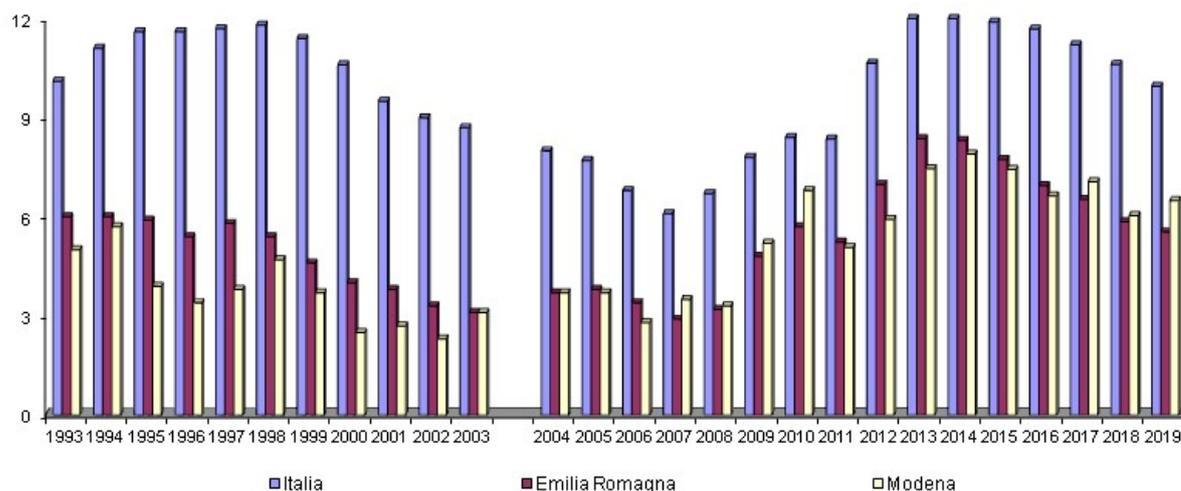
In riferimento alla struttura occupazionale in provincia di Modena, come a livello nazionale, il settore che assorbe il maggior numero di occupati è quello dei servizi (56,2%), ma la principale caratterizzazione della struttura produttiva è rappresentata dalla rilevante componente, proporzionalmente maggiore rispetto agli ambiti territoriali di riferimento, di

occupati nell'industria. Il livello del tasso di disoccupazione in provincia di Modena è relativamente contenuto e superiore al valore "frizionale", ossia funzionale al mercato del lavoro. L'area della disoccupazione comprende le persone in cerca di un nuovo lavoro, quelle che hanno perso il lavoro per contrazioni industriali e i lavoratori stagionali; dipende

, inoltre, dalla frequenza con la quale gli occupati cambiano lavoro e dal tempo impiegato a trovare un nuovo impiego. Il tasso di disoccupazione medio registrato in provincia di Modena, nel 2019, ammonta al 6,5% (7,9% nel 2014 e 3,7% nel 2008 prima della crisi economica mondiale).

Graf. 3.4

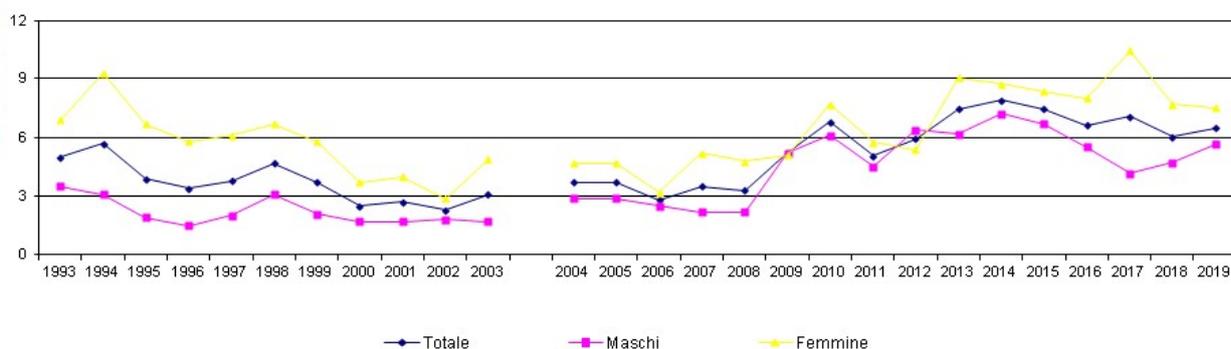
TASSO DI DISOCCUPAZIONE . Valori medi (anni 1993 – 2019). provincia di Modena, regione Emilia Romagna e Italia.



Fonte: Indagine Istat. Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (1995 – 2003) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro (2004 – 2019).

Graf. 3.5

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI MODENA PER SESSO. Valori medi anni 1993 – 2019.



Fonte: Indagine Istat. Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (1995 – 2003) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro (2004 – 2019).

Tab. 3.6

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. Valori percentuali medi anno 2019.

Fasce di età	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 – 24 anni	18,0	19,9	18,8	17,7	19,6	18,5	15,5	20,0	17,5	27,8	31,2	29,2
25 – 34 anni	9,0	12,2	10,5	6,9	11,1	8,8	6,5	9,5	7,9	13,5	16,5	14,8
35 anni e oltre	3,7	5,4	4,5	3,1	4,8	3,9	3,0	5,2	4,0	6,5	8,3	7,3
Totale	5,7	7,5	6,5	4,6	6,6	5,5	4,4	6,9	5,5	9,1	11,1	10,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

3

Tab. 3.7

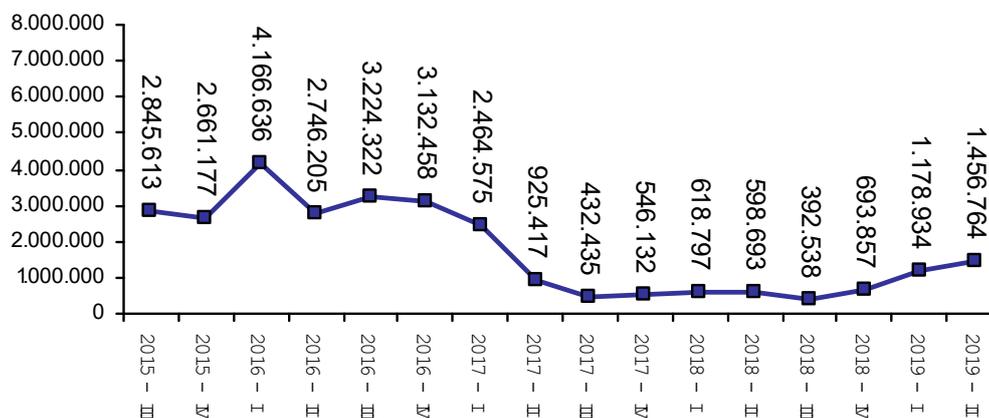
GRADUATORIA DELLE PROVINCE ITALIANE IN BASE AL TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Valori percentuali medi. Anno 2019

Maschi			Femmine			Totale		
Posizione	Provincia	Tasso di disocc.	Posizione	Provincia	Tasso di disocc.	Posizione	Provincia	Tasso di disocc.
1	Pordenone	2,2	1	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	3,2	1	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	2,9
2	Reggio nell'Emilia	2,6	2	Bologna	4,5	2	Bergamo	3,5
2	Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	2,6	3	Bergamo	4,7	3	Belluno	3,9
3	Bergamo	2,8	4	Belluno	4,8	4	Reggio nell'Emilia	4,0
4	Ravenna	3,1	5	Vicenza	5,7	5	Bologna	4,4
5	Belluno	3,2	6	Reggio nell'Emilia	5,8	6	Pordenone	4,5
6	Padova	3,5	6	Pisa	5,8	7	Ravenna	4,6
6	Brescia	3,5	7	Cuneo	5,9	7	Verona	4,6
7	Verona	3,6	7	Prato	5,9	8	Vicenza	4,7
8	Lecco	3,9	7	Parma	5,9	8	Brescia	4,7
9	Vicenza	3,9	7	Piacenza	5,9	9	Cuneo	4,8
10	Parma	4,0	8	Varese	6,0	10	Parma	4,9
10	Cuneo	4,0	8	Verona	6,0	11	Cremona	5,0
...
...
...
15	Firenze	4,6	13	Grosseto	6,6	17	Trieste	5,8
16	Varese	4,9	14	Forlì-Cesena	6,9	17	Fermo	5,8
16	Mantova	4,9	15	Asti	7,0	17	Livorno	5,8
16	Pesaro e Urbino	4,9	16	Lecco	7,2	18	Verbano-Cusio-Ossola	5,9
17	Savona	5,0	16	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	7,2	18	Milano	5,9
18	Como	5,1	17	Livorno	7,3	19	Pisa	6,1
18	Venezia	5,1	18	Venezia	7,4	19	Venezia	6,1
19	Monza e della Brianza	5,3	18	Fermo	7,4	20	Firenze	6,2
20	Siena	5,4	19	Modena	7,5	20	Prato	6,2
20	Trieste	5,4	19	Verbano-Cusio-Ossola	7,5	21	Mantova	6,4
21	Treviso	5,5	20	Pordenone	7,8	21	Como	6,4
21	Milano	5,5	21	Firenze	7,9	22	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6,5
21	Udine	5,5	21	Pavia	7,9	22	Modena	6,5
21	Piacenza	5,5	22	Como	8,2	23	Pavia	6,7
22	Modena	5,7	23	Mantova	8,3	24	Pesaro e Urbino	6,8
...
...
...
38	Teramo	8,2	39	La Spezia	11,8	42	Viterbo	10,0
39	Rieti	9,1	39	Rieti	11,8	43	Rieti	10,3
40	Roma	9,2	40	Matera	12,4	44	Ascoli Piceno	10,4
41	L'Aquila	9,3	41	Ancona	12,5	44	Terni	10,4
41	Matera	9,3	42	Genova	12,7	45	Benevento	10,5
...
...
...
64	Trapani	17,2	66	Lecce	21,1	69	Caserta	18,4
65	Reggio di Calabria	18,2	67	Catanzaro	22,0	70	Reggio di Calabria	18,9
65	Palermo	18,2	68	Caltanissetta	22,5	71	Palermo	19,1
66	Foggia	19,7	69	Cosenza	23,0	72	Catanzaro	20,7
67	Catanzaro	19,8	69	Caserta	23,0	73	Foggia	20,8
68	Cosenza	20,5	70	Foggia	23,1	74	Cosenza	21,4
69	Siracusa	20,8	71	Agrigento	26,0	75	Napoli	23,3
70	Napoli	21,5	72	Enna	26,3	76	Agrigento	23,6
71	Enna	22,2	73	Napoli	26,4	76	Enna	23,6
72	Agrigento	22,3	74	Siracusa	29,3	77	Siracusa	24,1
73	Messina	22,5	75	Crotone	30,0	78	Messina	25,9
74	Crotone	28,3	76	Messina	31,1	79	Crotone	28,8
TOTALE		9,1			11,1			10,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.6

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015 – 2019 (II trimestre).



Gli effetti della crisi economica e degli eventi calamitosi che hanno colpito dal 2012 in territorio modenese hanno determinato un forte ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese. Dopo l'impennata registrata nell'anno 2012, con oltre 19,5 milioni di ore, si rileva una lenta diminuzione del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni nel corso degli ultimi anni, che raggiunge un punto di minimo nel 2015, con circa 10,0 milioni di ore. Nel corso del 2016 si segnala una lieve ripresa alla crescita, subito seguita, nel 2017, da una significativa diminuzione del ricorso alla CIG: nel III trimestre del 2018 le ore di CIG autorizzate sono 392.538 (-11,8% rispetto allo stesso trimestre del 2017). Dal quarto trimestre 2018 si rileva un incremento (1.456.764 ore nel II trim 2019).

I dati dell'Agenzia Regionale per il lavoro - Emilia Romagna per la provincia di Modena evidenziano, nel corso del 2018, 140.233 avviamenti da lavoro dipendente (137.758 unità nel 2017). Il 59% di queste attivazioni sono costituite da rapporti a tempo determinato

(83.222 unità). Gli avviamenti a tempo indeterminato ammontano a 17.906 unità mentre sono di lavoro somministrato, a tempo determinato, 33.176 attivazioni lavorative del 2018. Gli avviamenti tramite apprendistato risultano di poco inferiori alla seimila unità (5.929 attivazioni).

Un quarto degli avviamenti complessivi da attività dipendente riguarda lavoratori appartenenti alla classe di età 30-39 anni. Incidenza che sfiora il 50% estendo l'analisi alla classe di età 30-49 anni.

Il 44,8% (62.860 unità) delle attivazioni complessive da lavoro dipendente riguarda la popolazione femminile. Il 28,4% (39.845 unità) degli avviamenti sono afferenti alla componente straniera della popolazione modenese. Durante il 2018, in provincia di Modena, 10.527 attivazioni per rapporti a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato sono state trasformate in avviamenti per lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Sempre nel 2018, superano le 10.400 unità le attivazioni complessive per lavoro

intermittente (8.381 avviamenti) e per lavoro parasubordinato (2.082 avviamenti).

Le cessazioni dei rapporti di lavoro registrate nel 2018 a livello provinciale ammontano complessivamente a 134.349 unità. L'analisi degli avviamenti al lavoro dipendente per tipologia di attività economica evidenzia, nel 2018, 19.242 attivazioni (il 13,7% del totale provinciale) nel settore primario. L'industria fa registrare 34.500 avviamenti (il 24,6%) e le costruzioni 8.287 unità (il 5,9%). Concentrandosi sul settore terziario, gli avviamenti nelle attività di commercio, alberghi e ristoranti ammontano a 20.893 unità (il 14,9%) mentre alle altre attività dei servizi (sezioni ATECO 2007 H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U) corrispondono il 41% delle attivazioni lavorative dipendenti del 2018 in provincia di Modena (57.311 unità). Quasi un terzo degli avviamenti al lavoro del 2018 riguarda dipendenti senza particolari qualifiche professionali (44.564 unità).

4. IMPRESE E TERRITORIO



I NUMERI DELLE IMPRESE AL 31/12/2019

Imprese attive	64.611
<i>di cui artigiane</i>	20.276
Localizzazioni	79.747

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il tessuto economico modenese è prevalentemente contraddistinto dalla presenza di piccole e medie imprese. Il considerevole sviluppo industriale si è concretizzato grazie ad una specializzazione e suddivisione del lavoro tra

imprese appartenenti al medesimo settore produttivo. Alcuni settori si sono concentrati in alcuni comuni della provincia creando i cosiddetti distretti industriali.

Il territorio modenese presenta una densità imprendito-

riale molto maggiore del resto d'Italia. Infatti sono presenti 30 localizzazioni di impresa per Km², (in linea con i valori del 2018) e tale valore è superiore sia a quello regionale (22), che a quello nazionale (21).

Tuttavia le attività

economiche non sono distribuite omogeneamente nei vari comuni e il grafico 4.1 mostra subito tali differenze.

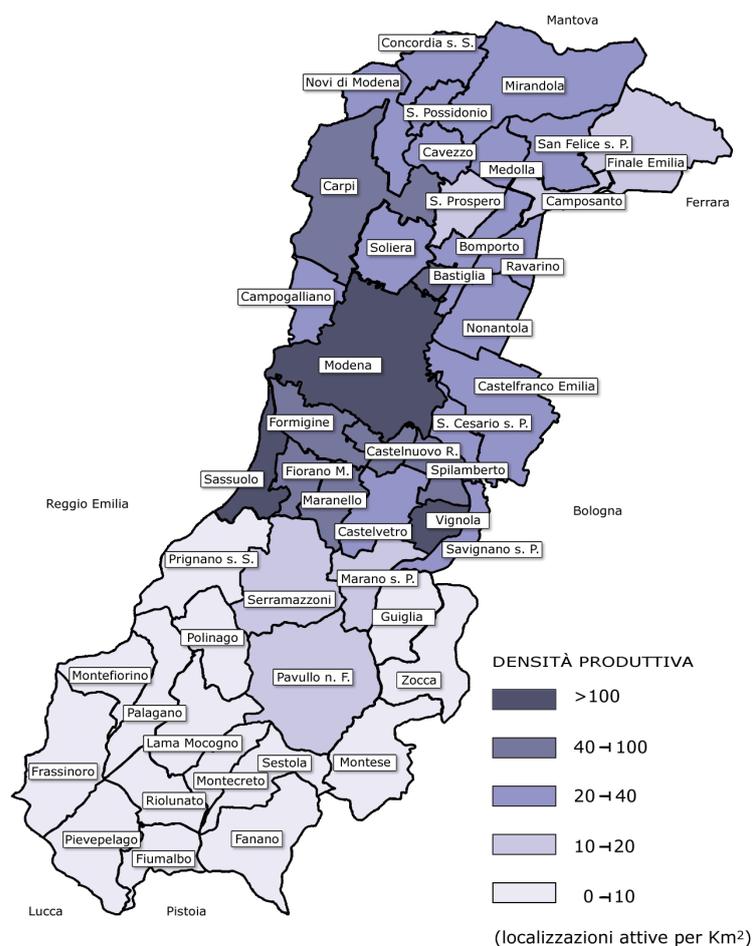
Nel 2019, i valori si sono mantenuti costanti in tutti i comuni, così la distribuzione rimane invariata rispetto all'anno precedente: il comune con mag-

gior densità è Sassuolo, con ben 138 localizzazioni per Km², seguito da Vignola (121) e Modena (117). Elevata anche la concentrazione di Fiorano (80), Formigine (67), Castelnuovo Rangone (64) e Carpi (63). In generale tutta la fascia dei comuni limitrofi al

comune capoluogo presenta valori abbastanza elevati.

Una densità inferiore si trova invece nella bassa modenese, dove in media si hanno 15-30 localizzazioni per Km². I comuni montani presentano la densità più bassa di attività economiche sul territorio: da 2 a 10 lo-

Graf. 4.1 - LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NELLA PROVINCIA DI MODENA – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

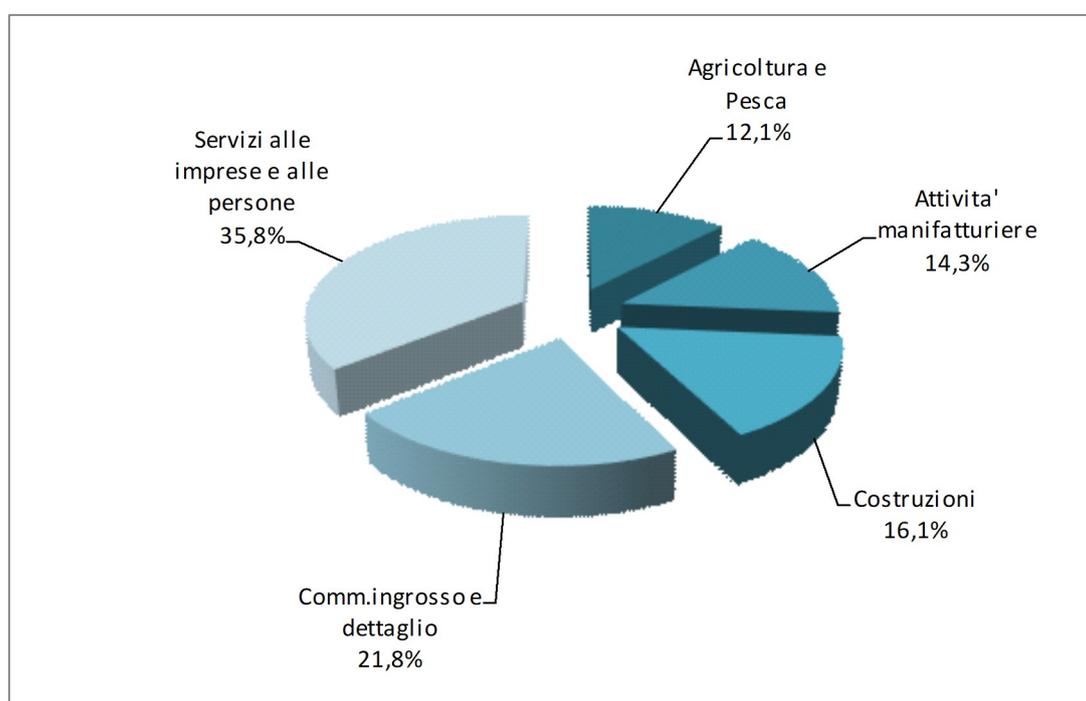
calizzazioni per Km². Pavullo fa eccezione e si rivela il comune con più insediamenti economici della montagna (15 localizzazioni per Km²).

Il grafico 4.2 mostra

la composizione percentuale delle imprese attive al 31/12/2019 per ramo di attività economica: il primo posto spetta a quelle dei servizi alle imprese ed alle persone che,

con una quota del 35,8% delle totali, mantengono una crescita positiva come avvenuto negli ultimi anni segnando nel 2019 un +0,9%, la loro consistenza è ormai pari a 23.119

Graf. 4.2 – IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' - 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Elaborazione dati Registro Imprese.

unità; seguono le imprese del commercio con una consistenza di 14.059 attività pari cioè al 21,8% delle totali e le costruzioni con 10.401 imprese.

A parte il settore dei servizi, gli altri seguono tutti una contrazione: in particolare l'agricoltura che passa a 7.804 imprese rappresentando il 12,1% del totale, i trasporti che

contano quest'anno 2.229 imprese con una quota pari al 21,8% ed il manifatturiero che rappresenta il 14,3% delle imprese totali con una consistenza di 9.228 attività.

Tab. 4.1 – IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI MODENA

Settori	Imprese attive		Var. %
	31/12/19	31/12/18	
Agricoltura e pesca	7.804	7.983	-2,2
Manifatturiero	9.228	9.379	-1,6
Costruzioni	10.401	10.437	-0,3
Commercio	14.059	14.312	-1,8
Alberghi e ristoranti	3.917	3.918	0,0
Trasporti	2.229	2.296	-2,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.460	1.419	2,9
Attività immobiliare, informatica, ricerca	11.406	11.234	1,5
Servizi alle persone	4.093	4.024	1,7
Imprese non classificate	14	12	16,7
TOTALE	64.611	65.014	-0,6

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

La tabella 4.1 evidenzia più nel dettaglio in quali settori operano le imprese modenesi: in totale al 31/12/2019 sono 64.611 imprese attive, in diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Se osserviamo attentamente la dinamica dei settori imprenditoriali dell'anno 2019 è possibile notare una mitigazione dell'intensa crisi che ha colpito le imprese modenesi.

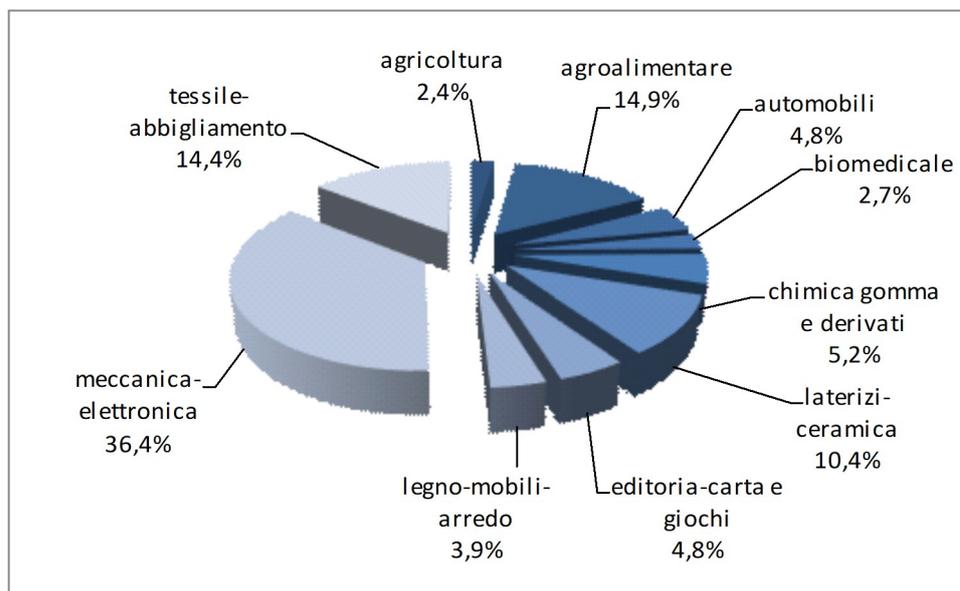
I settori che mostra-

no la ripresa più marcata sono l'intermediazione monetaria e finanziaria (+2,9%), i Servizi alla persona (+1,7%) e l'Attività immobiliare, informatica e ricerca (+1,5%), mentre Alberghi e Ristoranti dopo una piccola ripresa nell'anno precedente conservano la loro consistenza rimanendo stabili.

Purtroppo, anche il settore dei Trasporti termina la ripresa dell'anno preceden-

te, mostrando perdipiù nel 2019 il calo più marcato fra i settori (-2,9%), a seguire si inserisce il settore dell'Agricoltura e Pesca (-2,2%) che continua a subire da alcuni anni una significativa riduzione; infine troviamo il settore del Commercio che continua ancora un trend negativo (-1,8%), mentre il settore delle Costruzioni, ormai reduce da una fase di forte crisi, mostra un calo più contenuto (-0,3%).

Graf. 4.3 – IMPRESE ESPORTATRICI PER SETTORI DI ATTIVITÀ DELLA PROVINCIA DI MODENA – 30/06/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Promec - Azienda Speciale per il Commercio Estero della Camera di Commercio di Modena

Una caratteristica dell'economia modenese è l'elevata propensione all'export: infatti anche nel 2019 le esportazioni provinciali sono in aumento dell' 1,5%, benchè il numero delle imprese esportatrici interessate risulti in calo dello 1,9%.

Le imprese esportatrici modenesi sono 2.085 (pari al 3,2% delle imprese attive).

La maggioranza di esse opera nel settore meccanica-

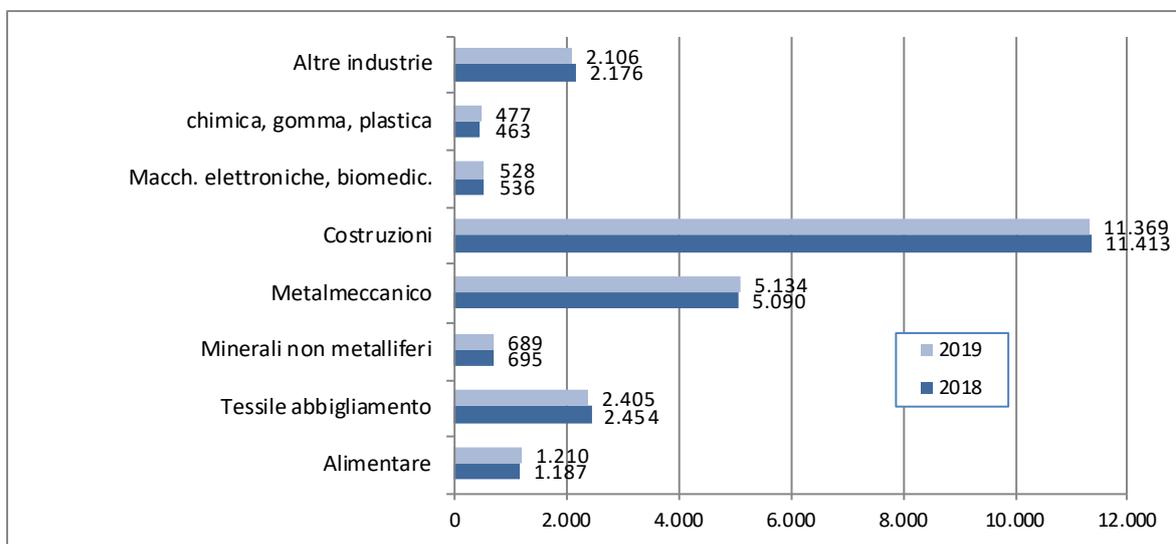
elettronica (36,4%), a distanza seguono quelle dell'agroalimentare (14,9%), del tessile abbigliamento (14,4%) e dei laterizi-ceramica (10,4%).

Tuttavia la percentuale di imprese esportatrici non corrisponde al peso economico in valore dell'export: infatti negli ultimi anni ha predominato il settore macchine e apparecchi meccanici (29,1% del totale delle esportazioni, in

calo dello 0,2%), seguito dai mezzi di trasporto insieme ai trattori (27,0% in aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente). Da notare che questi due settori insieme danno una percentuale del 56,2%, più della metà dell'export provinciale.

Percentuali più basse sono date dal ceramico (17,0%), dall'agroalimentare (9,9%) e dal tessile abbigliamento (5,6%).

Graf. 4.4 – LOCALIZZAZIONI PER SETTORI DI ATTIVITA' DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E COSTRUZIONI – anni 2018/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il grafico 4.4 indica nel dettaglio le localizzazioni nell'industria manifatturiera suddivise per settori di attività. La maggior parte di esse appartiene alle costruzioni, seguite dal metalmeccanico e dal tessile abbigliamento. Anche nel 2019 si è manifestato, come nell'anno precedente, un calo delle localizzazioni di tutti i settori, in particolare del tessile abbigliamento (-2,0%), delle macchine elettroniche e biomedicale(-1,5%),

della ceramica (-0,9%) e delle costruzioni (-0,4%); a rinnovare il panorama delle localizzazioni nel 2019 è il settore della chimica che dopo un quinquennio registra un incremento pari ad un +3%. Infine l'agroalimentare ed il metalmeccanico riescono ad ottenere una performance positiva rispettivamente con +1,9% ed un +0,9%.

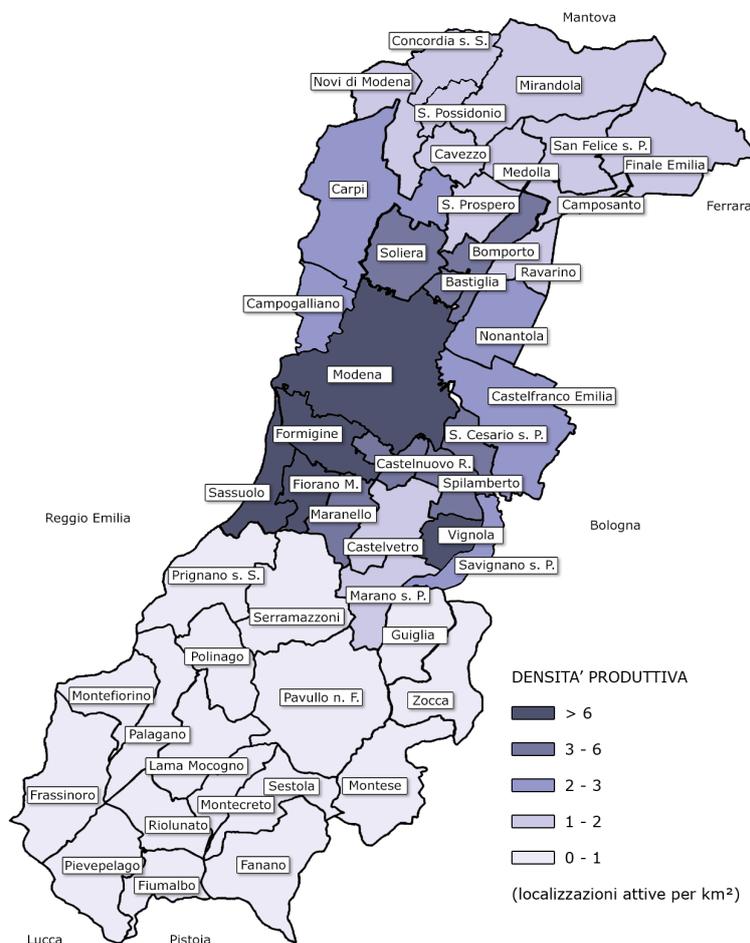
Tuttavia tali proporzioni non riflettono l'effettiva importanza economica dei di-

versi settori, infatti sono molto differenti sia il numero medio di addetti per unità locale, sia il fatturato totale prodotto.

Ad esempio la ceramica presenta le dimensioni medie più elevate in termini di addetti: con il 3% delle localizzazioni dell'industria, impiega 11.166 addetti, pari a una dimensione media di circa 33 addetti per localizzazione.

Il secondo settore per dimensione media è il biomedicale,

Graf. 4.5 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE METALMECCANICO – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

con 11 addetti per localizzazione. Segue il metalmeccanico, con 5.134 localizzazioni che impiegano circa 49.000 addetti e una media di 9 addetti per localizzazione.

Il tessile abbigliamento ha dimensioni inferiori (4 addetti per localizzazione); per ultimo troviamo

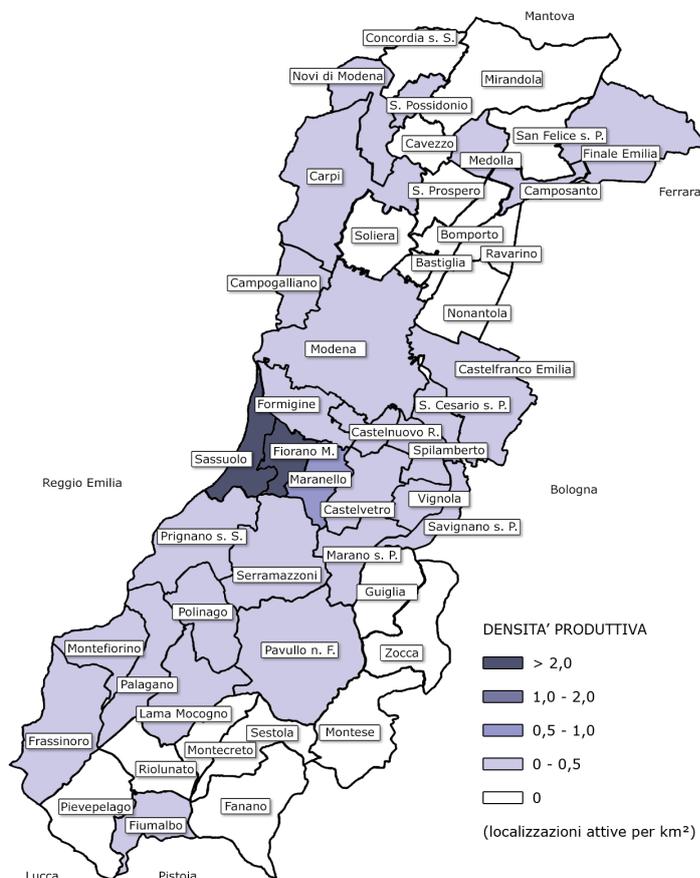
il settore delle costruzioni che si presenta sì con numerose ditte (11.369 localizzazioni), ma di tipo individuale, conservando in questo modo una media molto bassa di addetti per localizzazione (circa 2 addetti per localizzazione).

I grafici 4.5, 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9 mo-

strano il numero di localizzazioni per chilometro quadrato dei settori manifatturieri trainanti della provincia.

In questo modo si possono individuare le specializzazioni economiche di ciascun comune modenese ed evidenziare i distretti industriali.

Graf. 4.6 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE CERAMICO – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Ad esempio il comune di Modena accoglie il 24,0% delle industrie metalmeccaniche: le localizzazioni di questo settore (incluso anche la produzione di macchine elettroniche, ma esclusa l'industria biomedicale) sono 5.609 e sono molto diffuse in tutta la provincia. Tuttavia i comuni con una più alta concentrazione in questo

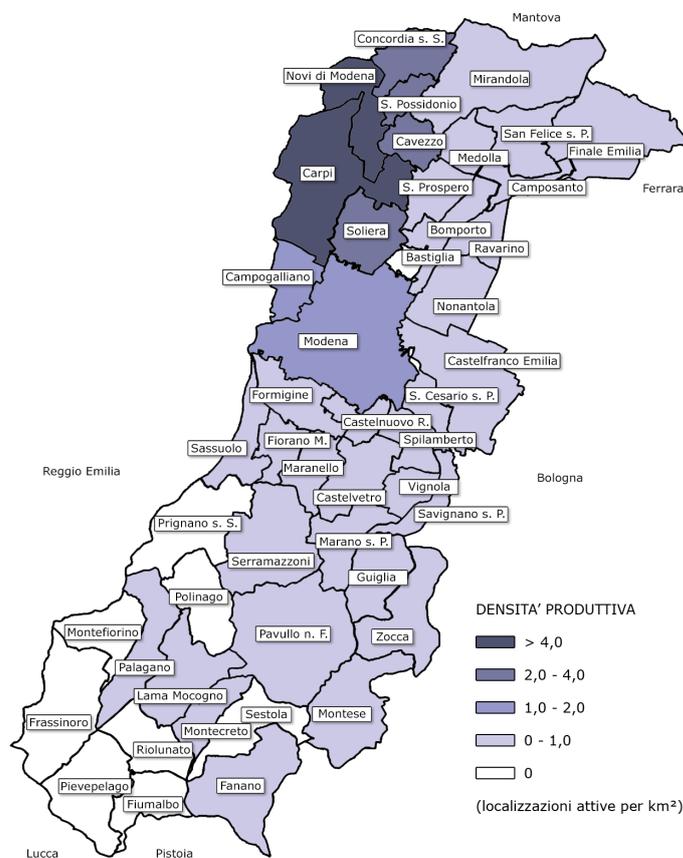
settore sono Sassuolo (439 localizzazioni, 11 per Km²), Fiorano (297 localizzazioni, 11 per Km²), Vignola (193 localizzazioni, 8 per Km²), Modena (1.348 localizzazioni, 7 per Km²) e Formigine (302 localizzazioni, 6 per Km²) seguiti da Maranello, Castelnuovo Rangone e Spilamberto.

La presenza di aziende metalmeccaniche figura concentrata nell'area

limitrofa allo stesso comune di Modena per diluirsi via via verso la "bassa modenese"; mentre nell'area montana la densità di localizzazioni metalmeccaniche è prossima allo zero.

La ceramica è un settore molto più concentrato: si raggruppa prevalentemente a Fiorano, Sassuolo, Maranello e Castelvetro: in questo distretto industriale so-

Graf. 4.7 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

no ospitate il 65,0% delle localizzazioni ceramiche di tutta la provincia.

Da notare che vi sono numerosi comuni in cui questo tipo di industria è totalmente assente, soprattutto nella bassa modenese, mentre la zona montana presenta concentrazioni discrete.

Il tessile-

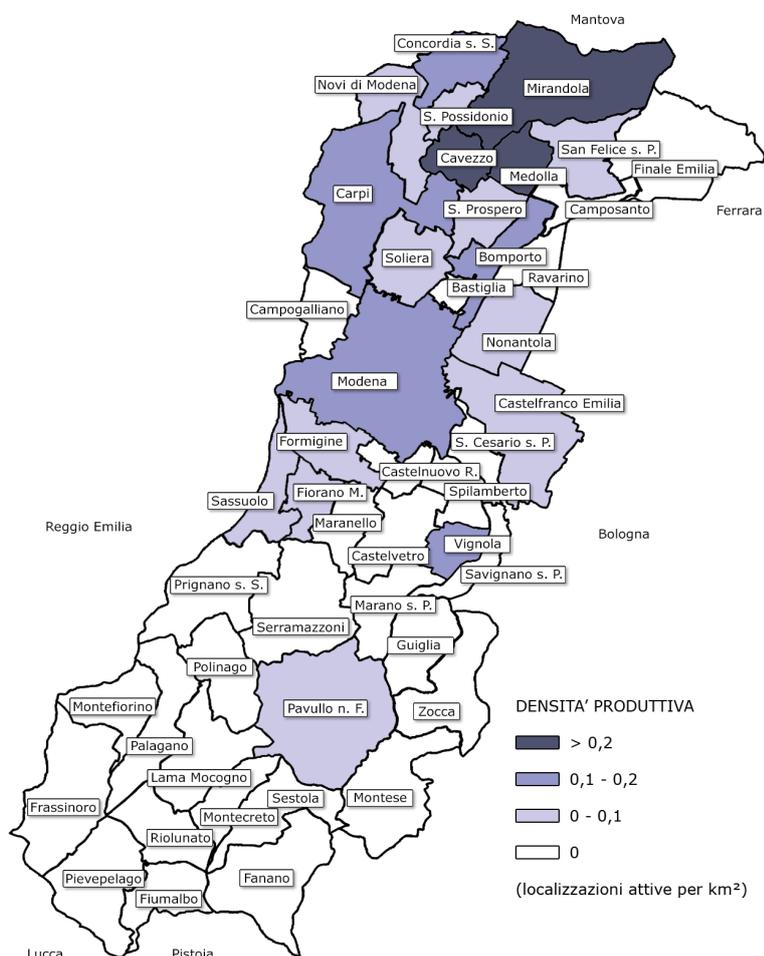
abbigliamento, com'è noto, si distribuisce nel distretto industriale di Carpi, nel cui comune sono concentrate il 39,7% delle localizzazioni tessili della provincia.

I comuni con maggiore densità sono Carpi (954 localizzazioni, 7 per Km²), Novi (218 localizzazioni, 4 per Km²) e San Possidonio (63

localizzazioni, 4 per Km²). Al contrario della ceramica, questa industria si sviluppa maggiormente nella parte nord della provincia.

Il settore biomedicale, numericamente più limitato ma con crescente importanza per fatturato e per la particolarità dei prodotti ideati, si concentra nel distretto industriale di

Graf. 4.8 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE BIOMEDICALE – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Mirandola, con Medolla al primo posto per numero di localizzazioni per chilometro quadrato, seguita da Mirandola e da Cavezzo.

Si può notare come la distribuzione territoriale delle unità locali del settore siano concentrate nei comuni della bassa modenese.

Le zone pedemontana e montana (esclusi i

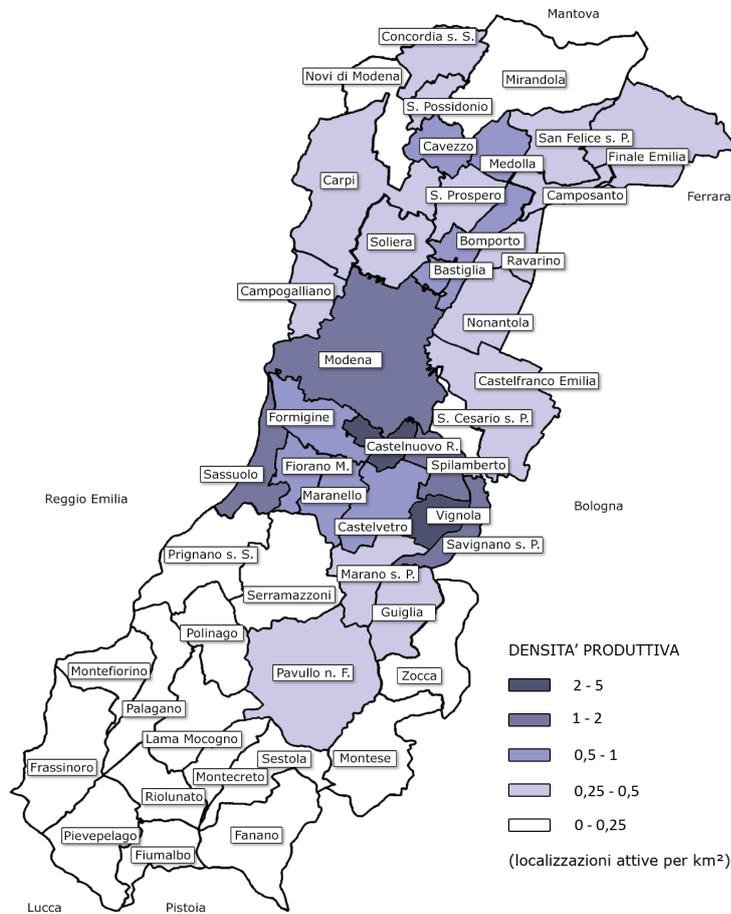
comuni di Vignola, Marano e Pavullo) sono totalmente prive di localizzazioni appartenenti a questo settore.

Infine il grafico 4.9 mostra il settore agroalimentare che conta a Modena il numero più alto delle localizzazioni (233), ma che vede Castelnuovo Rangone come primo comune in classifica per numero di localizzazioni per

unità di superficie (3,7 ul/Km²).

Il numero delle localizzazioni nel settore vede, nel 2019, un incremento dell' 1,9% fino a raggiungere le 1.210 unità. Tutti i comuni che presentano la maggior concentrazione delle attività agroalimentari registrano una crescita; Vignola secondo per densità (2,9 ul/Km²) segna un

Graf. 4.9 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE AGROALIMENTARE – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

incremento del +3,1%, Spilamberto terzo nella classifica insieme a Sassuolo (con 1,3 ul/Km²) registra un incremento dell' 8,3%, mentre il secondo aumenta le localizzazioni alimentari sul territorio sassuolo-

lese del +6,3%.

Sempre al terzo posto in classifica troviamo anche il comune di Modena che segna un incremento pari al 4,5%. A seguire troviamo Savignano sul Panaro (1,1

ul/Km²) che conserva la propria consistenza al pari dell'anno precedente e Formigine che, con una concentrazione dello 0,9 ul/Km² incrementa le proprie attività del 2,3%.

5. AGROALIMENTARE



I NUMERI DELL'AGROALIMENTARE AL 31/12/2019

Imprese attive agricoltura e pesca	7.804
Imprese attive industria alimentare	870
<i>Di cui imprese artigiane</i>	<i>514</i>
<i>Localizzazioni Alimentari</i>	<i>1.210</i>

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Anche nel 2019 prosegue il calo delle imprese agricole in provincia di Modena in corso già da diversi anni; le stesse risultano a fine anno 7.804, in calo del 2,2% rispetto all'anno precedente.

Questo settore è for-

mato soprattutto da piccoli coltivatori diretti, pertanto la forma giuridica prevalente è la ditta individuale, con una percentuale sul totale pari all'80,4%, in calo del 3,0% rispetto all'anno precedente; le società di persone

sono invece il 16,6%, in aumento dello 0,9% rispetto al 2018.

Le società di capitali dopo alcuni anni di stabilità segnano un incremento dell'1,7%, andando così a costituire il 2,3% del totale.

Tab. 5.1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31.12.2019

classe di attività	imprese attive	% sul Totale
coltivazioni agricole	5.905	75,7
allevamento di animali	1.335	17,1
coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (attività mista)	242	3,1
attività di supporto all'agricoltura e alla zootecnia	215	2,7
Altre	107	1,4
<i>Totale</i>	7.804	100,0

Fonte: Centro Studi e Statistica - Camera di Commercio di Modena - elaborazioni dati Registro Imprese

Le imprese agricole svolgono per il 75,7% attività di coltivazioni e anche quest'anno sono in calo dell'1,8%; la maggior parte di esse coltiva alberi da frutto, soprattutto pomacee e viti, seguite da cereali. La seconda macro attività è l'allevamento di animali (17,1% del totale). Di esse la maggior parte al-

leva bovini (76,3% del totale), mentre il 6,7% alleva suini.

La produzione lorda vendibile complessiva della provincia di Modena ammonta a 566.226 migliaia di euro nel 2019, in calo del 16,4% rispetto all'anno precedente, ridotta soprattutto dalla contrazione del settore zootecnico.

La tabella 5.2 evidenzia come la produzione lorda vendibile sia equamente composta dal settore zootecnico e dalle produzioni vegetali, dove queste ultime rappresentano il 43,2% del totale e sono in calo dello 11,5% rispetto al 2018.

Tab. 5.2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AGRICOLA DELLA PROVINCIA DI MODENA - migliaia di euro

Settori	2019	2018	var % 2019/2018
produzioni vegetali	244.653	276.566	-11,5
settore zootecnico	321.573	401.160	-19,8
<i>Totale</i>	566.226	677.726	-16,4

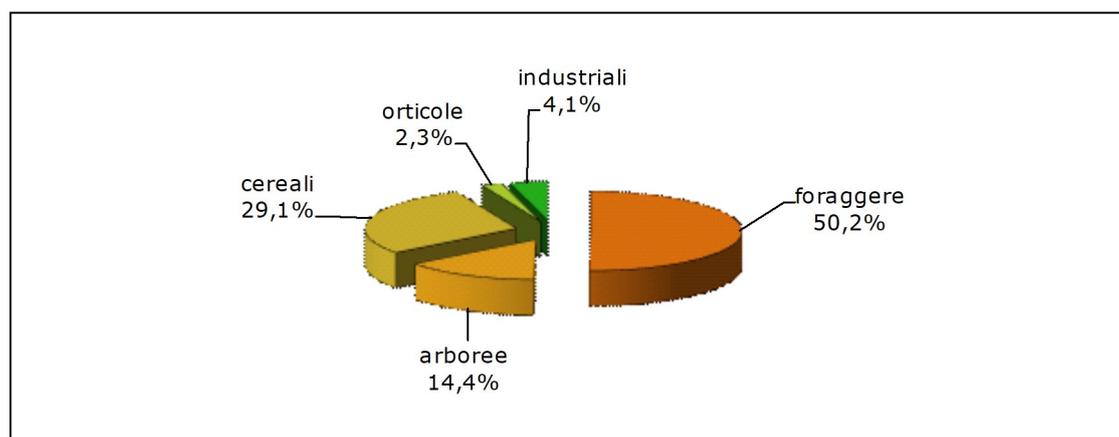
Fonte: Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione Modena

Il settore zootecnico rappresenta ancora la quota maggiore con il restante 56,8%, in calo però in valore assoluto del 19,8% nel 2019.

Analizzando la PLV più nel dettaglio, nel 2019 il primato delle produzioni vegetali spetta ancora alle coltivazioni arboree con una proporzione del 57,1% , in calo

del 15,2% rispetto all'anno precedente; seguono per importanza le coltivazioni di cereali con una consistenza pari al 20,1% , in calo dell'8%.

Graf. 5.1 - COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA IN PROVINCIA DI MODENA - Annata agraria 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione Modena

Anche il settore delle coltivazioni orticole con una consistenza del 9,3% figura in calo del 5,4%.

Tra le produzioni zootecniche il prodotto principale è il latte, che rappresenta il 60,3% del totale zootecnico, in calo del 29,3%. La produzione di carne, inve-

ce, decresce del 2,9% diventando così il 34,9% del totale.

La superficie coltivata in provincia di Modena aumenta dello 0,2% rispetto al 2018: aumenta dello 0,9% la quota delle foraggere, le quali continuano a rappresentare la metà del

totale superficie (50,2%), in aumento anche la quota dei cereali (+3,4%), pari al 29,1%. In controtendenza invece l'andamento delle orticole (-22,3%), le quali rappresentano una piccola parte della superficie totale (2,3%), e delle industriali che segnano

Tab. 5.3 - CONSISTENZA DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MODENA (Tonnellate di Peso Vivo) - stime

Periodi	suini	bovini	ovini e caprini	Avicoli	totale
31/12/2018	271.519	97.039	5.579	926.487	1.301.742
31/12/2019	270.836	96.021	6.060	1.052.257	1.425.174
Var. %	-0,2	-1,0	+8,6	+13,6	+9,5

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

un decremento del 13,1%, rappresentando il 4,1% della superficie totale.

Quest'anno (se si escludono gli avicoli) la consistenza del bestiame allevato in provincia di Modena rimane pressoché costante, assestandosi sui 373 mila capi con una leggera variazione (-0,3%) rispetto

all'anno precedente. La maggioranza dei capi è rappresentata dagli avicoli (73,8%) che nel 2019 segnano un incremento del +13,6%; anche gli ovicapri, pur essendo di consistenza molto inferiore, sono in aumento (+8,6%). Mentre i suini che rappresentano il secondo gruppo più nu-

meroso (19,0%) subiscono una leggera contrazione (-0,2%), più marcatamente invece si riducono i capi bovini, i quali registrano una diminuzione pari all' 1,0%.

La produzione di Parmigiano Reggiano, del comprensorio, mostra un andamento altalenante fino al 2013, dopodiché si

Tab. 5.4 - PRODUZIONE DI PARMIGIANO REGGIANO NEL COMPRESORIO – numero di forme

anni	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Comprensorio totale:	3.297.723	3.302.653	3.469.865	3.650.562	3.699.695	3.754.193
- di cui provincia di Modena	641.643	649.252	694.059	734.155	742.761	759.548

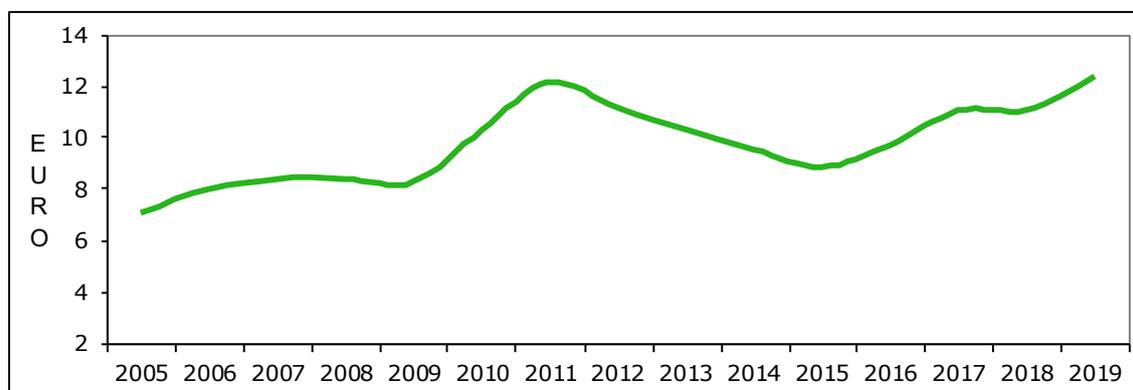
Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

riscontra una crescita costante fino al 2019 con un incremento del 1,5% rispetto all'anno precedente; la provincia di Modena registra un incremento mag-

giore (+2,3%), rappresentando il 20,2% del totale del comprensorio. Tuttavia il processo di ristrutturazione del settore ha portato ad un dimezzamento dei caseifici

del comprensorio dal 1993 ad oggi, che si sono concentrati aumentando di dimensione e raddoppiando la quantità di latte la-

Graf. 5.2 - PARMIGIANO REGGIANO - Media annuale delle quotazioni all'ingrosso - euro/kg



Fonte: Centro Studi e Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Ufficio Prezzi

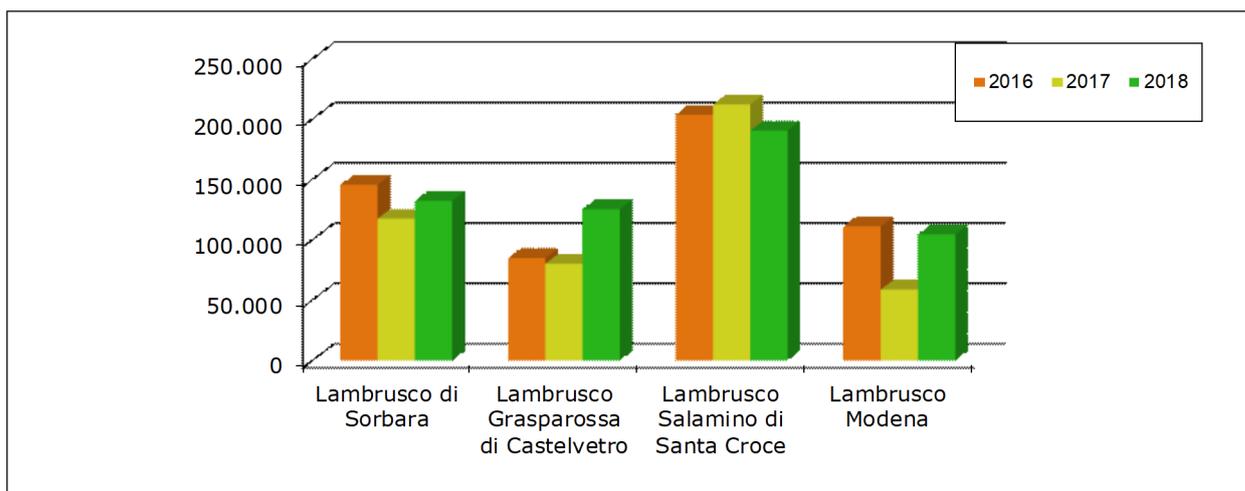
vorato. Nel 2019 il calo è stato più marcato rispetto all'anno precedente, con 9 unità in meno su tutto il comprensorio (-2,7%) e due chiusure in provincia di Modena (-3,3%).

Quest'anno il prezzo all'ingrosso del parmigiano reggiano mostra una crescita con una quotazione oltre i 12 euro al chilogrammo ed un aumento del +11,3% rispetto al 2018; va-

lori questi, in linea con le quotazioni massime raggiunte nel 2011.

Vino tipico delle terre modenese è il lambrusco. Questo vino

Graf. 5.3 - VINI DOP PRODOTTI NELLA PROVINCIA DI MODENA



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena—Elaborazione dati Valori Italia

è prodotto in diverse tipologie e fin dal 1970 è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Controllata D.O.C (l'attuale D.O.P.) per il lambrusco di Sorbara, il lambrusco Salamino di Santa Croce e il lambrusco Grasparossa di Castelvetro. Nel 2009, con l'entrata in vigore della nuova classificazione dei prodotti vinicoli introdotta nell'Unione Europea,

è arrivato il riconoscimento della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) anche al lambrusco di Modena. Dopo diversi anni di calo, nel 2018 la produzione totale dei quattro lambruschi D.O.P. della provincia di Modena ha segnato una forte ripresa pari ad un +18% rispetto all'anno precedente. Il lambrusco di Modena, che l'anno precedente aveva

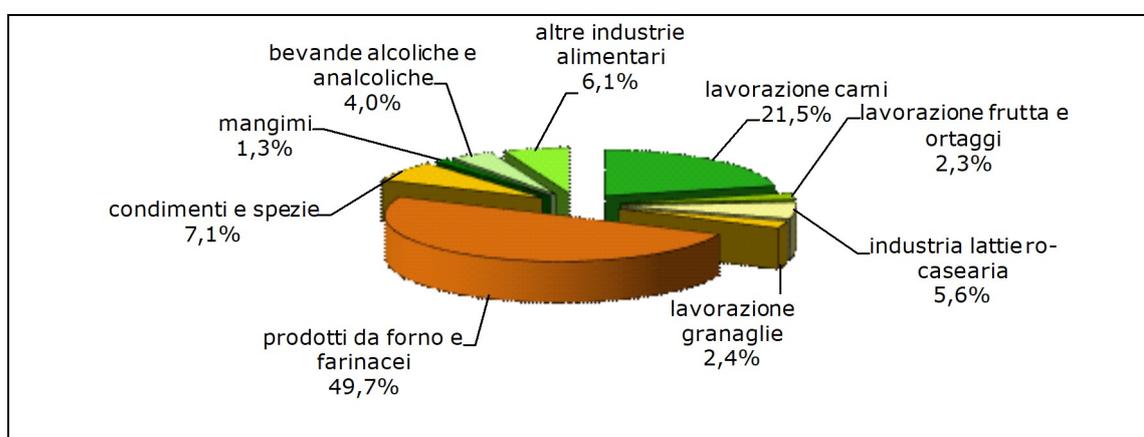
visto quasi dimezzata la produzione, per l'anno 2018 segna un recupero del +78,0%, costituendo così un ammontare di produzione pari a quello del 2016; anche il lambrusco di Sorbara recupera dopo un 2017 in calo, segnando una produzione del +12,7%. Il vero exploit spetta però al lambrusco Grasparossa di Castelvetro con una produzione di

125.474 ettolitri (+56,4%), mentre il Salamino di Santa Croce registra un calo del -10,2%, pur rimanendo in testa con una produzione di 190.555 ettolitri. L'industria alimentare della provincia di Modena conta 870 imprese al 31 dicem-

bre 2019, in leggero aumento rispetto al 2018 (+0,2%); 514 sono imprese artigiane, pari al 59,1% del totale imprese e in calo dell' 1,3%, mentre le localizzazioni sono 1.210, in aumento del +1,9% rispetto al 2018. Le imprese agroali-

mentari sono molto differenti tra di loro, sia per dimensioni che per importanza economica. La maggioranza numerica è costituita dalla produzione di prodotti da forno e farinacei che, con 432 imprese, rappresentano il 49,7% del settore.

Graf. 5.4 - IMPRESE ALIMENTARI NELLA PROVINCIA DI MODENA al 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Tuttavia esse sono prevalentemente imprese artigiane che producono pane (fornai), quindi di piccolissime dimensioni.

Invece, economicamente molto più rilevante sia per fatturato che per occupazione, è la lavorazione delle carni, che con 187 imprese è pari al 21,5% del totale delle imprese alimentari, costanti rispetto

all'anno precedente. Molte di esse sono grandi aziende esportatrici.

Altri reparti considerevoli dal punto di vista economico, anche se hanno un numero ridotto di imprese, sono l'industria lattiero-casearia (5,6% del totale), i 'condimenti e spezie' (7,1% del totale) e le bevande (4,0% del totale). All'interno del comparto alimen-

tare si producono la maggior parte dei prodotti tipici modenesi: prosciutto crudo e salumi in genere, aceto balsamico, parmigiano reggiano e lambrusco.

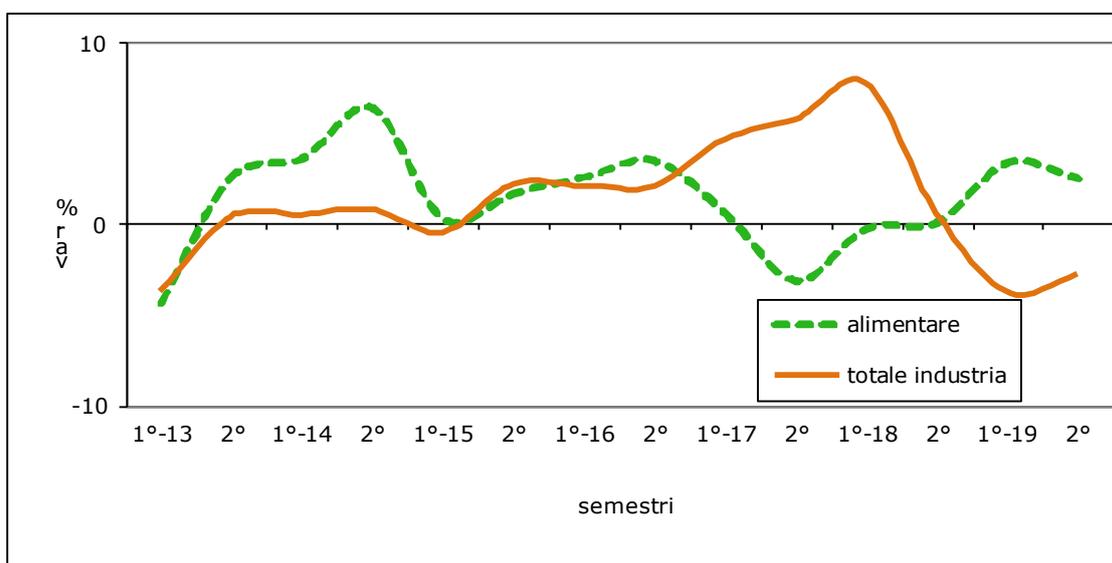
L'indagine congiunturale condotta trimestralmente dalla Camera di Commercio (Graf. 5.5) mostra, negli ultimi anni, un andamento più costante sia nella produzione industriale

che nel settore alimentare. Dopo oltre un anno di andamento negativo, a partire dal secondo semestre 2013 la produzione alimentare diviene positiva, per raggiungere nel secondo semestre 2014 un sensibile incremento

(+6,4%), mentre il totale provinciale continua ad attestarsi poco sopra lo zero (+0,8%). In seguito i due andamenti si allineano, per poi divergere nel 2017 dove si verifica un calo per la produzione alimentare, con picco negativo

nel secondo semestre (-3,4%), mentre la produzione industriale totale cresce fino ad arrivare al picco del primo semestre del 2018. Il 2018 ha visto nel secondo semestre il crollo del totale industria, mentre per l'alimentare

Graf. 5.5 - PRODUZIONE INDUSTRIA ALIMENTARE E TOTALE INDUSTRIA NELLA PROVINCIA DI MODENA - variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



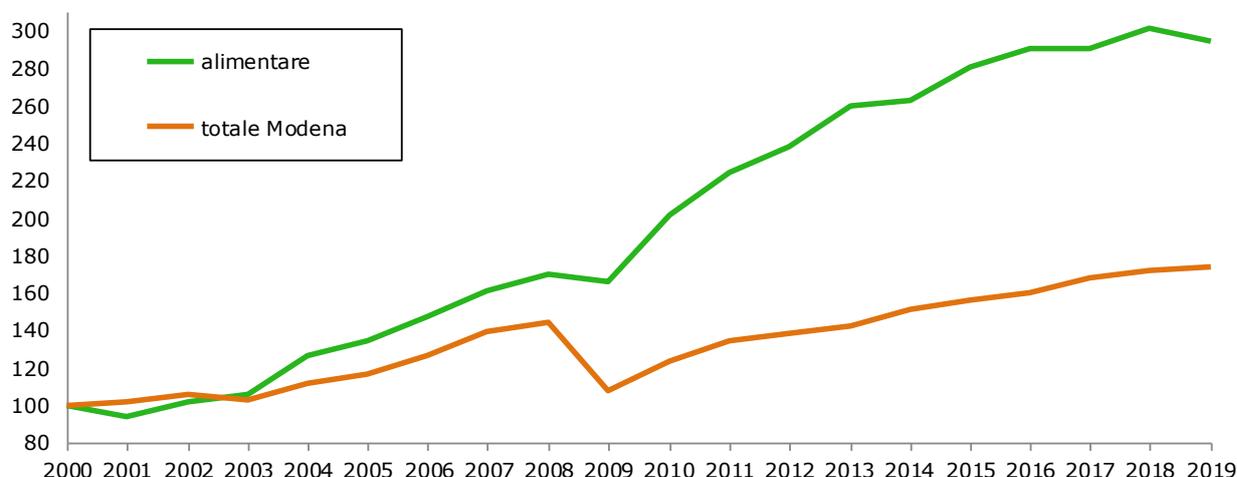
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - Indagine Congiunturale

c'è stata una situazione di stabilità. Nel 2019 invece il settore alimentare ha segnato una ripresa fin dal primo semestre (+3,4%), mentre il totale industria ha proseguito la sua contrazione entrando in territorio negativo con un massimo nel primo semestre del -3,8%.

Il Graf. 5.6 mostra l'andamento delle esportazioni di prodotti alimentari e complessive della provincia di Modena negli ultimi diciannove anni. Il settore alimentare presenta una performance nettamente migliore rispetto al totale Modena, sia negli anni precedenti la crisi,

sia dopo. Infatti, mentre nel 2009 il totale Modena perde il 25,1%, il settore alimentare diminuisce solamente del 2,2%. In seguito, con la ripresa avutasi negli anni successivi, le esportazioni di prodotti alimentari aumentano del 81,4% dal 2009 al 2018, mentre il tota-

Graf. 5.6 – INDICI DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI ALIMENTARI DELLA PROVINCIA DI MODENA – Base 2000 = 100



Fonte: Centro Studi e Statistica - Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

le export modenese del 58,9%. Nel 2014 l'agroalimentare ha avuto una crescita limitata rispetto agli ultimi anni (+1,4%), come avvenuto nel 2017 (0,0%), mentre nel 2018 si è registrata una ripresa con un incremento pari al +3,8%; purtroppo però il 2019 si è mostrato come un anno di frenata, infatti le esportazioni del settore hanno subito un calo del 2,3%.

Le voci più importanti dell'export alimentare modenese sono la carne e prodotti a base di carne, le bevande, i prodotti da forno e farinacei, i prodotti delle industrie lattiero-

casearie, frutta e ortaggi lavorati e conservati.

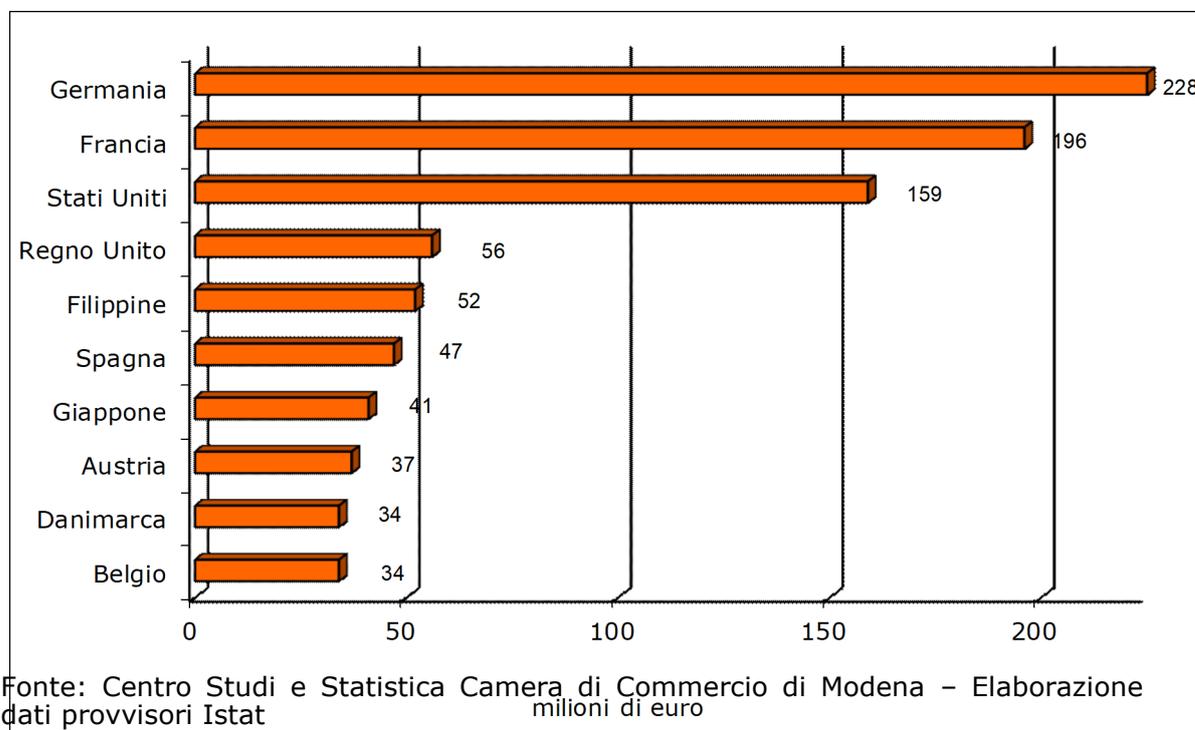
I prodotti alimentari esportati sono indirizzati per il 61,9% verso l'Unione Europea a 28 paesi e di questi l'88,2% ai soli quindici paesi fondatori della UE. Nel 2019 le esportazioni verso l'Unione Europea risultano, in controtendenza con l'anno precedente, in calo del 5,4%.

La Germania, pur registrando nel corso del 2019 un grosso calo delle importazioni di prodotti alimentari in arrivo dalla provincia di Modena (-10,4%), risulta ancora il primo paese destinatario del-

le esportazioni agroalimentari modenesi con una quota del 17,4%, seguita subito dalla Francia con il 15,1%, e che nell'ultimo anno ha conservato la sua quota in valore assoluto.

Il 2019 vede ancora invariata la classifica dei primi tre paesi importatori di prodotti agroalimentari modenesi, gli Stati Uniti si confermano al terzo posto nel mondo con 159 milioni di euro di importazioni alimentari, in aumento rispetto all'anno precedente del +16,9%; il prodotto principale esportato verso questo paese è l'aceto balsamico.

Graf. 5.7 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE AGROALIMENTARE PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2019

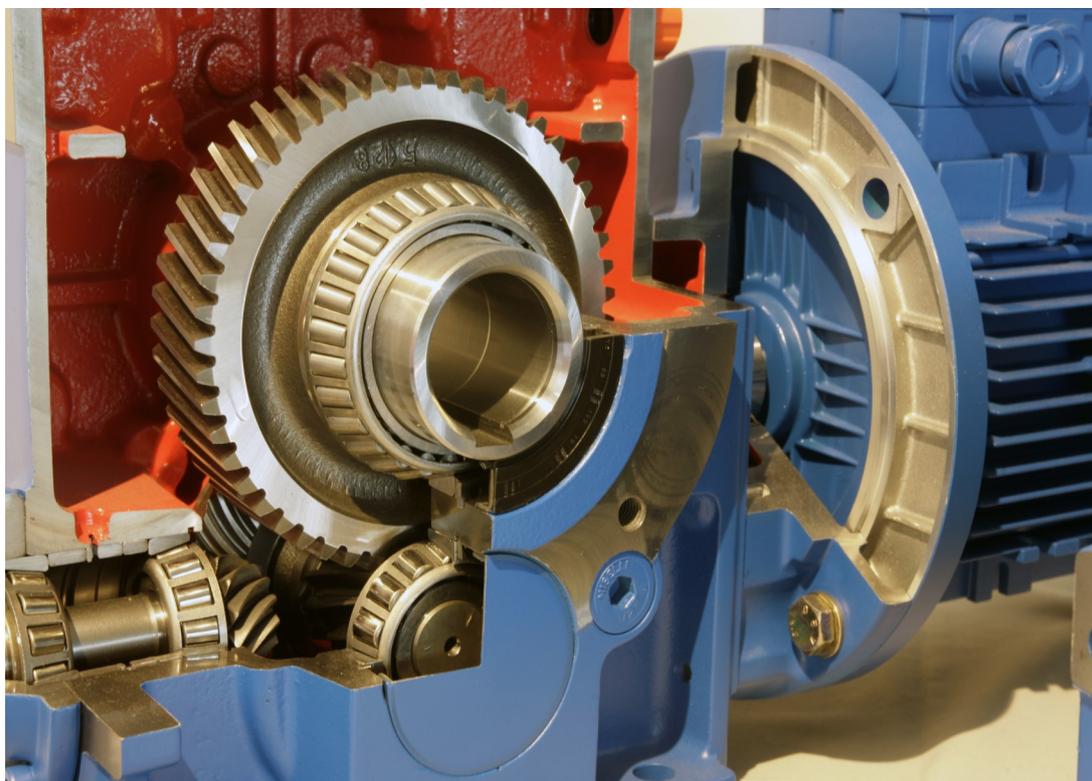


Le Filippine, pur perdendo una posizione (Graf. 5.7) in seguito ad un calo del 13,3%, rimangono il secondo paese importatore di prodotti agroalimentari modenesi extra-europeo a livello mondiale piazzandosi al 5° posto. Il Regno Unito riconquista invece una posizione ma segna un calo del 5,1%; mentre la Spagna conferma la sua posizione nella classifica ed il valore

assoluto nelle importazioni da Modena. Generalmente nelle altre aree mondiali si registra tendenzialmente una diminuzione delle esportazioni: in Africa Centro Sud (-10,2%), Africa del Nord (-10,0%), America Centro Sud (-9,8%); mentre in Medio Oriente si è mostrata una ripresa abbastanza robusta (+5,0%). Infine un capitolo a parte andrebbe dedica-

to al Canada che da oltre un decennio si presenta come paese in continuo aumento di consumi dei prodotti agroalimentari modenesi: in particolare nel 2017 e nel 2018 ha segnato performance di crescita a due cifre percentuali, mentre nel 2019 l'importazione dalla provincia modenese ha registrato un +4,8%.

6. METALMECCANICO



I NUMERI DEL METALMECCANICO AL 31/12/2019

imprese	4.114
<i>di cui artigiane</i>	2.270
Localizzazioni	5.597

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

L'industria metalmeccanica rappresenta un settore trainante per l'economia modenese. Essa ha profonde radici: la diffusione della cultura metalmeccanica in tutta la provincia è avvenuta grazie all'im-

portante contributo della Regia Scuola per Arti e Mestieri Fermo Corni fondata nel 1921. Infatti le prime fabbriche metalmeccaniche sorsero sul territorio già nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale.

Proprio la presenza della cultura metalmeccanica fu una delle ragioni che portò la Fiat Trattori a spostare la sua sede della nella provincia. Ciò generò una fitta rete di subfornitori che lavoravano per essa.

Infine nel 1929 sorsero anche le scuderie Ferrari, che portarono la meccanica modenese ai più alti livelli.

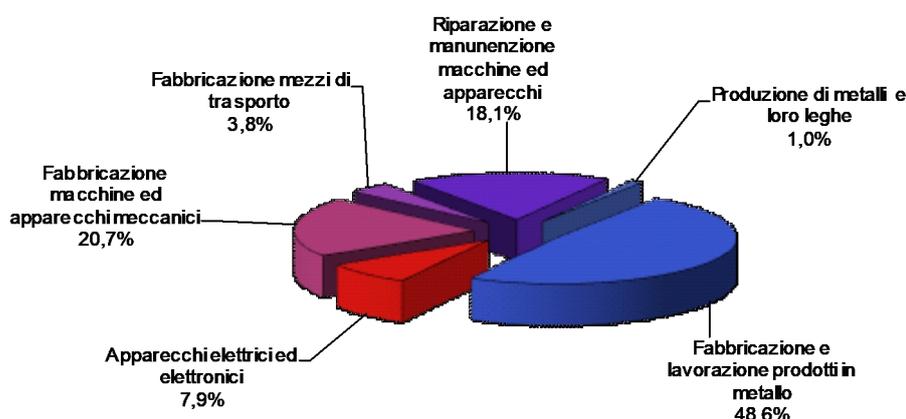
Al 31/12/2019 sono presenti a Modena 4.114 imprese metalmeccaniche, quest'anno in diminuzione solamente dello 0,4% rispetto al 2018 e concentrate soprattutto nel comune di Modena e quelli limitrofi. Intorno alle grandi imprese che realizzano

prodotti finiti, è presente una moltitudine di aziende fornitrici che lavorano per conto terzi rendendo così molto flessibile l'intero tessuto produttivo. Da evidenziare inoltre la notevole diffusione dell'artigianato, che rappresenta il 55,2% del totale imprese, ma che da alcuni anni accusa i cali maggiori, infatti anche quest'anno le imprese artigiane si riducono dell'1,7%.

Unico dato in aumento sono le localizzazioni, che crescono dello 0,6%. Pare quindi che vi sia un processo di concentrazione, dove le sedi di impresa si accorpano mentre gli uffici e gli stabilimenti aumentano.

A differenza dell'anno precedente, quest'anno quasi tutti i settori perdono imprese: la produzione di leghe e metalli vede la diminuzione maggiore (-4,7% di

Graf. 6.1 - IMPRESE NEL SETTORE METALMECCANICO DELLA PROVINCIA DI MODENA - 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

imprese), i mezzi di trasporto l'1,3%, infine la "fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo" scende dello 0,5%. Quest'ultimo rimane co-

munque il settore più rappresentato, con il 48,6% delle imprese totali metalmeccaniche.

Il secondo comparto per numerosità è

la "fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici" che rappresenta il 20,7% del totale metalmeccanico e perde il 2,6% di sedi di impresa, infine

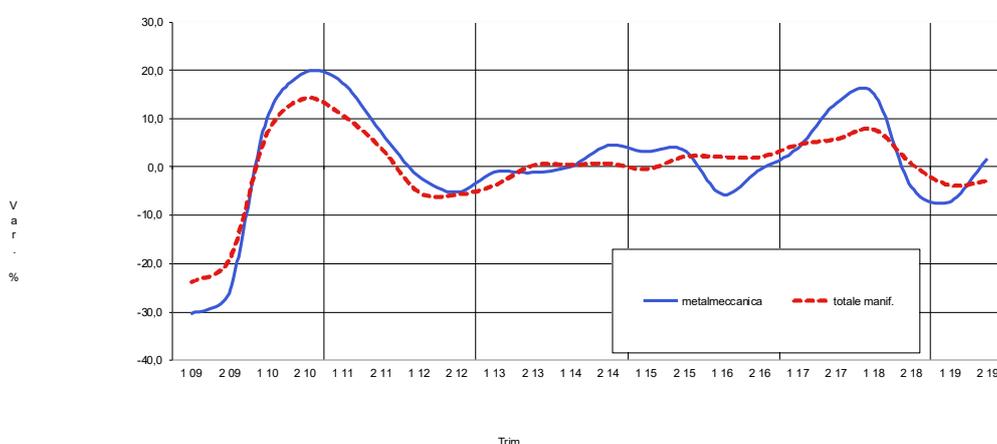
in calo anche la "produzione di apparecchi elettrici ed elettronici" (-3,6%). L'unico comparto con imprese in crescita è la riparazione e manutenzione, che guadagna 13

imprese, pari al +1,8%, in aumento già da diversi anni.

Nonostante la fabbricazione di mezzi di trasporto abbia solamente il 3,8% delle imprese metalmeccaniche, le

esportazioni del settore sono pari al 48,2% del totale. Infatti i mezzi di trasporto rivestono una grande importanza all'interno dell'industria modenese, tanto che la

Graf. 6.2 – - PRODUZIONE NEL SETTORE METALMECCANICO E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Indagine Congiunturale

provincia di Modena è notoriamente conosciuta in tutto il mondo grazie alla produzione di auto sportive di pregio.

La presenza permeante in tutta l'Emilia Romagna della cultura del motore ha inoltre permesso la creazione di un marchio ad hoc, "Motor Valley", in grado di contraddistinguere gli itinerari e i luoghi che

resero grandi le auto e le moto italiane.

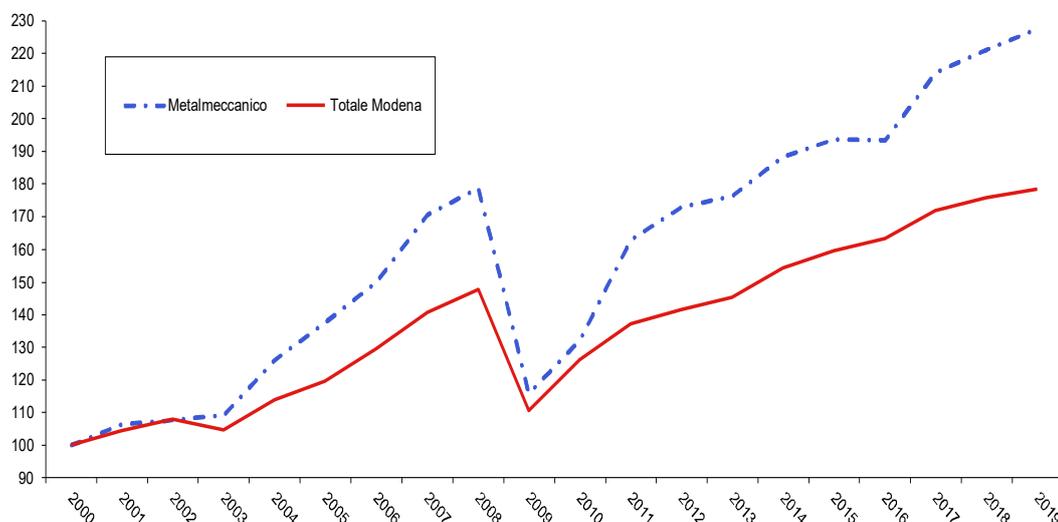
Negli ultimi dieci anni la produzione metalmeccanica ha avuto diversi andamenti, da un minimo di -30,5% nel primo semestre del 2009, con la ripresa repentina del +19,4% nel secondo semestre del 2010, seguita da valori altalenanti, positivi gli anni 2014 e 2015, mentre peggiora con

un minimo del -5,7% nel primo semestre 2016.

Gli anni 2017 e 2018 sono stati molto positivi per la produzione, molto più elevata della media provinciale e con un massimo del +15,2 nel primo semestre 2018.

Nel 2019 l'indice volge in negativo, con un minimo del -7,3% nel primo semestre seguito da un +1,7%

Graf. 6.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE METALMECCANICO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

nel secondo.

Più della metà del fatturato del settore deriva dalle esportazioni, esse rivestono pertanto un ruolo fondamentale per il buon andamento della produzione.

Dal 2000 al 2008 le esportazioni del metalmeccanico sono aumentate molto di più rispetto alla media modenese (rispettivamente +78,7% e +47,7%), tuttavia il crollo dovuto alla crisi del 2009 è stato più sensibile per il metalmeccanico (-35,2%).

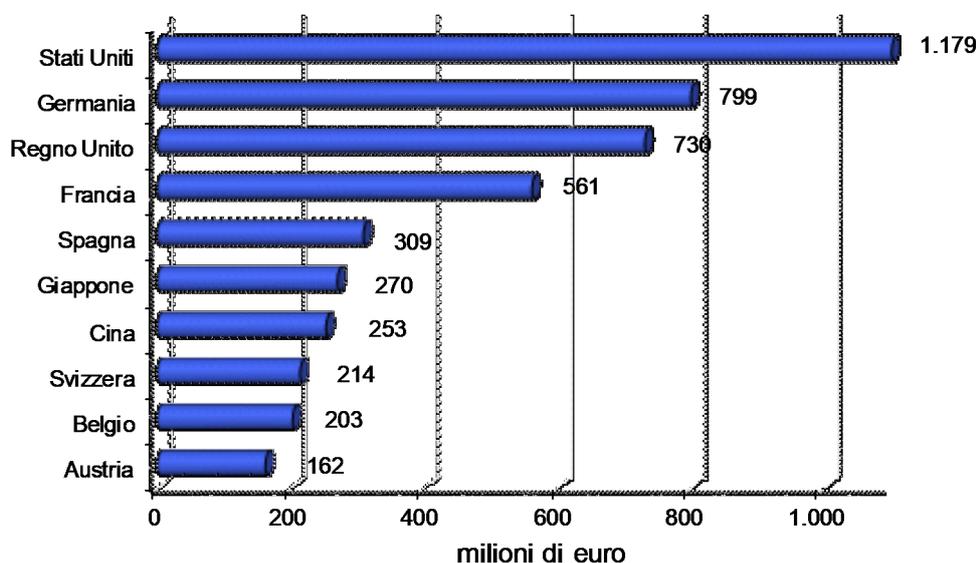
Anche la successiva ripresa è stata però più veloce (+96,4% dal 2009 al 2019), mentre il totale Modena nello stesso periodo è aumentato solamente del 61,3%. In questo modo il totale export del settore supera ampiamente i livelli che aveva prima della crisi con 1.584 milioni di euro in più. Dopo una pausa nel 2016, l'export decolla nel 2017 registrando un +10,7% per poi rallentare nel 2018 (+3,3%) e anche nel 2019 (+2,8%).

La maggior parte dei

prodotti metalmeccanici della provincia di Modena sono esportati nel mercato europeo (56,3%): in particolare nel 2019 i 28 paesi dell'Unione Europea hanno assorbito 3.688 milioni di euro di esportazioni, in lieve diminuzione (-0,3%) rispetto al 2018, portando la loro quota al 49,9% del totale. Di questi tuttavia la maggior parte è diretta verso il nucleo storico dei 15 paesi dell'Unione (88,1% delle esportazioni verso la UE).

Accanto all'Europa anche altre aree

Graf. 6.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE METALMECCANICO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

mondiali trainano l'export del settore: le maggiori sono l'Asia con il 14,1% del totale, gli "Altri paesi europei" (6,4%) e l'America Centro Sud (3,9%).

Proprio gli "Altri paesi europei" hanno registrato un buon incremento nel 2019 (+5,0%), inoltre molte aree extraeuropee sono in netta crescita: ad esempio l'Asia (+10,5%), l'Oceania (+10,2%), il Canada (+9,2%) e l'Africa Centro Sud (+7,6%).

Sviluppi più moderati si riscontrano in Africa del Nord (+1,6%) e in Medio Oriente

(+1,0%), mentre l'unica area in netto calo è l'America Centro Sud (-3,1%).

La classifica dei singoli paesi mostra al primo posto sempre gli Stati Uniti, quest'anno in aumento del 6,9% per un totale di 1.179 milioni di euro; risale così la loro quota raggiungendo il 16,0% del totale.

Il resto della classifica rimane piuttosto stabile, l'unico cambiamento risulta l'ingresso della Svizzera, che con un +6,5% fa uscire la Polonia dalla top ten.

Le crescite di export più sensibili si regi-

strano per i paesi orientali come il Giappone (+23,9%), e la Cina (+19,3%), ottimo l'aumento del Belgio (+15,3%). Più moderato l'andamento di Spagna (+5,1%) e Gran Bretagna (+1,4%). Infine risultano in calo i nostri partner storici: Germania (-2,9%), Francia (-4,3%) e Austria (-5,8%).

7. CERAMICO



I NUMERI DEL CERAMICO AL 31/12/2019

imprese	179
di cui artigiane	58
Localizzazioni	337

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena -
elaborazione dati Registro Imprese

Il distretto ceramico è localizzato prevalentemente nell'area che comprende il comune di Sassuolo e quelli limitrofi, inclusi anche alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia. Infatti le due province concentrano circa

l'80% della produzione nazionale di piastrelle per pavimenti e rivestimenti ceramici. Insieme alle imprese produttrici di forni ed altri impianti per l'industria ceramica, rappresentano un rilevante polo per la ricerca e l'innovazione

di processi produttivi automatizzati.

Tuttavia il settore risulta in ristrutturazione da diversi anni, infatti la diminuzione delle imprese ceramiche era già iniziata prima della crisi del 2008 con un processo di sele-

zione che ha espulso le imprese meno efficienti e quelle di dimensioni più piccole.

Inoltre, come produzione matura, il settore è caratterizzato dal fenomeno della delocalizzazione dell'attività produttiva all'estero, con stabilimenti nei mercati di sbocco delle piastrelle.

In questo modo nel distretto rimangono

poche imprese con il numero medio più elevato di addetti per azienda, quest'anno pari a 75.

Accanto a queste grandi imprese (alcune delle quali anche quotate in borsa), vi sono piccole aziende, prevalentemente artigiane, che eseguono lavorazioni ceramiche accessorie per le imprese maggiori.

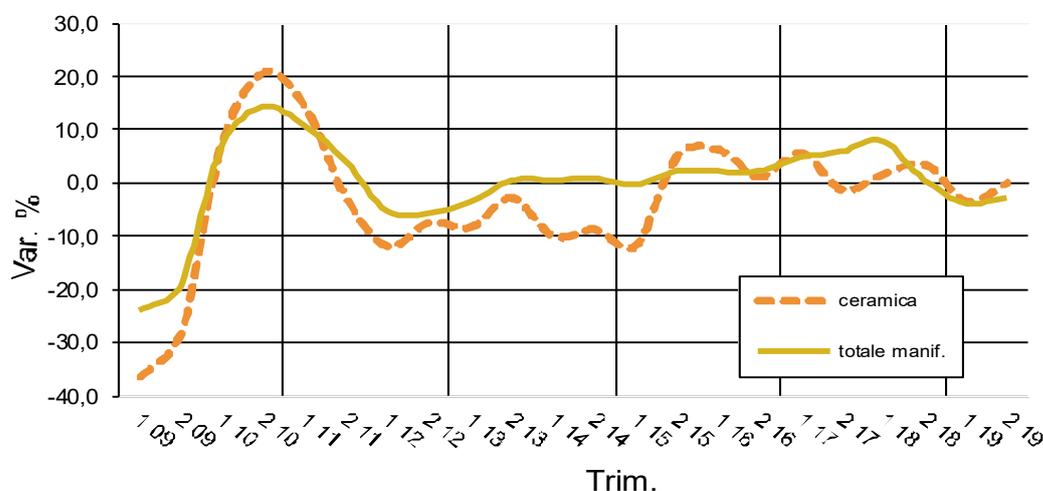
La crisi diffusa degli

ultimi anni ha accelerato il processo di razionalizzazione.

Infatti nell'ultimo decennio sono diminuite del 40,1% le sedi di impresa, del 47,3% le imprese artigiane e del 31,6% le localizzazioni.

Nel 2019 prosegue il fenomeno di contrazione che vede un calo delle sedi di impresa pari al -4,8%, passando da 188 a

Graf. 7.1 - PRODUZIONE NEL SETTORE CERAMICO E TOTALE MANIFATTURIERO – provincia di Modena – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati indagine congiunturale

179, tuttavia più che una riduzione netta degli stabilimenti, pare che ci sia un processo di concentrazione, infatti le localizzazioni sono addirittura in

aumento (+0,9%), passando da 334 a 337. Infine riprendono a diminuire le imprese artigiane (-3,3%), dopo che nel 2018 erano rimaste stabili. Rap-

presentano quindi circa un terzo del totale imprese del settore (32,4%), la percentuale più bassa tra i settori manifatturieri modenesi.

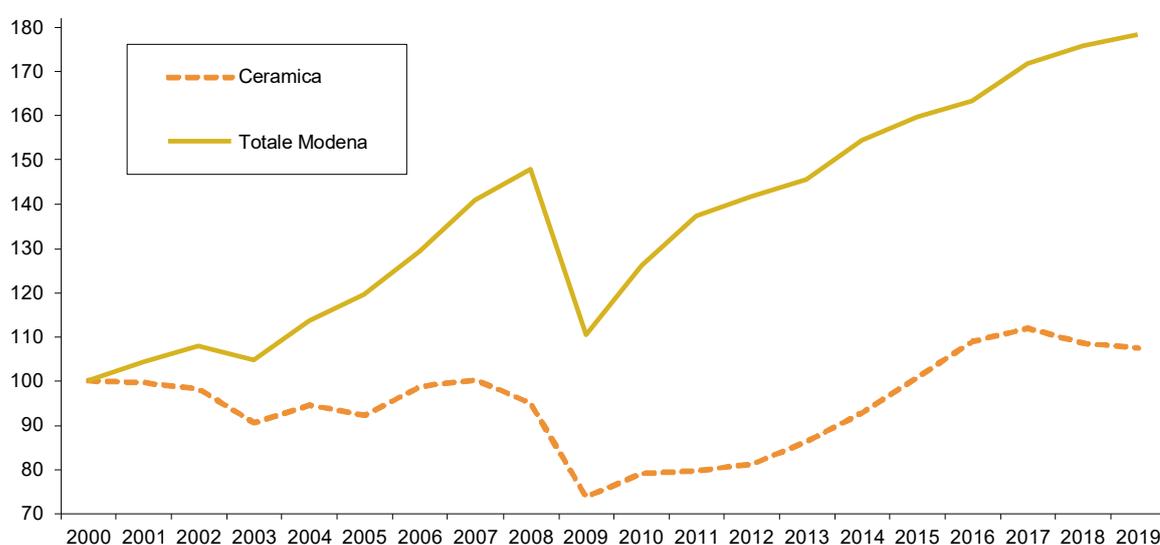
Il grafico 7.1 mostra gli andamenti della produzione del settore ceramico e del totale manifatturiero della provincia di Modena ricavati dall'indagine con-

giunturale effettuata dalla Camera di Commercio.

In generale la produzione ceramica rimane sempre al disotto del totale manifatturiero, in

particolare si hanno variazioni negative dal 2012 al 2015, mentre l'andamento diviene in seguito positivo, fino ad un massimo del 6,5% nel primo semestre

Graf. 7.2 – NUMERI INDICI DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE CERAMICO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

2016. Dopo un'alternanza fra trimestri negativi e positivi, nel 2019 si registrano un semestre negativo (-3,3%) ed uno pressoché stabile (0,2%). Il totale manifatturiero presenta valori più positivi e meno altalenanti.

Il grafico 7.2 mostra la serie storica dell'export ceramico e dell'export totale modenese dal 2001

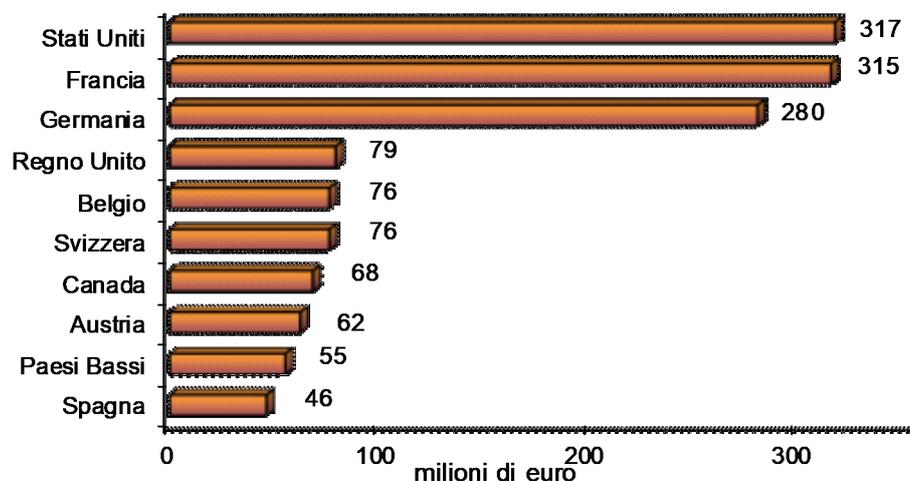
ad oggi.

La linea evidenzia un andamento non troppo positivo per la ceramica negli anni passati: il dato relativo rimane sempre al disotto del totale provinciale sia a causa di due cali vistosi nel 2003 (-7,7%) e nel 2009 (-22,2%), sia a causa di incrementi sempre più contenuti rispetto alla media provinciale.

Infatti dal 2009 al 2017 l'export di piastrelle è aumentato del 51,4%, mentre il totale Modena è cresciuto del 55,3%. Inoltre a partire dal 2018 l'export della ceramica comincia a calare prima del 2,9%, poi del -1,0%, mentre le esportazioni totali della provincia continuano a crescere.

L'andamento dell'export ceramico nelle

Graf. 7.3 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE CERAMICO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

diverse aree geografiche mostra una perdita di smalto delle vendite verso l'Unione Europea, il partner maggiore della provincia (54% del totale), infatti nel 2019 rilevano un incremento tendenziale dello 0,6%. All'interno dell'Unione tengono i 15 paesi storici (+0,6%), mentre sono in calo (-0,4%) gli ultimi 13 paesi entrati nella UE.

Tra le altre zone del mondo, rimane positivo l'export verso l'Asia (+3,3%) e l'Africa del Nord (+16,3%), anche se

quest'ultima non incide molto sull'export totale ceramico.

Risultano in calo invece l'Africa Centro Sud (-23,4%), l'America centro Sud (-5,5%), il Canada e Groenlandia (-12,0%) e il Medio Oriente (-6,8%).

La classifica dei primi dieci paesi per valore di export ceramico vede al primo posto gli Stati Uniti, che però sono in calo già da tre anni consecutivi e nel 2019 perdono il 2,2%.

Dimensione ancor più sensibile per

l'altro paese dell'America del Nord, infatti il Canada segna un -12,8%.

In Europa calano le vendite di ceramica in Belgio (-1,3%) e in Francia (-0,6%), mentre risulta buono l'andamento della Spagna (+9,5%) e della Gran Bretagna (+3,9%).

I Paesi Bassi e la Germania registrano incrementi più contenuti (rispettivamente +1,9% e 1,4%), mentre la Svizzera e l'Austria rimangono stabili.

8. TESSILE ABBIGLIAMENTO



I NUMERI DEL TESSILE ABBIGLIAMENTO AL 31/12/2019

Imprese	2.061
di cui artigiane	1.401
Localizzazioni	2.405

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore tessile-abbigliamento della provincia di Modena si è affermato nel mercato italiano ed internazionale nella seconda metà degli anni '60. Fondamentali erano la capacità produttiva e la flessibilità del distretto industriale di

Carpi, formato da alcune imprese maggiori e da numerose microimprese specializzate nelle distinte fasi in cui è suddiviso il processo produttivo.

A partire dagli anni '90, a causa dell'agguerrita concorren-

za della Cina e degli altri paesi emergenti, il settore ha subito una crisi profonda che ha cambiato sensibilmente il distretto. Dal 1995 ad oggi le imprese si sono più che dimezzate in provincia di Modena, con un calo del -53,4%. Una

prima ristrutturazione più importante è avvenuta prima della crisi odierna dove dal 1995 al 2008 si è registrata una diminuzione del 33,9%, mentre dal 2008 ad oggi il calo è stato inferiore (-29,6%). Pertanto sono rimaste molte meno imprese, concentrate sul prodotto finito e orientate soprattutto al segmento donna.

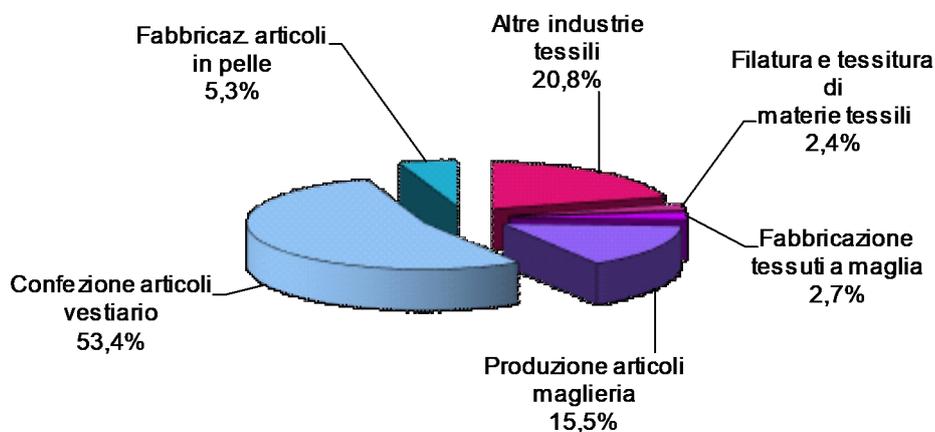
Infatti molte imprese modenesi realiz-

zano capi di abbigliamento, anche sportivi, delle firme più note del mercato.

Negli ultimi anni il settore è stato costretto ad una marcata ristrutturazione dovuta alla forte pressione concorrenziale dei paesi emergenti, in particolare per la fascia di prodotti di minor pregio. La reazione delle imprese è stata duplice: da un lato la forte specializ-

zazione sulle produzioni destinate alla fasce di mercato di maggiore qualità, dall'altro lato la sostituzione dei subfornitori italiani con gli operatori dei paesi in via di sviluppo che offrono bassi costi di manodopera. Una conseguenza molto evidente del nuovo assetto del comparto è stata il forte processo di selezione che ha interessato la realtà locale e na-

Graf. 8.1 - IMPRESE NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO DELLA PROVINCIA DI MODENA - 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazio-

zionale della subfornitura.

Nel 2019 è proseguita l'emorragia sia delle sedi di imprese tessili (-2,4%), sia delle localizzazioni (-2,0%); inoltre le

imprese artigiane hanno ripreso a diminuire (-2,6%), mantenendo costante la loro quota all'interno del settore (68,0%).

A conferma del profondo cambiamento

che ha riguardato il comparto, può notare che, mentre nel 1991 erano prevalenti le imprese che producevano maglieria, per le quali il distretto era famoso nel mondo, ora, con 319 impre-

se, rappresentano solamente il 15,5% del totale settoriale e sono in ulteriore calo (-4,2%) rispetto all'anno 2018.

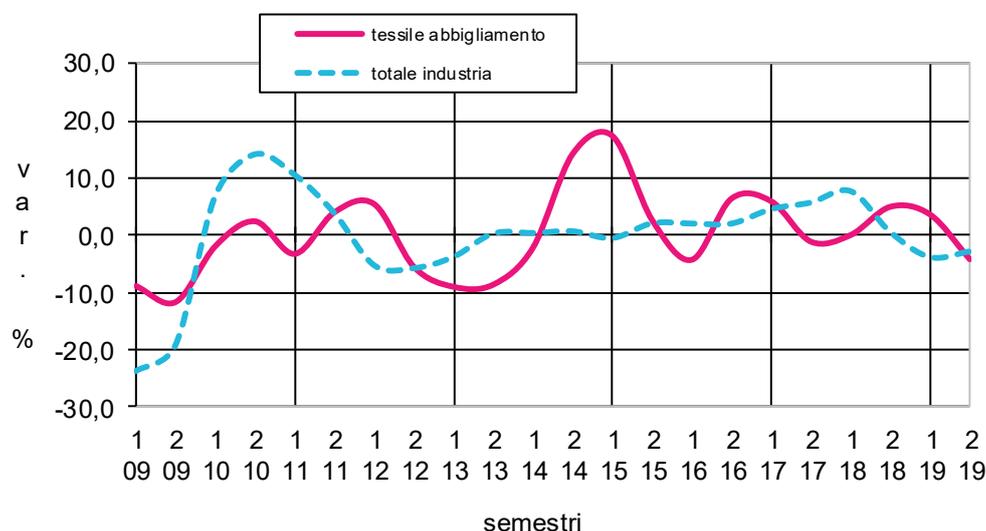
Al loro posto prevalgono le imprese che fanno confezione,

cioè le collezioni complete di capi di vestiario, che sono la maggioranza delle imprese del settore (53,4%) e nel 2019 rappresentano il comparto che perde il minor numero

di imprese (-1,0%).

Nel 2019 anche tutti gli altri comparti del tessile risultano in calo: le imprese della filatura perdono il 6,1% di sedi, le "altre industrie tessili" il 2,5% e la

Graf. 8.2 – PRODUZIONE NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Indagine Congiunturale

produzione di articoli in pelle il 4,3%.

Il grafico 8.2 mostra l'andamento della produzione del totale industria modenese e del tessile abbigliamento ricavato dall'indagine congiunturale della Camera di Commercio.

Si può notare come il trend del tessile sia molto più altalenante

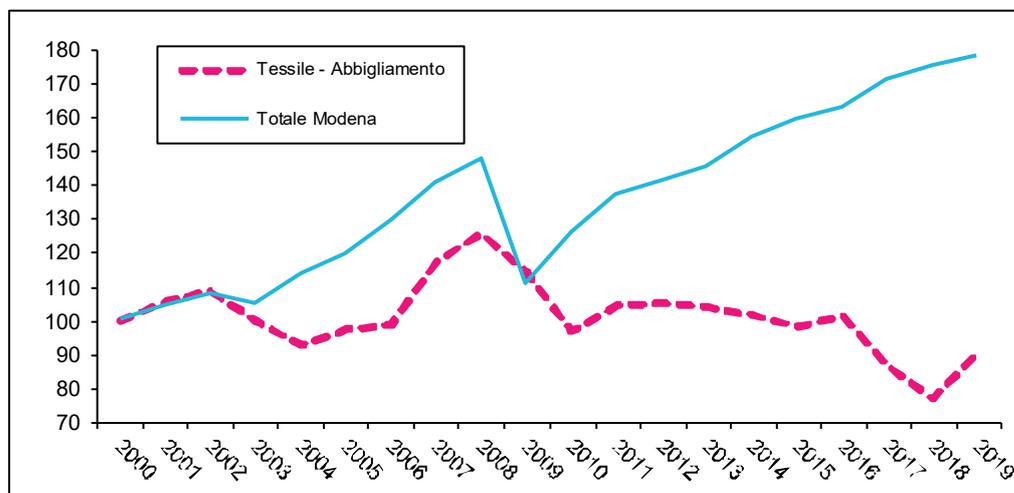
del totale industria, registrando picchi di produzione più elevati, ma anche minimi più bassi.

Unica eccezione nel primo semestre 2009, quando il totale modenese perdeva il 23,9%, il tessile abbigliamento fermava la sua discesa al -11,6%, in seguito i cali sono stati sempre più sensibili, co-

me nel primo semestre 2013 (-9,0%), nel primo semestre 2016 (-4,3%) e nel secondo semestre 2019 (-4,2%).

Fortunatamente anche i picchi produttivi sono più accentuati, ad esempio si è raggiunto un +17,2% nel primo semestre 2015 mentre il totale Modena era negativo, inoltre buono anche il

Graf. 8.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

dato del +6,3% nel secondo semestre 2016.

Infine paiono positivi anche gli ultimi due anni, con incrementi di produzione pari al +4,9% nel secondo semestre 2018 e al +3,6% nel primo semestre 2019.

Anche l'export del tessile abbigliamento ha un andamento molto differente rispetto al totale modenese, infatti mentre l'export complessivo della provincia aumenta fino al 2008, quello del tessile abbigliamento subisce una perdita

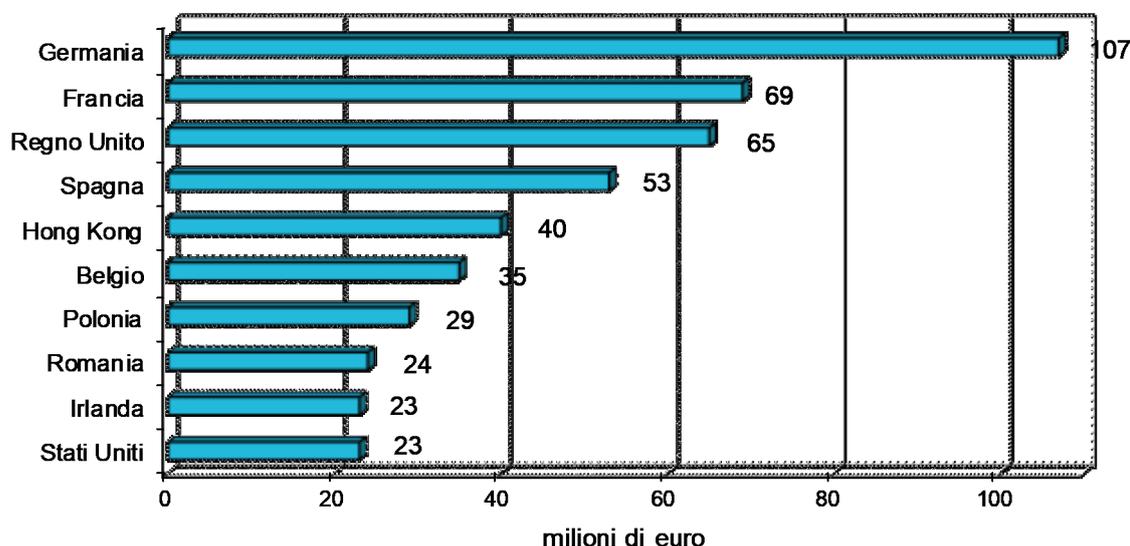
del 7,5% dal 2000 al 2004.

In seguito risale fino al 2008 (+35,7%), ma cala immediatamente dopo (-23,1%).

Dopo una sostanziale stabilità durata sei anni, l'export di abbigliamento registra un'ulteriore diminuzione sensibile (-24,2%), seguita fortunatamente da una pronta ripresa nel 2019 (+18,3%), che riporta dal 4,8% al 5,7% la quota del tessile abbigliamento sul totale export modenese.

Il buon andamento delle vendite all'estero nel 2019 è stato sostenuto soprattutto dai paesi europei, che già assorbivano il 62,6% dell'export totale. Tuttavia grazie ad un incremento delle vendite in tale area (+30,1%), nel 2019 la quota dell'Unione Europea raggiunge il 68,9% del totale export abbigliamento. La crescita maggiore avviene negli ultimi 13 paesi entrati nell'Unione Europea (+45,3%), ma anche l'incremento dei primi 15 paesi fondatori della UE ap-

Graf. 8.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

pare ottimo (+27,1%).

Tuttavia non solo le vendite in Europa procedono con successo, ma aumenta sensibilmente l'export anche in Canada e Groenlandia (+44,8%), in Africa Centro Sud (+25,0%) e in Africa Nord (+9,9%).

Invece più deludenti le vendite in America Centro Sud (-9,1%), in Oceania (-10,7%), in Asia (-7,7%) e in Medio Oriente (-2,9%), mentre rimangono pressoché stabili negli altri pae-

si europei non appartenenti alla UE (-0,3%).

L'andamento dei primi dieci paesi per valore delle vendite di abbigliamento da aziende modenesi vede andamenti molto difforni, con picchi elevatissimi di incrementi in alcuni paesi e cali sensibili in altri.

Il maggior sostegno all'export provinciale nel 2019 è dato dalla UE, infatti si registrano incrementi a tre cifre in Gran Bretagna (+209,5%) e in Polonia

(+107,1%), seguiti da Germania (+40,8%), Romania (+20,0%), Spagna (+15,2%) e Belgio (+9,4%).

D'altro canto si rileva un calo in Francia (-6,8%) e soprattutto in Irlanda (-17,9%).

In Asia spicca la caduta di Hong Kong (-14,9%), mentre gli Stati Uniti mantengono un andamento positivo (+6,7%), ciononostante scendono al decimo posto della classifica.

9. BIOMEDICALE



I NUMERI DEL BIOMEDICALE AL 31/12/2019

imprese	88
di cui artigiane	30
Localizzazioni	154

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore biomedicale non conta un numero elevato di aziende, tuttavia riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia modenese grazie alla peculiarità dei suoi prodotti. Si tratta infatti di un comparto di eccellenza a

forte contenuto tecnologico ed innovativo. Inoltre impiega numerosi addetti, infatti la dimensione media delle imprese è piuttosto elevata (circa 37 addetti) ed in aumento del 4,8% rispetto all'anno precedente; il comparto è caratte-

rizzato da una decina di imprese leader (spesso multinazionali) che alimentano un indotto di piccole aziende. Queste ultime costruiscono prodotti altamente sofisticati su commessa.

In totale si contano 88 sedi di impresa, in diminuzione del 2,2%, in linea con le localizzazioni (-1,3%). Le imprese artigiane segnano nel 2019, seppur in modo più contenuto rispetto all'anno precedente, un calo del 3,2% raggiungendo il 34,1% delle imprese totali.

Quasi la metà delle aziende (46,6%) produce apparecchi

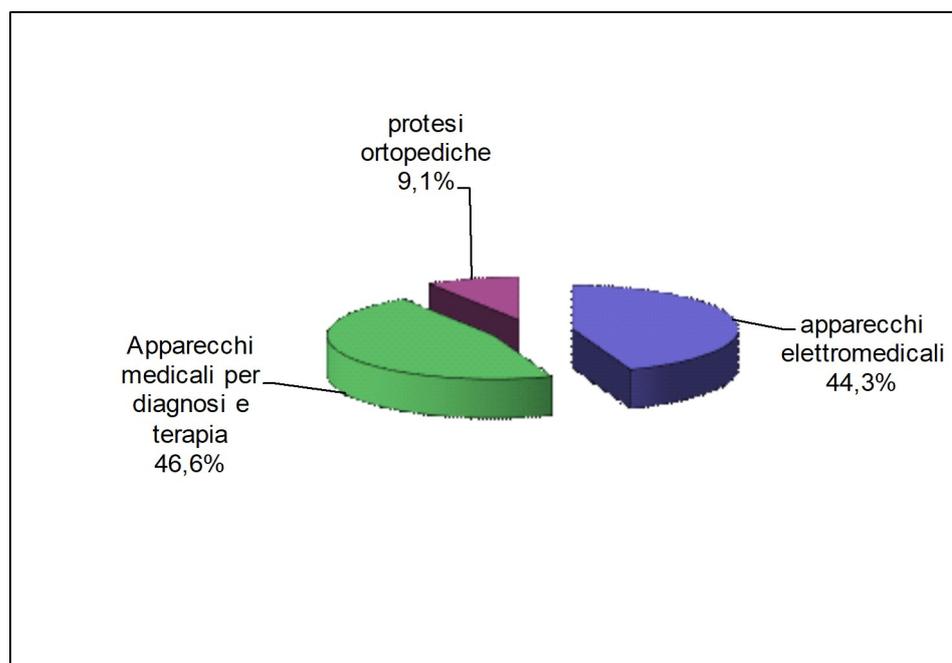
medicali per diagnosi e terapia, ad esempio siringhe, deflussori per flebo-clisi e altri dispositivi usa e getta in materiale plastico. Infatti proprio a partire da Modena si è diffuso in Italia l'utilizzo del monouso sterile in campo ospedaliero.

L'altra gran parte delle aziende è specializzata in apparecchi elettromedi-

cali (44,3%), ad esempio il primo rene artificiale d'Italia è stato prodotto in una azienda del settore biomedicale della provincia di Modena, inoltre si producono strumenti indispensabili per le analisi, come apparecchi per i raggi X, TAC e PET.

Infine il 9,1% produce protesi ortopediche, il cui centro principale però ri-

Graf. 9.1 - IMPRESE NEL SETTORE BIOMEDICALE DELLA PROVINCIA DI MODENA – 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

mane a Vigorso di Budrio nel bolognese.

La produzione del settore ha sempre

avuto un andamento abbastanza positivo, ma nell'anno 2012 è stata pesantemente influenzata dal terremoto che

ha colpito proprio i comuni nei quali sono dislocate la maggior parte delle aziende del distretto.

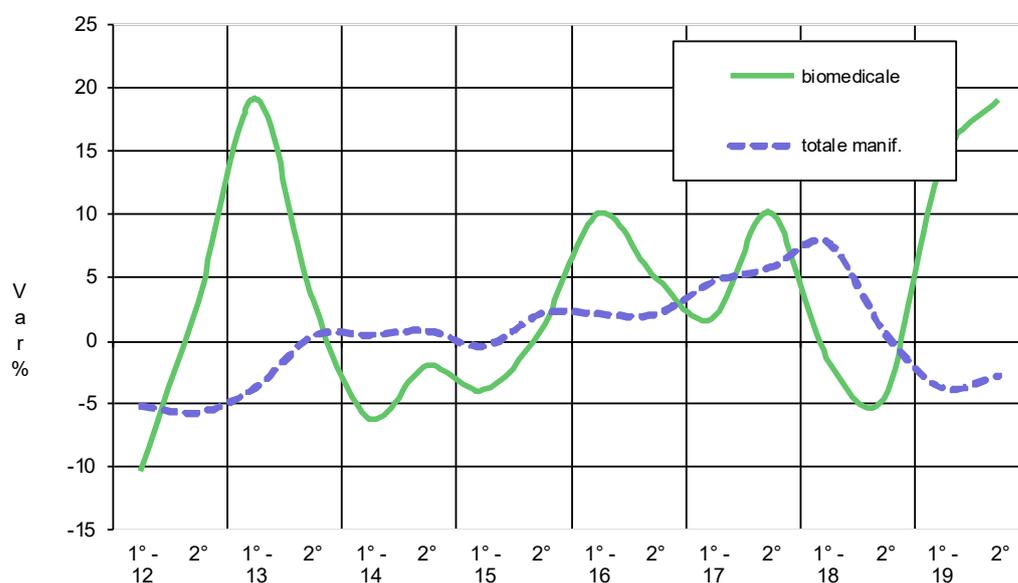
Il risultato è stato un crollo della produzione nel primo semestre dell'anno (-10,6%) a causa dell'inagibilità di molti capannoni. Tuttavia la reazione alla calamità è stata

immediata, favorendo una ripresa molto veloce, tanto che già nel secondo semestre 2012 la produzione è ritornata positiva (+3,0%). Ancor più sensibile l'incremento del

2013, con il picco di produzione nel primo semestre pari a +19,0%, che ha compensato le perdite subite nel 2012.

In seguito la variazione di produzione

Graf. 9.2 - - PRODUZIONE NEL SETTORE BIOMEDICALE E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA - variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - Indagine Congiunturale

è rimasta negativa fino al primo semestre 2015, per poi iniziare la ripresa che si è manifestata decisa nel primo semestre del 2016 arrivando ad un massimo del +10,0% e proseguendo anche nel 2017 con il medesimo picco del +10,0% nel secondo semestre.

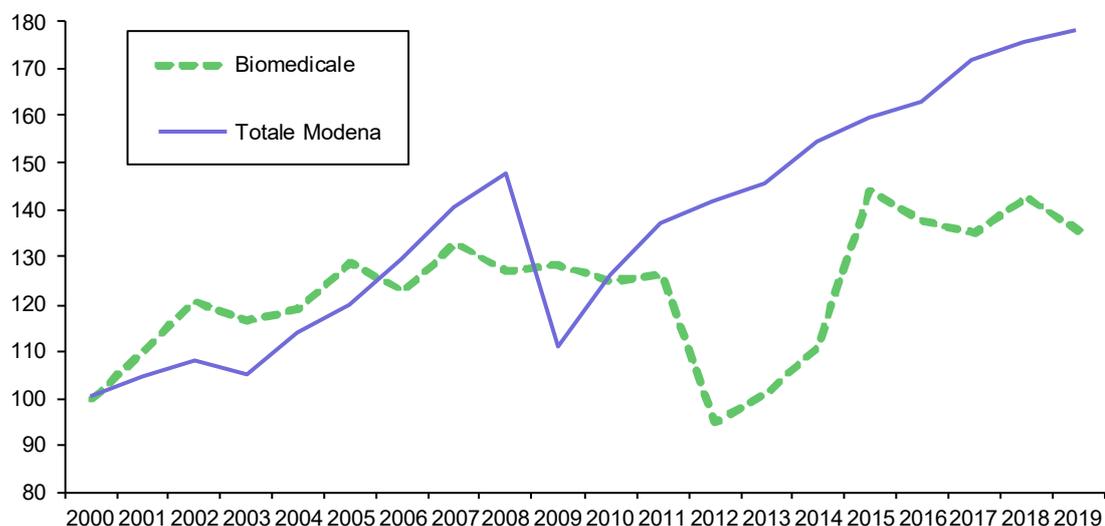
Il 2018 segna invece

una nuova inversione di tendenza, ovvero entrambi i semestri dell'anno segnano un calo progressivo della produzione: un -1,5% nella prima metà dell'anno ed un -4,7% nella seconda.

Il 2019 è stato, invece, per il settore biomedicale, un vero e proprio boom che ha visto un incremento

della produzione a due cifre per tutto il corso dell'anno. Infatti, il primo semestre del 2019 ha registrato un incremento, rispetto a quello del 2018, pari al +14,0%; mentre la variazione tendenziale della seconda parte dell'anno ha raggiunto addirittura un +19,0%.

Graf. 9.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE BIOMEDICALE E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

Le esportazioni negli anni dal 2000 al 2011 hanno alternato variazioni annuali positive (piuttosto consistenti negli anni 2001, 2002 e 2007) e flessioni nel 2003 e nel 2006, ma non hanno risentito in maniera sostanziale della crisi del 2009 che ha investito gli altri settori.

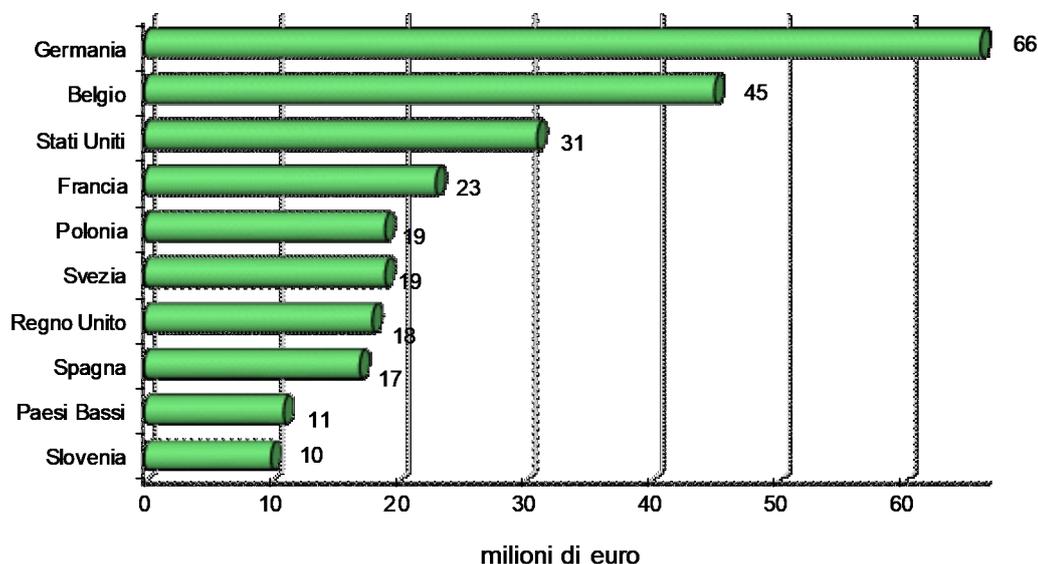
Tuttavia, essendo il biomedicale un distretto che esporta più della metà della produzione, anche l'export ha subito un

grosso arresto nel 2012 a causa del sisma che aveva bloccato la produzione (-24,9%). Nel biennio 2013-14 si è rilevata una sensibile ripresa (+6,8% e +9,7% rispettivamente) che ha recuperato in parte le perdite subite. Nonostante il grosso exploit si è avuto nel 2015 (+29,7%) ed ha portato il totale export a 380 milioni di euro, 47 milioni in più rispetto al 2011, con un andamento che si avvicina al to-

tale provinciale.

Dopo una crescita così poderosa nel 2015, può risultare fisiologica una correzione del -4,4% nel 2016 e del -1,7% nel 2017. Il valore delle esportazioni nel 2018 ha comunque ripreso i livelli del 2015 segnando un incremento annuale del 5,6%; mentre nel 2019 la contrazione di questo settore ha raggiunto un -5,1% rispetto all'anno precedente.

Graf. 9.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE BIOMEDICALE PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

I cali delle esportazioni biomedicali sono stati registrati un po' in tutte le aree geografiche: in Africa Centro Sud (-29,0%), in America Centro Sud (-41,8%), in Asia (-27,7%), in Oceania (-34,0%) e negli Stati Uniti (-11,9%).

L'unica area geografica che ha segnato un incremento per le esportazioni biomedicali è stata l'Africa del Nord, con un aumento simile a quello dell'anno precedente (+62,0%).

Se si considerano i singoli paesi, gli aumenti maggiori sono stati registrati nel Regno Unito (+44,8%) ed in Belgio e Lussemburgo (+9,2%); mentre i principali paesi hanno registrato performance negative: Spagna (-26,5%), Francia (-21,4%) e Germania (-0,7%).

Da sottolineare però che nei nuovi paesi Europei il saldo delle esportazioni è risultato positivo (+32,9%) e grazie a loro il totale dell'Unione Europea è riu-

scita a conservare le quote di esportazione raggiunte l'anno precedente.

Nella classifica dei primi dieci paesi d'esportazione (Graf. 9.4) continua la scalata della Polonia che era entrata nella classifica dei primi dieci paesi solamente nel 2018 ed ora si trova al 5° posto; mentre la Slovenia, dopo quasi un decennio, rientra nella classifica posizionandosi al 10° posto, facendo uscire la Cina dai primi dieci paesi.

10. COSTRUZIONI



I NUMERI DELLE COSTRUZIONI AL 31/12/2019

Imprese attive	10.401
<i>di cui artigiane</i>	7.653
Localizzazioni	11.369

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

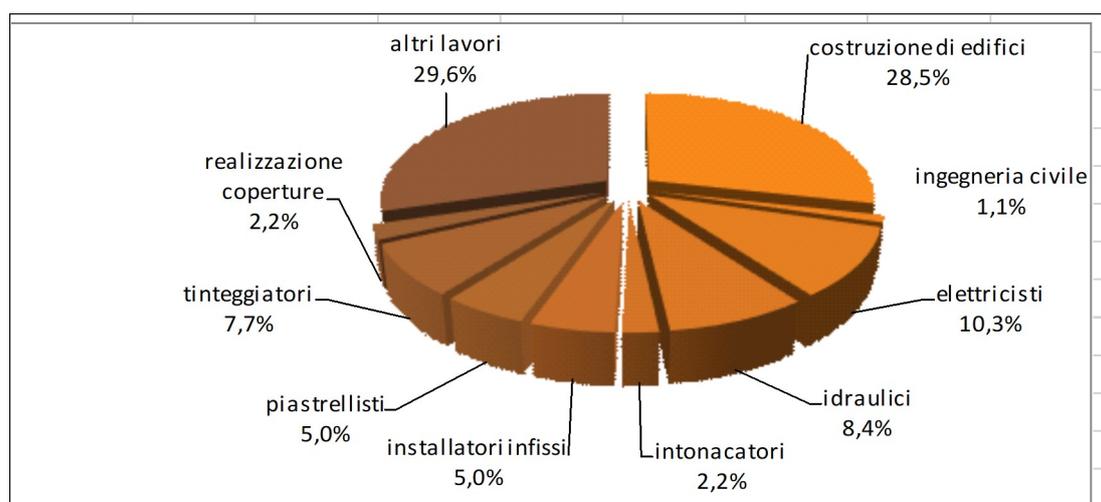
Al 31/12/2019 l'edilizia conta 10.401 imprese, pari al 16,1% del totale delle aziende modenesi, in calo anche quest'anno, ma in misura minore rispetto al 2018 (-0,3%). Il settore si distingue per la presenza di un'alta percentuale di imprese artigiane (73,6%),

che però diminuiscono in modo più marcato (-0,7%).

Il tessuto imprenditoriale delle costruzioni è costituito prevalentemente da imprese piccolissime, spesso con un solo addetto (il titolare) e molte di esse lavorano per alcune grandi imprese

con centinaia di addetti. Pertanto anche le forme giuridiche hanno proporzioni differenti rispetto al totale delle imprese modenesi: sono molto più numerose le ditte individuali (62,2%) anche se in diminuzione, seguite dalle società di capitali (25,2%), queste

Graf. 10.1 - IMPRESE EDILI DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

ultime invece in aumento, mentre sono relativamente poche le società di persone (10,6%) e ancor meno i consorzi e le cooperative (2,0%).

Nell'ambito del settore, come evidenzia il graf. 10.1, il maggior numero delle aziende si occupa dell'attività di costruzione di edifici (2.961 imprese), che quest'anno proseguono la propria diminuzione rispetto al 2018 (-1,5%). Numerose sono anche le imprese di installazione dei servizi nei fabbricati, costituite soprattutto da piccole ditte individuali, come 1.074

elettricisti e 875 idraulici, oppure di completamento degli edifici (805 tinteggiatori, 524 piastrellisti, 521 installatori di infissi e 224 intonacatori).

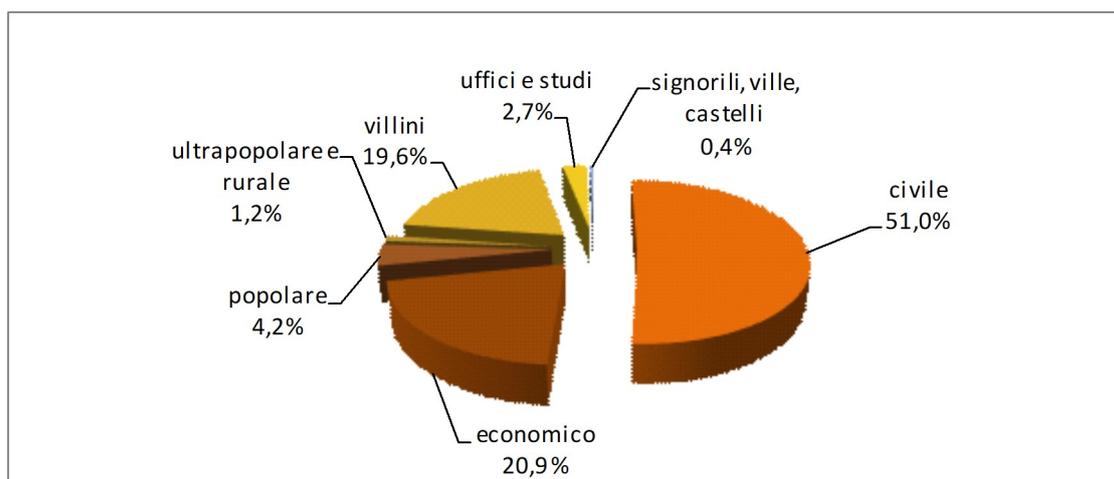
Nel 2019 la maggioranza dei comparti delle imprese edili vedono diminuire il numero delle imprese, solamente gli installatori di infissi sono in aumento (+1,4%), mentre tutti gli altri sono in calo: gli installatori di coperture (-3,3%) gli intonacatori (-6,3%), i tinteggiatori (-0,9%), gli idraulici (-1,7%), gli elettricisti (-1,6%) e i piastrellisti

(-2,4%). Infine risulta in calo anche l'ingegneria civile (-2,7%), che nel 2018 era in lieve aumento.

Oltre al numero delle imprese, si possono avere numerose informazioni sull'edilizia modenese anche grazie all'Osservatorio del Mercato Immobiliare, redatto dall'Agenzia delle Entrate.

Ad esempio da tale banca dati emerge che sono presenti 393.840 abitazioni in provincia di Modena al 31/12/2019, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,2%) con circa 1,3 abita-

Graf. 10.2 - UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate — Osservatorio del Mercato Immobiliare

zioni per famiglia. La superficie stimata è di 47,4 milioni di metri quadrati suddivisi in 2.285 mila vani, cioè circa 5,8 vani in media per ciascuna abitazione.

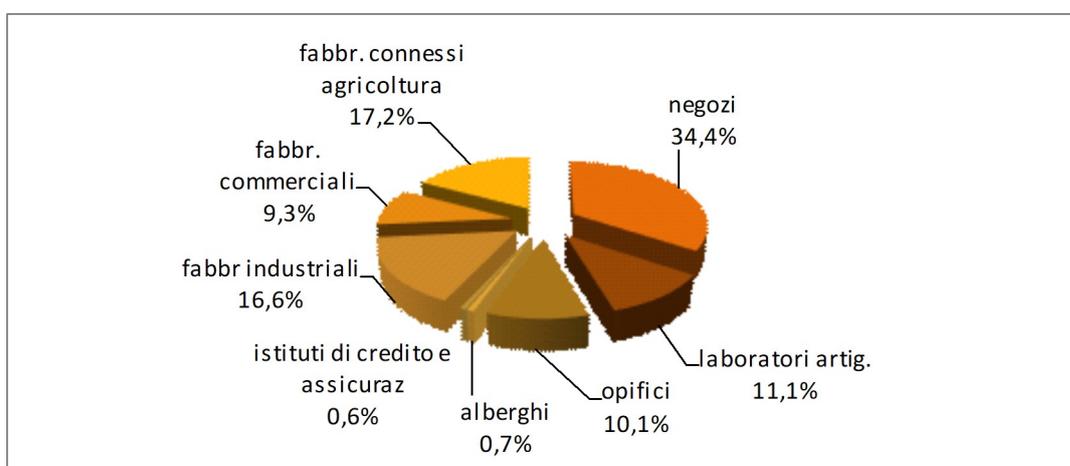
La maggior parte del-

le abitazioni è di tipo civile (51,0%) in lieve incremento (+0,4%), seguita da quelle economiche (20,9%) che invece scendono dello 0,3%. Anche i villini sono numerosi, più di 77 mila, e sono in aumento dello

0,8% anche quest'anno.

Sono in diminuzione invece le abitazioni meno prestigiose, come quelle popolari (-2,1%) e ancor di più quelle ultrapopolari e rurali (-4,1%),

Graf. 10.3 - IMMOBILI AD USO COMMERCIALE E INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate — Osservatorio del Mercato Immobiliare

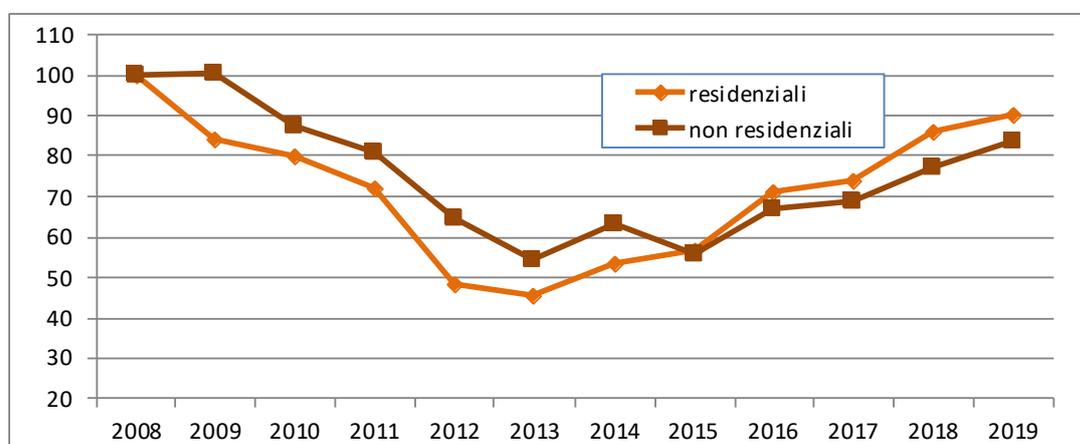
che comunque non sono molto numerose. Nonostante il calo del numero di uffici e studi (-0,4%) e di villette signorili e castelli (-0,5%), emerge comunque una tendenza alla riqualificazione del tessuto urbano, che sostituisce gli alloggi più poveri con

quelli più moderni.

Anche i fabbricati non residenziali sono in lieve aumento rispetto al 2018 (+0,2%) e ammontano a 64.970 in tutta la provincia, con una rendita catastale pari a 250 milioni di euro. La maggior parte di essi è costi-

tuita da negozi (34,4%), fabbricati connessi all'agricoltura (17,2%) e fabbricati industriali (16,6%). La rendita catastale invece è molto più elevata per i fabbricati industriali, che con 104 milioni di euro rappresenta il 41,6% del totale, se-

Graf. 10.4 – INDICE DELLE TRANSAZIONI DI UNITA' IMMOBILIARI NORMALIZZATE AD USO RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE – anno 2008=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare

guono i fabbricati commerciali (come ipermercati ecc.) con il 20,7%, mentre i negozi, pur essendo in maggioranza numerica, detengono solamente il 12,6% di rendita catastale rispetto al totale.

Per quanto riguarda le transazioni di immobili (cioè le compravendite) si può notare come la serie storica dal 2008 ad oggi mostri un grosso

rallentamento sia per gli immobili residenziali che non residenziali, infatti dal 2008 al 2013 si sono pressoché dimezzate sia le transazioni di immobili residenziali (-52,4%), che quelle di immobili non residenziali (-45,6%). Successivamente si registra una ripresa più marcata per la compravendita di immobili residenziali, con un incremento

del 97,9% dal 2013 al 2019, di cui il +16,3% nel 2018 e il +5,3% nel 2019 raggiungendo modo quasi i livelli del 2008.

Le transazioni di immobili non residenziali invece crescono in misura minore (+53,8% dal 2013 al 2019), il 12,0% di tale incremento si è realizzato nel 2018 e l'8,3% nel 2019. Tuttavia questi ultimi

aumenti non sono sufficienti ad avvicinare in maniera sostanziale il numero delle transazioni ai valori pre-crisi.

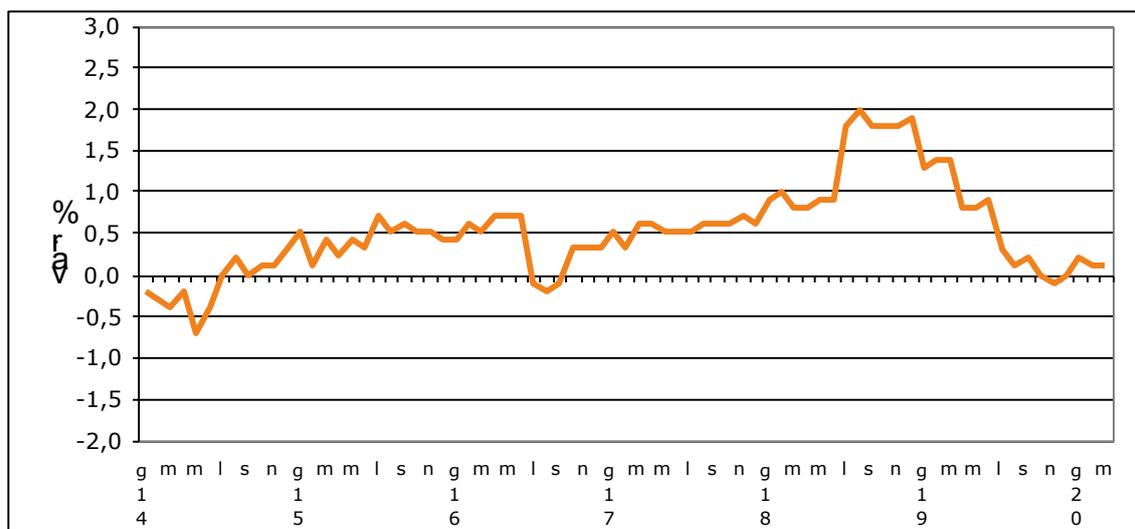
Il grafico 10.5 indica

le variazioni annuali dell'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale calcolato dall'Istat. E' l'indicatore che sintetizza l'andamento dei costi di mano

d'opera, materiali e trasporti per la costruzione di un fabbricato residenziale tipo.

Durante la crisi del 2009 tali variazioni

Graf. 10.5 - NUMERI INDICI ISTAT NAZIONALI GENERALI DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE - Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

erano diventate negative per la prima volta dopo decenni. Tuttavia a marzo 2010 la serie è ritornata positiva ed è risalita fino a quando è tornata negativa da gennaio 2014. Nel 2015 invece l'andamento diviene più stabile, tra lo 0 e lo 0,7%, finché cede di nuovo terreno ad agosto 2016 (-0,2%). In seguito cresce gradualmente sino a raggiungere

un livello che non aveva sfiorato da tempo: un massimo del +2,0% ad agosto 2018, per poi tornare quasi a zero ad agosto 2019 (+0,1%). Negli ultimi mesi del 2019 e nei primi mesi del 2020 non si registrano variazioni di rilievo, i cui valori rimangono intorno allo 0. Nonostante si sia vivacizzato il mercato immobiliare con un incremento delle

compravendite negli ultimi anni, ciò non ha influito positivamente sui prezzi delle abitazioni negli anni passati, tuttavia nella rilevazione annuale di marzo 2020 dell'Osservatorio sul mercato Immobiliare curato da Nomisma, ci sono i segnali per una timida ripresa. La rilevazione è effettuata in alcune città campione italiane e permette di conoscere i valori assoluti

dei prezzi delle abitazioni (tabella 10.1). Nell'anno 2020 infatti si riscontrano alcuni andamenti positivi, come il prezzo delle nuove abitazioni che aumenta dello 0,3% dopo undici anni negativi. Continua invece il calo delle abitazioni usate (-1,1%). La diminuzione complessiva dal 2008

(anno in cui i prezzi delle abitazioni hanno raggiunto il massimo valore) è pari a -23,3% per le nuove abitazioni e -28,3% per le usate. A tal proposito il differenziale di prezzo tra abitazioni nuove ed usate che si stava riducendo dal 2009 al 2019 arrivando a 699 euro di differen-

za al metro quadro, ha invertito la tendenza ed è ritornato a risalire, raggiungendo l'importo di 723 euro al metro quadro, pari ad un sovrapprezzo per le nuove abitazioni rispetto a quelle usate che raggiunge il 45,9% in più. Infine i canoni di affitto delle abitazioni

Tab. 10.1 - PREZZI DEL MERCATO IMMOBILIARE NEL COMUNE DI MODENA - (euro/mq)

	abitazioni		
	nuove	usate	canone di affitto annuo
Marzo 2007	2.810	2.081	90
Marzo 2008	2.996	2.199	92
Marzo 2009	2.952	2.110	90
Marzo 2010	2.856	2.029	85
Marzo 2011	2.781	1.955	82
Marzo 2012	2.705	1.886	80
Marzo 2013	2.591	1.791	77
Marzo 2014	2.514	1.720	76
Marzo 2015	2.452	1.683	75
Marzo 2016	2.393	1.659	74
Marzo 2017	2.328	1.621	74
Marzo 2018	2.320	1.602	74
Marzo 2019	2.292	1.593	75
Marzo 2020	2.298	1.576	76

Fonte: Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma

presentano segnali positivi più incoraggianti: dopo otto anni di diminuzioni, rimangono stabili per tre anni consecutivi a 74 euro al metro quadrato, nel 2019 aumentano dell'1,2% e nel 2020

dell'1,3%. Riguardo le diverse zone di Modena, suddividendo il comune tra la zona del centro e la periferia, si evince che le abitazioni costano in media 763 euro in più al metro quadra-

to nelle zone del centro, pari a una maggiorazione del 43,7%; ciò è ancora più evidente per le nuove abitazioni, dove la maggiorazione raggiunge i 959 euro, mentre nelle abitazioni usate si fer-

ma a 567 euro. Anche i canoni di affitto seguono questo criterio: vi è una maggiorazione del 32,1% al metro quadrato nelle zone del centro, pari a 23 euro in più.

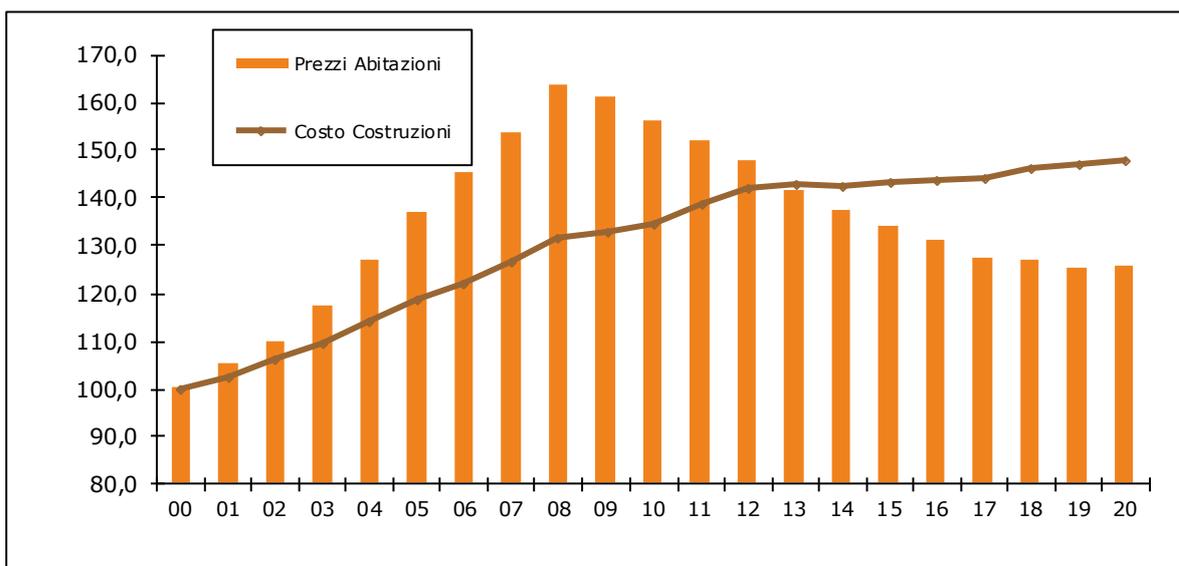
I prezzi dei capannoni industriali al metro quadrato non mostrano alcuna ripresa, vi sono ribassi sia per le nuove costruzioni (-0,8%), sia per quel-

le usate (-1,1%), inoltre contrariamente alle abitazioni, per i capannoni sono in calo anche i canoni di locazione (-0,9%).

Il grafico 10.6 fornisce una sintesi tra l'andamento dei prezzi delle abitazioni e quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, entrambi indicizzati con la base

2000=100: come si può notare, dal 2000 al 2008 i prezzi delle abitazioni crescono molto più velocemente (+63,8%) del costo di costruzione (+31,1%), tanto che nel 2008 la forbice tra le due serie è massima, con i prezzi delle abitazioni che sovrappongono il costo di un fabbricato residenziale del 24,9%. Success-

Graf. 10.6 – INDICI DEI PREZZI DELLE NUOVE ABITAZIONI IN MODENA E DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE NAZIONALE – ANNO 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Nomisma e Istat

sivamente il costo di costruzione continua a salire, mentre i prezzi delle abitazioni si abbassano a causa della crisi e scendono al di sotto del costo di costruzione (-23,3% dal

2008 al 2020), tuttavia, come indicato in precedenza, nel 2020 vi è una piccola ripresa (+0,3%). D'altro canto il costo di costruzione aumenta del 12,6% dal 2008 al 2020, supe-

rando così del 17,5% i prezzi delle abitazioni.

11. COMMERCIO E SERVIZI



I NUMERI DEL TERZIARIO AL 31/12/2019

Imprese attive	37.164
<i>di cui artigiane</i>	7.092
Localizzazioni	47.433

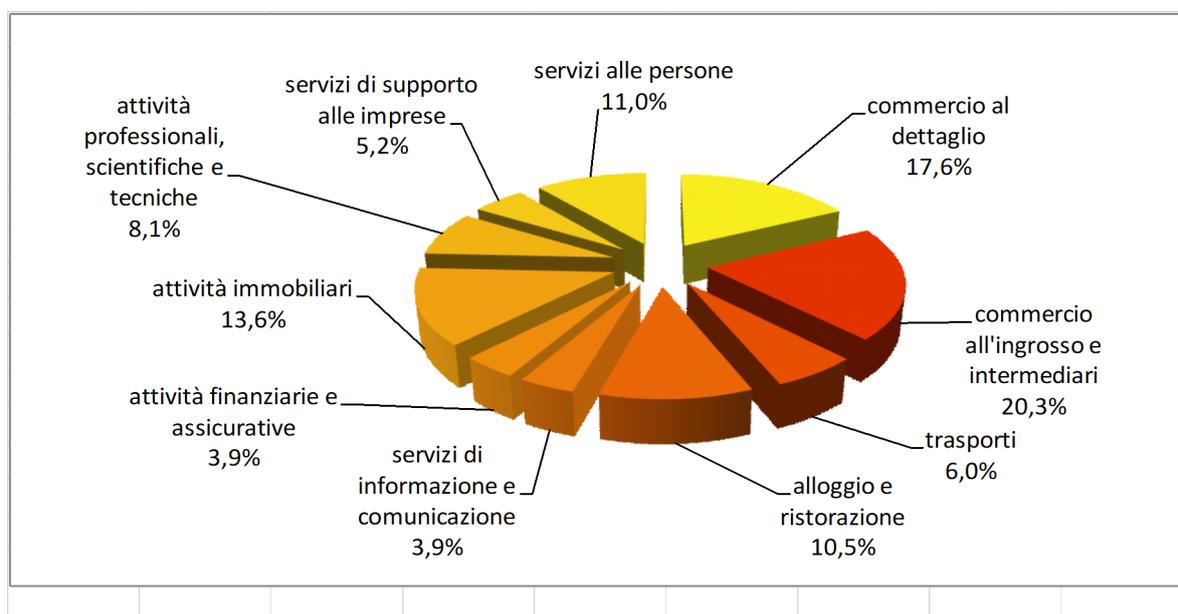
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore terziario, che si occupa di commercio e di servizi rivolti a imprese o famiglie, conta in provincia di Modena 37.164 imprese; la consistenza di questo settore segna un calo dello 0,1% rispetto al 2018, avvicinandosi così a quella del 2017.

Il settore rappresenta il 57,5% delle imprese provinciali complessive e questa proporzione è in continua crescita da parecchi anni. Se focalizziamo l'attenzione sul settore artigiano si rileva anche per quest'anno un calo rispetto al 2018 dello 0,4%,

tuttavia l'incidenza dell'artigianato nel terziario (19,1%) risulta contenuta rispetto al settore manifatturiero dove solitamente tali imprese esercitano. Le localizzazioni invece hanno un peso crescente, rappresentano infatti il 59,5% del totale modenese-

Graf. 11.1 - SEDI DI IMPRESA DEL SETTORE TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

se, in aumento dello 0,4%.

La quota prevalente delle imprese del terziario opera nel commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (20,3%). Tale quota, sommata al commercio al dettaglio (17,6%) arriva al 37,9% del totale. Altri settori rilevanti per numero di imprese sono le attività immobiliari (13,6%) ed i servizi alle persone (11,0%), tra i quali emergono parrucchieri, estetisti e attività di pulizia; seguiti dalle attività di alloggio e ristorazione (10,5%).

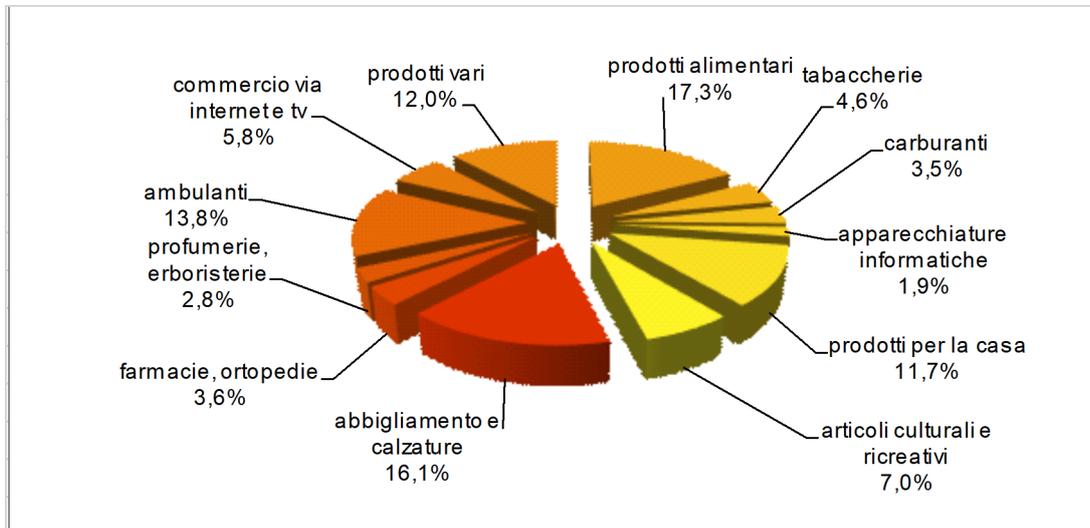
Nel 2019 arrivano segnali positivi dall'apertura di nuove attività nelle seguenti categorie del terziario: i servizi di supporto alle imprese (+3,5%), i servizi alle persone (+1,7%), le attività finanziarie e assicurative (+2,9%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,5%). Mentre il settore del commercio continua a dare segnali negativi: il commercio all'ingrosso ed intermediari registrano un -0,9% ed il commercio al dettaglio un -2,7%.

Anche il settore dei

trasporti purtroppo segna un'inversione di tendenza con un decremento delle attività pari al -2,9%. Infine conservano un trend abbastanza positivo i servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), e le attività immobiliari (+1,0%), mentre il settore degli alloggi e ristorazione rimane costante.

Per valutare la capillarità sul territorio del sistema distributivo, è interessante analizzare nel dettaglio le localizzazioni, cioè le sedi di impresa più le unità locali. Così in provincia di Modena

Graf. 11.2 - LOCALIZZAZIONI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

ci sono 9.276 punti vendita per il commercio al minuto, in diminuzione dell'1,5% rispetto al 2018.

Segue anche nel 2019 il primato delle localizzazioni in capo al settore della 'vendita di prodotti alimentari' (1.604 localizzazioni) con una quota nel settore del commercio al dettaglio pari al 17,3%, subito in coda si trova come numerosità di punti vendita la 'vendita di abbigliamento e calzature' con una consistenza del settore del 16,1%. Nel 2019 la

crescita maggiore spetta al settore del 'commercio via internet e TV' (+8,1%), settore che ormai da quasi un decennio risulta in continua espansione; mentre un settore che si trovava in continua crescita, quello delle farmacie e ortopedie, nell'ultimo anno ha segnato un decremento pari allo -0,6%.

Continuano invece i segnali positivi dal settore dei carburanti (+0,9%). Il settore dei prodotti alimentari mostra, al contrario dell'anno precedente, un aumento delle lo-

calizzazioni pari a +0,3%, insieme al settore delle profumerie ed erboristerie (+0,4%); più negativi il settore degli ambulanti (-3,9%), delle apparecchiature informatiche (-2,8%) e dell'abbigliamento e calzature (-3,4%). Quest'ultimo poi risulta in calo da diversi anni, come quello degli 'articoli culturali e ricreativi' (-5,0%). Infine le tabaccherie con un -1,6% ed i prodotti per la casa con un -2,4% registrano una riduzione delle localizzazioni più limitata.

**TAB. 11.1 - CONSISTENZA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019**

tipologia	totale provincia	di cui capoluogo	superficie di vendita mq.	% superfi- cie sul tota- le
ipermercati	14	3	75.606	23,4
grandi magazzini	47	12	48.610	15,1
supermercati	140	26	130.300	40,3
minimercati	53	12	15.352	4,8
specializzati	23	10	53.097	16,4
totale	277	63	322.965	100,0

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena. Indagine grande distribuzione.

Facendo riferimento alla grande distribuzione organizzata, e cioè al particolare segmento della rete in sede fissa a cui appartengono i punti vendita dei moderni canali distributivi (ipermercati, supermercati, minimercati, grandi magazzini ed esercizi specializzati); in provincia di Modena risultano attivi 277 punti vendita, in aumento del +5,7%, con una superficie di vendita complessiva che ormai ha raggiunto i 322.965 mq, con un incremento

della stessa rispetto all'anno precedente del 5,4%.

I supermercati, con 140 punti vendita, offrono la maggior quota di superficie di vendita: grazie a 130.300 mq detengono il 40,3% del totale, tuttavia la concentrazione maggiore rimane negli ipermercati, che con solo il 5,1% dei punti vendita occupano il 23,4% della superficie.

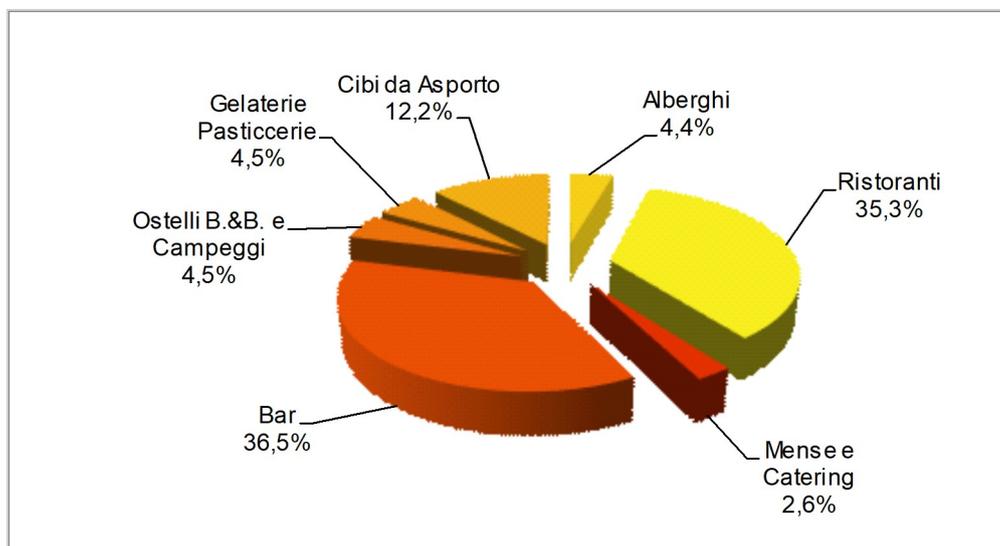
Abbastanza estesi anche i grandi magazzini e gli esercizi specializzati, che

sommati danno il 31,5% della superficie totale.

Nel 2019 sono in evidente crescita gli esercizi presso i comuni della provincia, mentre il capoluogo mostra segnali di una concentrazione in calo con una quota del 22,7% degli esercizi provinciali, i quali occupano il 28,4% della superficie delle attività modenesi.

Le localizzazioni dei servizi di alloggio e ristorazione risultano 5.124 al 31/12/2019, in aumento dello

Graf. 11.3 – LOCALIZZAZIONI DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

0,9% rispetto al 2018. Al loro interno prevalgono i bar con una quota pari al 36,5% del totale in leggero calo rispetto al 2018 (-0,4%), seguono i ristoranti con il 35,3% del totale in aumento dello 0,2%. Infine, degna di nota anche la preparazione di cibi d'asporto pari al 12,2% del totale, in aumento già da parecchi anni e che, in particolare nel 2019, registra un incremento del 3,1%.

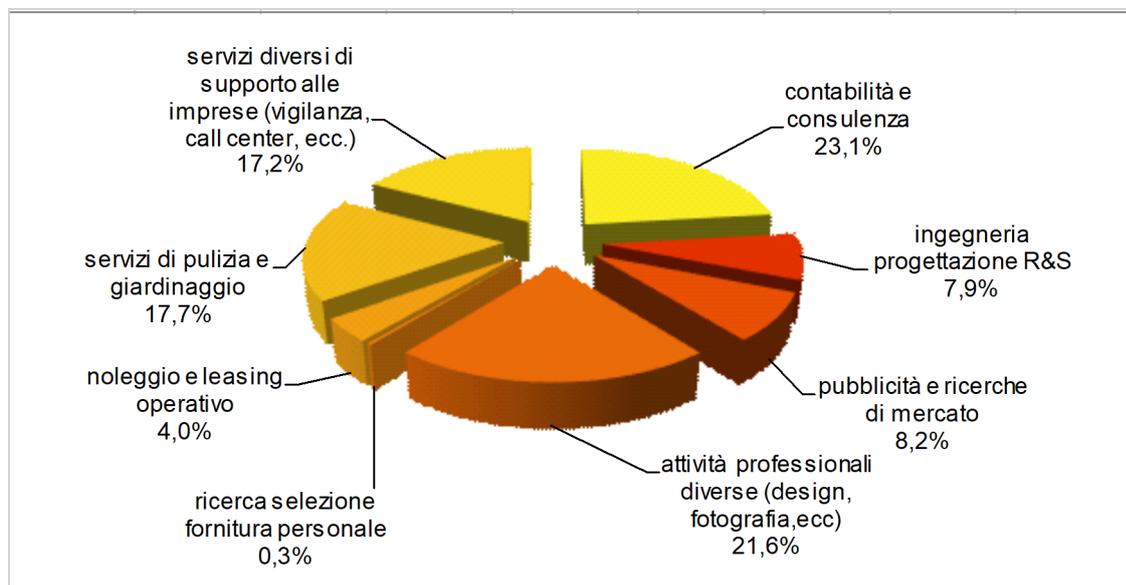
Data la non eccessiva vocazione turistica della provincia modenese, la ricettività riveste minor peso della somministrazione di alimenti, infatti gli alberghi sono il 4,4% del totale, e purtroppo segnano un calo del 3,4% rispetto all'anno precedente, tornando così ai valori più bassi registrati nell'arco dell'ultimo decennio.

Sono invece in fortissima crescita da diversi anni (+13,3%) le soluzioni alternati-

ve e meno costose come i campeggi, gli ostelli e gli affittacamere, i quali hanno ormai raggiunto una considerevole quota percentuale sul totale (4,5%), superando così, per la prima volta nel 2019, il numero degli alberghi.

Le attività professionali e dei servizi di supporto alle imprese sono 4.921 al 31/12/2019. La maggior parte di esse opera nelle attività di contabilità e consulenza (1.139 pari al

Graf. 11.4 – SEDI DI IMPRESA DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI E DEI SERVIZI ALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

23,1% del settore). Seguono le attività professionali diverse (design, fotografia, traduzioni ecc.) con 1.064 imprese pari al 21,6% del totale, i servizi di pulizia e giardinaggio (870 pari al 17,7%) ed i servizi diversi di supporto alle imprese (847 pari al 17,2%).

Nel complesso i servizi alle imprese salgono del +2,3%: i servizi di supporto alle imprese crescono nel 2019 del +5,5%, seguiti dal settore dei servizi di noleggio e

leasing operativo (+5,4%). Degno di nota è l'incremento dei servizi di contabilità e consulenza (+3,6%) in quanto anche per l'anno 2019 continua ad essere il settore più consistente del commercio.

Segnali positivi giungono anche dal servizio di pulizia e giardinaggio che segna un aumento del +1,3% e dal settore dell'ingegneria, progettazione ricerca e sviluppo che segna una crescita del +2,1%.

I settori delle attività professionali diverse (design, fotografie, ecc) e quello della ricerca, selezione e fornitura del personale confermano entrambi nel 2019 un consolidamento, con consistenze invariate all'interno del commercio.

L'unico settore dei servizi alle imprese che nel 2019 segna una flessione è quello della pubblicità e ricerche di mercato (-0,7%).

TAB. 11.2 – STRUTTURA DEL SISTEMA BANCARIO AL 31/12/2019

Aree	aziende di credito	sportelli	sportelli ogni 10 mila residenti
Modena	2	349	4,9
Emilia Romagna	25	2.508	5,6
Italia	488	24.312	4,0

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Banca d'Italia

Le imprese che svolgono attività finanziarie ed assicurative assommano a 1.460. In particolare nella provincia di Modena hanno sede 2 istituti di credito, uno in meno rispetto a quelli dell'anno precedente e articolati su una rete di 349 sportelli. Continua anche per quest'anno la riduzione degli sportelli nel territorio della provincia (-4,6%), in questo modo si è ora giunti ad una distribuzione di 4,9 sportelli ogni 10mila residenti anziché 5,2.

Anche a livello regionale e nazionale si registra una tendenza analoga: il sistema

bancario continua la sua razionalizzazione e intensifica un processo di concentrazione, diminuendo sia il numero delle banche che degli sportelli.

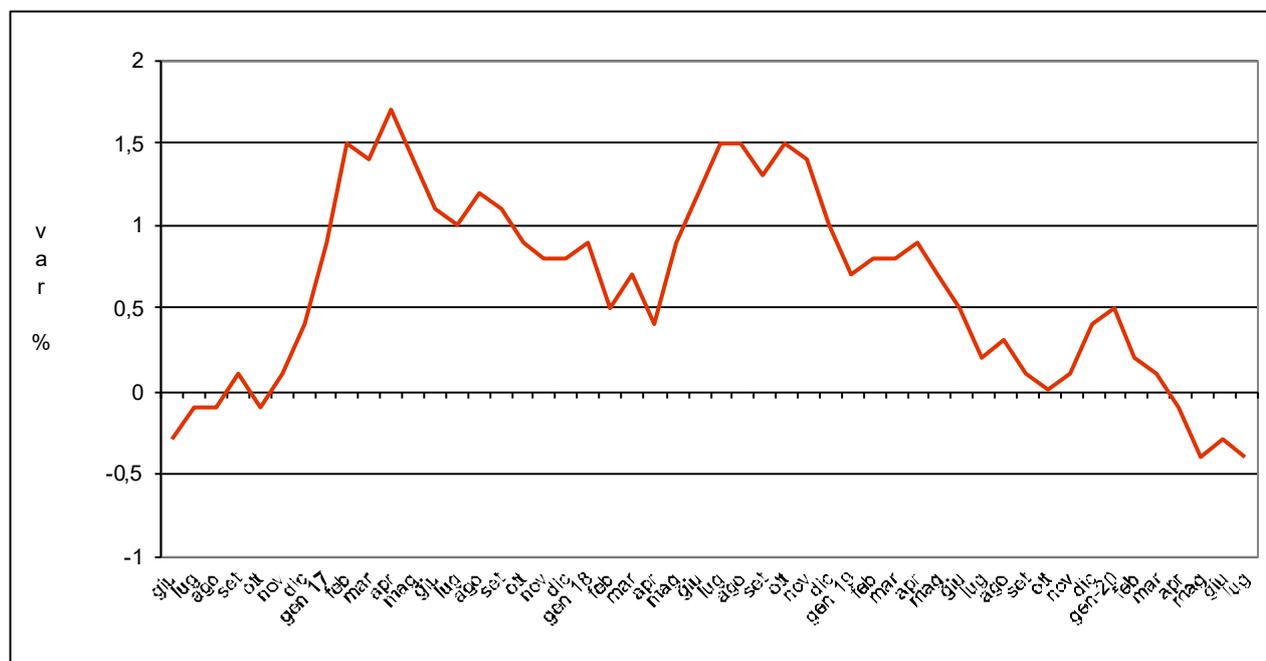
In Emilia Romagna si ha un calo degli sportelli pari al 5,6%, mentre gli istituti bancari si riducono di 3 unità arrivando a quota 25.

A livello nazionale la riduzione degli sportelli è stata nel 2019 pari al 4,3%, con un totale di 488 aziende di credito, le quali sono in calo del 3,4%. La media nazionale risulta pertanto la più bassa con un valore di 4 sportelli ogni

10.000 abitanti.

Alle attività bancarie si affiancano i 453 operatori ausiliari all'intermediazione finanziaria (principalmente promotori e agenti in prodotti finanziari) ed i 689 operatori ausiliari delle attività assicurative (broker, agenti, sub-agenti, produttori e procacciatori delle assicurazioni). La prima categoria relativa al settore finanziario continuano a segnare, anche per quest'anno, una significativa crescita (+3,3%); mentre gli operatori nel campo delle attività assicurative rimangono stabili.

Graf. 11.5 – NUMERI INDICI GENERALI DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI SENZA TABACCHI – Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

Infine uno sguardo all'inflazione. Nel grafico 11.5 è illustrato l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevati dall'Istat in campo nazionale.

Già dai primi mesi del 2016 si navigava in territorio negativo, e solamente negli ultimi mesi dell'anno si è giunti a valori positivi che si sono stabilizzati nel corso del 2017 registrando indici percentuali di inflazione sopra l'unità per tutto il primo semestre, con un picco

pari all'1,7% nel mese di aprile. Nella seconda parte dell'anno invece, si sono evidenziati valori via via sempre più contenuti fino al punto di minimo (seppur positivo +0,4%) registrato nell'aprile 2018.

In seguito si riscontra una marcata ripresa dell'inflazione nei mesi estivi del 2018 che ha segnato un picco nei mesi di luglio, agosto e ottobre pari all'1,5%. Purtroppo la chiusura del 2018 ha registrato un forte calo inflazionistico che è prosegui-

to nel corso del 2019 fino a quando la variazione dell'indice si è ridotta a zero nel mese di ottobre.

Successivamente si sono avuti segnali di ripresa dei prezzi al consumo che hanno generato una crescita fino al picco inflazionistico del mese di gennaio 2020; a seguire però l'inflazione si è ridotta per tutto il primo semestre del 2020 fino ad arrivare, dopo un triennio, nuovamente in territorio negativo già nel mese di aprile.



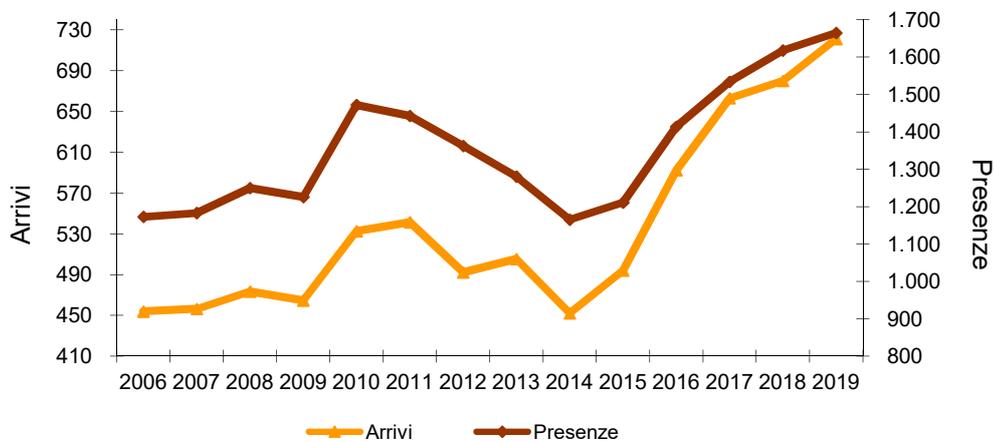
TURISMO

I flussi turistici in provincia di Modena assumono specifiche connotazioni in relazione alle caratteristiche geografiche, ambientali, culturali ed economiche del territorio. Per i comuni della pianura e dell'area pedemontana si tratta, in particolare, di soggiorni collegati all'interscambio economico determinato dal sistema produttivo e terziario

modenese, ovvero indotti dagli eventi a diversa caratterizzazione e dai luoghi di interesse storico, culturale, artistico ed ambientale. Nell'area di Sassuolo è attivo inoltre un importante complesso termale e del benessere. Le motivazioni che determinano le presenze turistiche nelle località dell'Appennino modenese sono

prevalentemente di tipo ricreativo. Si tratta infatti di un movimento turistico a carattere stagionale, che trova ospitalità sia nelle strutture ricettive variamente caratterizzate, sia negli appartamenti tenuti a disposizione o affittati per uso turistico (stimabili in non meno di ventimila unità, secondo i più recenti dati censuari disponibili).

Graf. 12.1 MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2006-2019.
Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.1

RICETTIVITA' IN PROVINCIA DI MODENA (sintesi al 01/01/2020) - Valori assoluti.

Area territoriale	Eserzi alberghieri		Eserzi extralberghieri	
	N. esercizi	N. Posti letto	N. esercizi	N. Posti letto
MODENA	34	2.975	155	1.349
COMUNI PIANURA (ESCLUSO MODENA)	84	5.017	245	1.771
BASTIGLIA	1	48	2	11
BOMPORTO	1	84	6	78
CAMPOGALLIANO	5	422	5	27
CAMPOSANTO	.	.	1	23
CARPI	6	425	39	192
CASTELFRANCO EMILIA	3	145	17	132
CASTELNUOVO RANGONE	2	46	4	29
CASTELVETRO DI MODENA	5	313	20	153
CAVEZZO	2	48	1	6
CONCORDIA SULLA SECCHIA	.	.	6	40
FINALE EMILIA	3	157	2	15
FIORANO MODENESE	2	117	11	98
FORMIGINE	16	825	12	129
MARANELLO	7	775	15	104
MEDOLLA	2	75	3	28
MIRANDOLA	2	106	8	51
NONANTOLA	2	40	17	91
NOVI DI MODENA	.	.	8	60
RAVARINO	.	.	7	27
SAN CESARIO SUL PANARO	1	99	10	60
SAN FELICE SUL PANARO	2	48	4	23
SAN POSSIDONIO	1	119	1	8
SAN PROSPERO	2	107	.	.
SASSUOLO	6	436	8	69
SAVIGNANO SUL PANARO	4	93	9	63
SOLIERA	4	231	8	56
SPILAMBERTO	2	92	8	60
VIGNOLA	3	166	13	138
COMUNI APPENNINO	104	3.872	216	5.871
FANANO	14	520	16	538
FIUMALBO	10	455	7	92
FRASSINORO	6	133	13	524
GUIGLIA	5	143	9	58
LAMA MOCOGNO	8	285	10	705
MARANO SUL PANARO	1	9	5	52
MONTECRETO	4	221	7	318
MONTEFIORINO	1	22	8	39
MONTESE	7	188	24	335
PALAGANO	2	40	2	31
PAVULLO NEL FRIGNANO	6	194	30	380
PIEVEPELAGO	8	357	13	1.070
POLINAGO	.	.	6	41
PRIGNANO SULLA SECCHIA	1	16	2	10
RIOLUNATO	3	153	10	502
SERRAMAZZONI	1	25	20	147
SESTOLA	23	892	12	609
ZOCCA	4	219	22	420
PROVINCIA DI MODENA	222	11.864	616	8.991

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.2

ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI MODENA - (01/01/2020) - Valori assoluti.

TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO	N. esercizi	N. Posti letto
Esercizi alberghieri	222	11.864
Alberghi 1 stella	6	105
Alberghi 2 stelle	58	1.642
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	107	5.408
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	28	3.218
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	58
Residenze Turistico Alberghiere	22	1.433
Esercizi extralberghieri	616	8.991
Agriturismi	85	1.034
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	195	1.502
Bed and breakfast	290	1.269
Campeggi ed aree attrezzate per camper e roulotte	17	4.088
Case per ferie	16	715
Ostelli per la gioventù	6	209
Rifugi (alpini o escursionistici)	7	174

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.3

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2019 e 2018 - Valori assoluti e variazioni %.

Anni	Totale			di cui: Stranieri		
	Arrivi	Giorni di presenza (presenze)	Numero medio giorni di presenza	Arrivi	Giorni di presenza (presenze)	Numero medio giorni di presenza
Modena						
2019	293.410	593.504	2,0	101.151	197.344	2,0
2018	270.411	571.425	2,1	93.725	190.721	2,0
Var % 2019/2018	8,5	3,9		7,9	3,5	
Pianura (escluso il capoluogo)						
2019	340.841	796.279	2,3	111.689	240.083	2,1
2018	332.677	804.736	2,4	107.539	250.778	2,3
Var % 2019/2018	2,5	-1,1		3,9	-4,3	
Appennino						
2019	86.966	275.651	3,2	6.877	24.402	3,5
2018	77.128	242.255	3,1	5.659	21.876	3,9
Var % 2019/2018	12,8	13,8		21,5	11,5	
Totale provincia						
2019	721.217	1.665.434	2,3	219.717	461.829	2,1
2018	680.216	1.618.416	2,4	206.923	463.375	2,2
Var % 2019/2018	6,0	2,9		6,2	-0,3	

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

In estate, i flussi turistici sono attratti dalla fruizione di un territorio montano eccellente per clima e habitat, date le caratteristiche sociali, ambientali e culturali, che offrono crescenti opportunità di praticare attività sportive e del tempo libero, anche supportate dalla dotazione impiantistica e dai servizi offerti.

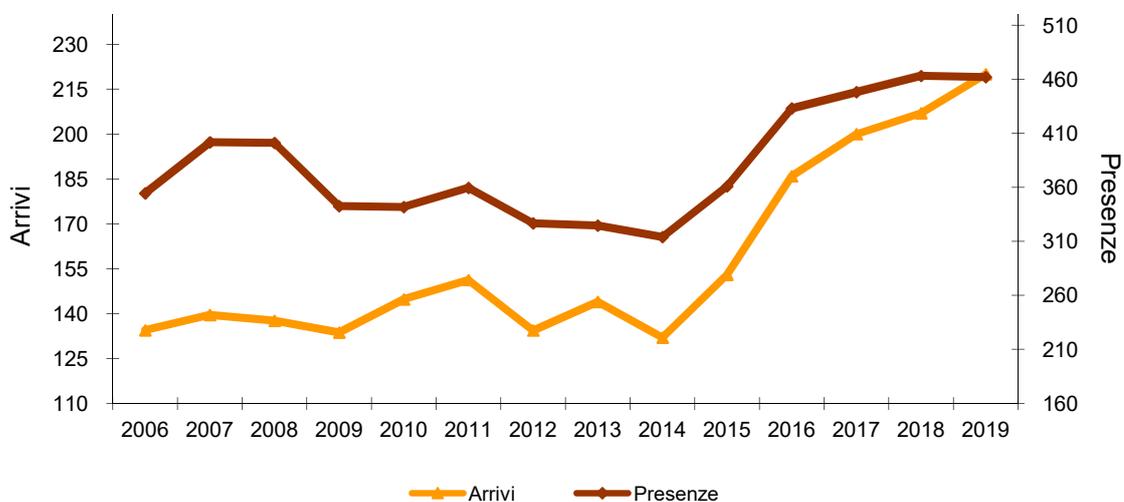
In relazione ai comparti turistici previsti dalla legislazione regionale, la

provincia di Modena è "Appennino e verde", "Città d'arte, cultura e affari", "Terme e benessere". Con riferimento, poi, ai prodotti turistici nei loro principali segmenti, l'offerta del territorio modenese comprende il turismo sportivo (sport e tempo libero della neve, attività sportive negli impianti, su strade, sentieri, ecc.); il turismo estivo montano - climatico, verde ed ambientale ; il turismo

scolastico, sociale e familiare; il turismo termale; il turismo eno gastronomico; il turismo culturale; il turismo degli eventi, congressuale e d'affari. Sono dunque molteplici i motivi di presenza e di mobilità sul territorio modenese non esclusivamente collegabili a motivi di lavoro, di cura e/o familiari.

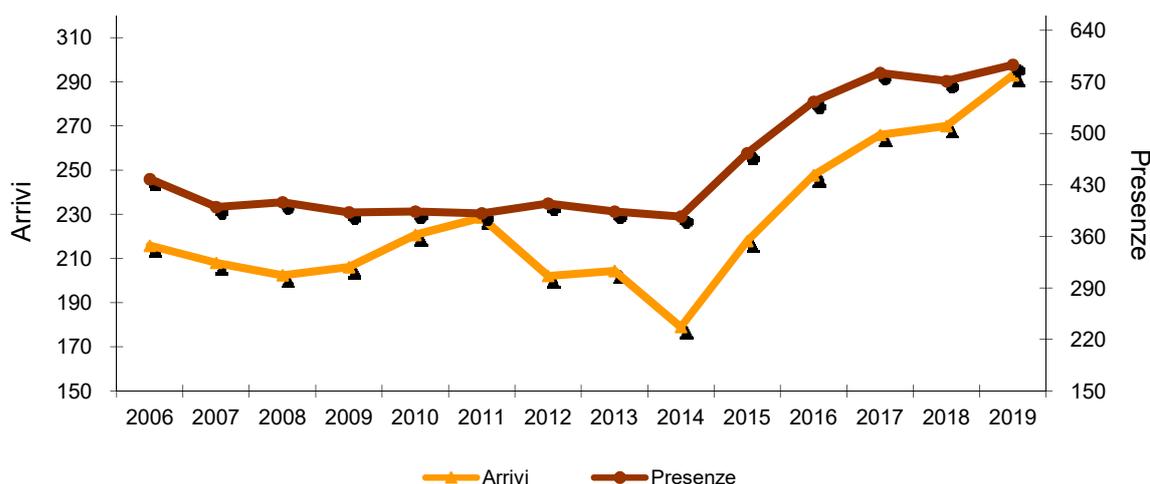
Graf. 12.2

MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI STRANIERI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA .
Anni 2006-2019. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Graf. 12.3 MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DEL COMUNE DI MODENA . Anni 2006-2019. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

La rilevazione dei flussi turistici avviene attraverso diverse fonti dirette ed indirette. L'incremento complessivo dei consumi di energia e di acqua, della produzione dei rifiuti sono tra gli indicatori di presenza turistica stagionale sul territorio. L'utenza rilevata in occasione di eventi, manifestazioni, fiere, luoghi, ecc. ovvero nella fruizione di impianti, di interesse turistico, segnala presenze consistenti, anche a carattere giornaliero.

Le statistiche ufficiali Istat del turismo, al di là di specifiche indagini demoscopiche e campionarie campionarie, pongono tuttavia attenzione

prevalente alle presenze turistiche nelle strutture ricettive con pernottamento.

In particolare si fa riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

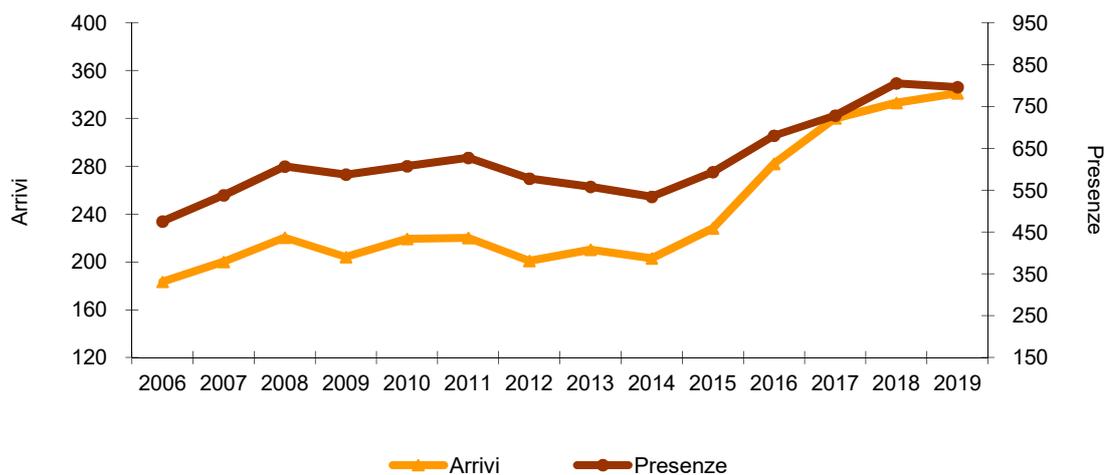
- la rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza

degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani;

- la rilevazione sulla consistenza degli esercizi ricettivi che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero¹ al 31 dicembre di ogni anno indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno.

Graf. 12.4

MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DEI COMUNI DELLA PIANURA E DELLA COLLINA MODENESE (ESCLUSO IL CAPOLUOGO). Anni 2006-2019. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

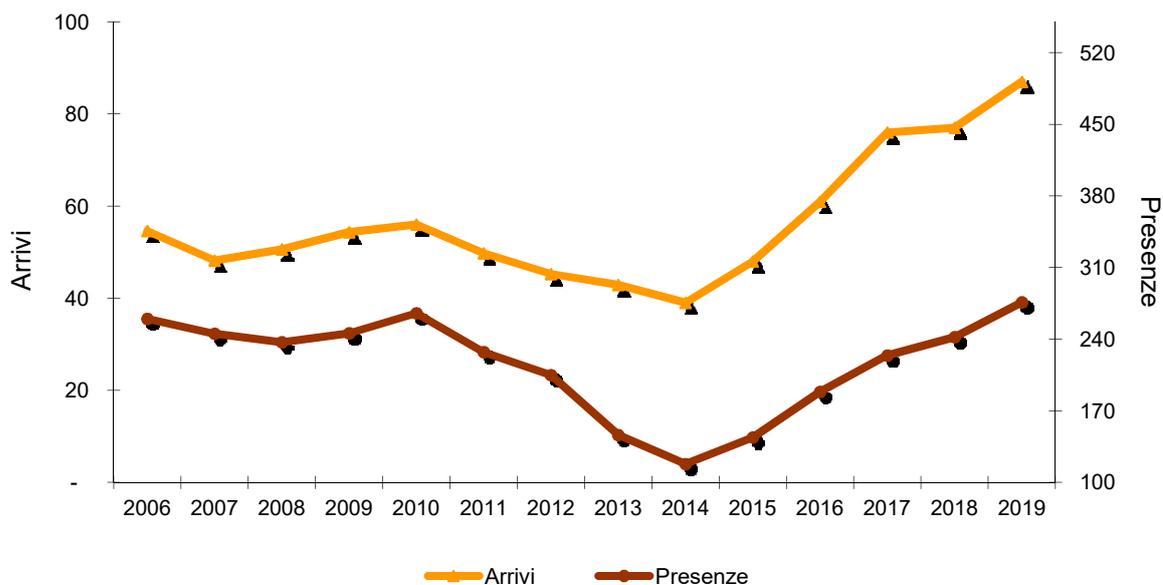
Con riferimento complessivo alla provincia di Modena sono attivi, al 31 dicembre 2019, 222 esercizi alberghieri e 616 esercizi extralberghieri con un’offerta complessiva di quasi 21.000 posti letto (20.855 unità, di cui 11.864 in strutture alberghiere). Gli alberghi e le residenze alberghiere situate nei comuni dell’Appennino modenese offrono un terzo dei posti letto disponibili nelle strutture alberghiere di tutta la provincia di Modena. E’, inoltre, collocato in area montana il 65% dei posti letto extralberghieri della provincia di Modena. Relativamente al sistema ricettivo modenese, oltre a nuovi insediamenti sono in atto anche diffusi interventi di qualificazione e di diversificazione tipologica.

Si è diffusa anche l’offerta di ospitalità prevalentemente familiare costituita dal bed & breakfast (290 esercizi attivi al 31 dicembre 2019). Con riferimento all’anno 2019, il movimento complessivo dei clienti nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere della provincia di Modena segnala oltre 721.000 arrivi e quasi 1.665.000 giornate di presenza con valori in incremento rispetto al 2018.

Ponendo attenzione alla componente straniera del flusso turistico, è possibile rilevare, per il 2019, che la sua presenza ammonta al 28% del complesso delle giornate di presenze (in decremento numerico rispetto all’anno precedente).

Graf. 12.5

MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELL'AREA MONTANA MODENESE. Anni 2006-2019. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

NOTE METODOLOGICHE

Nota 1 Il quadro quantitativo elaborato in questa analisi evidenzia in misura significativa gli effetti numerici della revisione anagrafica conseguente al Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'ottobre 2011. L'Istat ha stabilito nel 31/12/2013 il termine ultimo per completare le operazioni di verifica post-censuaria e si ricorda che la popolazione legale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 294 del 18-12-2012). Le indicazioni metodologiche relative alla corretta interpretazione dei dati di flusso 2013 e dei dati di stock al 1 gennaio 2014 sono desumibili tramite il link: <http://www.modenastatistiche.it/page.asp?IDCategoria=175&IDSezione=3502>

Per il contingente straniero, le composizioni delle aggregazioni territoriali relative all'Europa UE ed extra UE, fanno riferimento alla situazione degli Stati membri a luglio 2013 e quindi contemplano l'ingresso nell'Unione Europea della Croazia (avvenuta il 1° luglio 2013). Per rendere possibile il confronto in serie storica è stata effettuata una operazione di omogeneizzazione dei dati, adattando, a ritroso, le composizioni di tali aggregazioni territoriali alla situazione attuale.

2 AREE DI SISTEMA

Nota	BASSA PIANURA	Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero
	AREA METROPOLITANA	Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Vignola
	COLLINA E MONTAGNA	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Zocca

Nota 3 **FORZE DI LAVORO:** comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupati).

OCUPATI: Nella rilevazione sulle forze di lavoro sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o ma-

lattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

DISOCCUPATI: Le persone non occupate tra i 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

TASSO DI ATTIVITA': esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola come rapporto fra persone forza lavoro di una classe di età (in genere 15-64 anni) e popolazione totale di quella classe di età, moltiplicato 100.

TASSO DI OCCUPAZIONE: esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella classe di età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe di età (in genere 15 anni e oltre) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe di età.

Nota 4

Nel 2004, l'Istat ha modificato gli aspetti definatori e le modalità di rilevazione dell'indagine campionaria sulle Forze di lavoro, passando dalla Rilevazione Trimestrale sulle Forze di lavoro (RTFL) alla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL).

L'Istat rende disponibili i file per la ricerca della "Rilevazione sulle forze di lavoro - dati trasversali trimestrali". La rilevazione sulle Forze di lavoro è un'indagine svolta in maniera continuativa sulle 13 settimane del trimestre. Ogni trimestre, la rilevazione raccoglie informazioni su circa 70.000 famiglie. La popolazione di riferimento dell'indagine è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono esclusi i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.).

L'indagine fornisce stime mensili, trimestrali e annuali dei principali aggregati del mercato del lavoro (condizione occupazionale, tipo di lavoro, esperienze di lavoro, ricerca di lavoro, ecc.), disaggregate per le principali caratteristiche socio-demografiche. Le stime mensili vengono diffuse solo per l'intero territorio nazionale, quelle trimestrali fino al dettaglio regionale, quelle annuali fino al dettaglio provinciale. <http://www.istat.it/it/lavoro>

Nota 5

ESERCIZI EXTRALBERGHIERI

CASA PER FERIE: Sono case per ferie le strutture attrezzate per il soggiorno di persone singole o a gruppi, gestite al di fuori dei normali canali commerciali, da enti pubblici, da associazioni o da enti privati operanti senza scopi di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive nonché da enti o aziende per il soggiorno di propri dipendenti e loro familiari.

OSTELLI PER LA GIOVENTU': Sono ostelli per la gioventu' le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e degli accompagnatori di gruppi di giovani.

RIFUGI ALPINI: Sono rifugi alpini le strutture idonee ad offrire ospitalità e ristoro ad alpinisti in zone isolate di montagna, raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e strade forestali ed ubicati in luoghi favorevoli ad escursioni.

AFFITTACAMERE: sono esercizi di affittacamere le strutture composte da non più di sei camere destinate a clienti, ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile, nelle quali sono forniti alloggio ed, eventualmente, servizi complementari.

CASE E APPARTAMENTI PER VACANZE: Sono case e appartamenti per vacanza gli immobili composti ciascuno da uno o più locali, arredati e dotati di servizi igienici a cucine autonome, gestite unitariamente, in forma imprenditoriale, per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni turistiche con contratti aventi validità non superiore a tre mesi consecutivi.

CAMPEGGI: I campeggi sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a stagione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento.

ALLOGGI AGRITURISTICI: Sono alloggi agro-turistici i locali siti in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli

ALLOGGI BED & BREAKFAST: E' esercizio di Bed & Breakfast l'attività ricettiva condotta da chi nella casa in cui risiede offre un servizio di alloggio e di prima colazione.

Nota 6

NUMERO DI POSTI LETTO (ESERCIZI EXTRALBERGHIERI): I posti letto dei campeggi rappresentano la somma tra le unità abitative e i posti letto considerati (n. 4) per piazzola disponibile.